29 Fiera di Lonato

meccanico agricola commerciale

17/19 gennaio 1987

Gardarredo

MOBILI

ARREDAMENTI

GARDARREDO s.a.s. di Franchini & C.
Via C. Battisti, 35 - 25017 LONATO (Brescia) - Tel. 030/9130219

LETTI OTTONE
Lipparini - Solmet - Fraser

IMBOTTITI
Lev & Lev - Ferlea - Ckateau d'ax

CUCINE - CAMERE - SOGGIORNI
Girgi - Olivieri - Valcucine

VISITATECI troverete altre Marche importanti nella tradizione dell'arredamento italiano

Fiera di Lonato

Costruzione di Ville Bifamiliari con possibilità di mutui a tasso agevolato

LA COOP. LOMBARDIA e l'impresa edile FOGLIATA FAUSTINO di Lonato,
hanno in programma, la realizzazione di ville bifamiliari di diverse tipologie costruttive nei comuni di Lonato e di Desenzano del Garda

COOP. LOMBARDIA
uffici tel. 030/954178

IMPRESA EDILE
FOGLIATA FAUSTINO
LONATO (BS) - Via Brescia, 5
Tel. 030/9130929

Skipper

music after boa

discoteca in Lonato (BS)

giovedì,
venerdì, sabato,
domenica

Alle soglie del trentennale, la Fiera di Lonato ritrova la sua naturale collocazione temporale, nella festività di S. Antonio Abate, patrono di questa operosa e travagliata cittadina.

La novità, quindi, consiste nel tanto auspicato ritorno alle origini, che ha già dato un notevolissimo riscontro nell'entità delle richieste di partecipazione, che quest'anno hanno superato le più rosee previsioni, con un compatto ritorno degli espositori esteri e dei commercianti di macchine agricole.

Le speranze espresse da questo comitato durante l'ultima edizione, avevano dunque ragione di essere, ed hanno fortunatamente trovato la sensibilità di coloro ai quali è istituzionalmente demandata la decisione di dare una data a questa fiera.

Ed è per questo che il nostro ringraziamento va ai Presidi ed ai consigli di istituto che, nonostante abbiano il gravoso compito di tutelare il regolare svolgimento delle lezioni, offrono ogni anno la loro collaborazione perchè alla fine possa aver luogo la più importante manifestazione della nostra Lonato.

Il Comitato Fiera, infine, augura che questo forte rilancio della manifestazione sia di buon auspicio anche per gli espositori presenti, che sono l'autentico cuore della rassegna.

Il Comitato Organizzatore

Dopo l'anticipo delle due precedenti manifestazioni la fiera di S. Antonio ritorna con la XXIX edizione, alla tradizionale data del 17 gennaio.

Necessità di distanziare, sebbene di pochi giorni, la manifestazione dalle festività di fine anno? Voglia di compiacere il santo dalla barba bianca, attirando il suo sguardo benevolo sulla cittadina e sui suoi problemi?

Quale che sia la risposta è positivo il fatto che anche questo anno la presenza degli espositori si annuncia massiccia, rafforzando la convinzione che il periodo difficile per l'economia sia passato e che l'impegno del mondo imprenditoriale per superare la recessione non sia stato inutile.

Si va ormai diffondendo l'opinione che la fiera di LONATO debba cambiare volto, decidere quale look adottare, "specializzarsi", pena il suo declino a sagra paesana.

Questa edizione potrebbe essere un sondaggio d'opinione, una "ricerca di mercato" per valutare verso quale indirizzo va la società economica lonatese. Essa è infatti ancor oggi un ibrido commerciale, industriale, artigianale, agricolo e la sua connotazione specifica è, a nostro avviso, costruita in parti uguali proprio dalla commistione di tali aspetti.

La valutazione sarà forse possibile a fiera ultimata, sulla base analitica dell'afflusso di pubblico, del volume di affari registrato e del settore di maggior interesse produttivo.

Chi si aspettasse una rassegna diversa dalle precedenti rimarrebbe deluso, anche per l'esiguo tempo in cui si è approntata l'attuale edizione.

L'organizzazione della più importante iniziativa della cittadina, affidata ad un comitato "grintoso" e volitivo che coinvolge le forze economiche e produttive e le varie associazioni che operano nella cittadina, impegnato in un corretto rapporto con l'Amministrazione locale, come un abile funambolo ha superato gli ostacoli che si sono presentati come sempre numerosi ed è riuscito a riconfezionare per LONATO l'abito classico, ormai familiare ai lonatesi ed al pubblico, di prima fiera regionale dell'anno.

Un grazie quindi al comitato, agli operatori scolastici ai dipendenti comunali, agli espositori, a tutti coloro che contribuiscono all'auspicato successo di questa tanto "chiacchierata" manifestazione che ogni anno anima di nuova vita il mese di gennaio della nostra infreddolita cittadina.

Il Sindaco

Mentre andiamo in macchina, in questo mattino freddo e nebbioso, si diffonde la notizia della morte del vice sindaco CARLO MAGAZZA.

L'attività degli uomini mi sembra in angoscioso arresto, ed il pallido sole una irrisione al grande dolore che serra le gole ed attanaglia i cuori.

La pallida figura di CARLO si era fissa nei cuori, nell'animo, negli occhi di tutti. Non sembra possibile che tanta vita venga colta in agguato da un male inesorabile e stroncata.

Lo ricordiamo, col suo entusiasmo instancabile, nelle lunghe Battaglie politico-amministrative, anche le forze avversarie si inchinano oggi alla immane sciagura, ammirate di tanta fede, alla grandezza d'animo, e di mente che rende ancor più evidente la magnanimità di un cuore che sposando una causa tutto è disposto a sacrificare nell'immenso amore che lo esalta.

La sua attività era pervasa a uno sconfinato amore per la causa, da un vero spirito di umiltà democratica, da un vivo senso di operante fraternità.

Oggi vien fatto di domandarci donde traesse CARLO, la profondità e l'ardore dei sentimenti che informavano la sua azione.

Sicuramente da esperienze prima e dopo la guerra, nel 45 entra nel P.C.I., nel 51 viene eletto consigliere comunale, si occupa di tutto, a tutti giunge il suo pungolo, il suo incoraggiamento, polemista acuto, buon oratore, organizzatore instancabile, propagandista onnipresente, segretario ardente per tanti anni della sezione del P.C.I. della sua Lonato, uomo onesto e altruista oggi tutto un paese lo piange.

Luigi Bertini

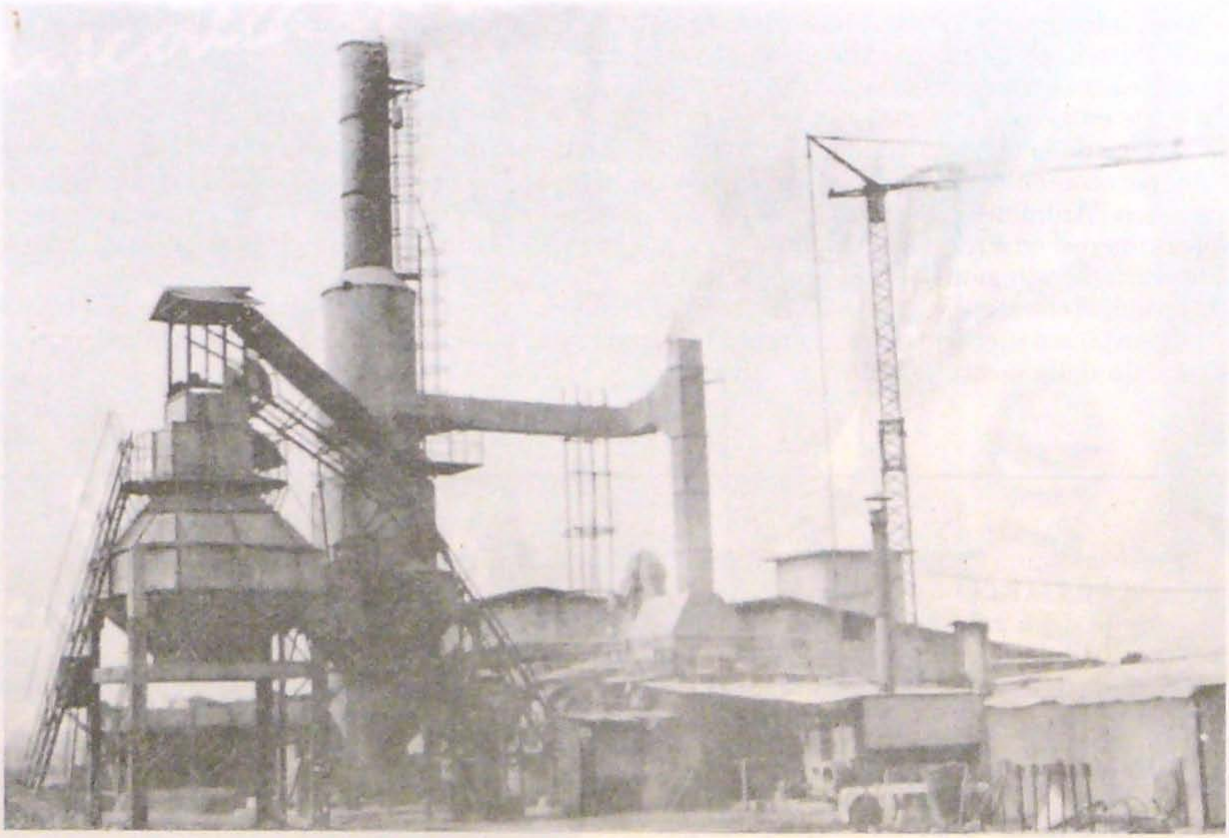
Fiera di Lonato

IMPRESA EDILE - STRADALE

Menapace geom. Pietro

Sede: 25017 LONATO (Brescia)
Viale Roma, 38/a - Tel. (030) 9130119
Cantiere asfalti: Tel. (030) 2791927

ASFALTATURE
E LAVORI STRADALI IN GENERE
CAPANNONI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILI



Impianto per la produzione
di conglomerati bituminosi a caldo

PROGRAMMA
XXIX EDIZIONE DELLA FIERA DI LONATO - 17/19 GENNAIO 1987

LUNEDÌ 12 GENNAIO

ORE 20.00 Su tutti i campi della provincia, inizio della gara di bocce III Trofeo Fiera di Lonato.

VENERDÌ 16 GENNAIO

ORE 20.30 Torneo di calcetto presso il Centro Giovanile Paolo VI.

SABATO 17 GENNAIO

ORE 9.30 Inaugurazione Fiera.

ORE 9.30 Convegno Unione Provinciale Agricoltori ed Associazione Nazionale Giovani Agricoltori sul tema "Ruolo dell'impresa familiare nell'agricoltura che cambia", presso Palazzo Municipale – Sala del Celesti.

ORE 10.00 Inaugurazione mostra di pittura "Omaggio a Floriano Casari presso Palazzo Carpaneda".

ORE 14.00 Benedizione degli animali presso chiesa di S. Antonio Abate.

ORE 15.00 Premiazione degli animali più caratteristici e gara dei chisöi presso piazza Martiri della Liberta.

ORE 15.00 Convegno C.N.A. (Confederazione nazionale artigianato) sul tema "Il progetto di rinnovo fiscale e previdenziale proposto presso dalla C.N.A." presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti.

ORE 21.00 Concerto del Corpo Musicale di Lonato presso Teatro Italia.

ORE 22.00 Chiusura Fiera.

DOMENICA 18 GENNAIO

ORE 8.30 Campionato hinterland Gardesano di corsa campestre organizzato dal Gruppo AVIS - AIDO di Lonato presso la Rocca.

ORE 9.00 Apertura Fiera.

ORE 9.00 Inizio finali gara di bocce III Trofeo Fiera di Lonato, presso il bocciodromo Castellini di Esenta.

ORE 9.00 Convegno della Coldiretti sul tema "l'agricoltura alle soglie degli anni 90", presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti.

ORE 10.00 Campionato Provinciale di corsa campestre organizzato dal Gruppo AVIS - AIDO di Lonato presso la Rocca.

ORE 13.30 Sfilata per le vie cittadine del gruppo folkloristico "Arlecchino" di Bergamo.

ORE 19.30 Inizio finalissime e premiazioni gara di bocce III Trofeo Fiera di Lonato, presso il bocciodromo Castellini di Esenta.

ORE 21.00 Rappresentazione teatrale presso Teatro Italia.

ORE 22.00 Chiusura Fiera.

LUNEDÌ 19 GENNAIO

ORE 9.00 Apertura Fiera.

ORE 20.30 Finali Torneo di Calcetto presso il Centro Giovanile Paolo VI.

ORE 22.00 Chiusura Fiera.

NEL CAMPO FIERA FUNZIONERANNO I SERVIZI DI BAR

L'artigianato a Brescia

di Gianfranco Mometto (*Segretario Provinciale Confederazione Nazionale Artigianato*)

L'immagine del mondo produttivo bresciano comunemente rappresentato dalla grande industria, ha da qualche anno lasciato il posto alla diffusa e vitale imprenditoria minore e artigianale. 37 mila imprese, 100 mila addetti.

Questo comparto, articolato e quantitativamente diffuso si è rivelato il grande protagonista dell'economia cittadina e provinciale.

Abbiamo da una parte il ben qualificato mondo dell'artigianato di servizio alla persona e alla città, che contribuisce in maniera determinante a rendere elevato il livello del vivere civile dei cittadini.

Dall'altra abbiamo le imprese di produzione che in un articolato reticolo di attività riesce ad investire tutti i settori produttivi: dal meccanico che è predominante, all'edile, ai trasporti, all'abbigliamento e alla moda, alle lavorazioni più tradizionali e artistiche del peltro e dell'ottone, alle armi da caccia e per lo sport.

Una recente indagine campione promossa dalla nostra Confederazione Nazionale dell'Artigianato (C.N.A.) evidenzia che nel corso di questi ultimi anni l'impresa artigiana bresciana è radicalmente mutata.

Le profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi produttivi realizzatisi nella industria hanno posto l'artigianato di fronte a grossi problemi di ammodernamento e di adeguamento.

Contemporaneamente, la crescita qualitativa e quantitativa dei consumi privati e sociali ed il crescente peso delle nostre esportazioni hanno messo l'artigianato della produzione e dei servizi di fronte alle esigenze dell'aumento della produttività, dell'allargamento della gamma delle produzioni, della ulteriore qualificazione dei prodotti e dei servizi, della riduzione dei costi, della commercializzazione dei prodotti. Il fatto è che per una serie di prodotti, di lavorazioni e di servizi l'impresa artigiana ha dimostrato la sua ottimalità per quanto riguarda la dimensione, l'alto livello di qualificazione professionale, l'elevato grado di flessibilità produttiva, la minore rigidità economica, la possibilità di ridurre la quota di spese generali per unità di prodotto.

Le immagini, certo, che tratteggiano i magli che si abbattono, le catene che si trascinano, i momenti di un lavoro antico pesante e tumultuoso espressione di resistenza fisica, sudore, fatica, non esistono più.

Le tecnologie hanno imposto macchine silenziose, lavoro smaterializzato che si traduce in segni, simboli, imput, sibili, con monitor che consegnano la loro verità asettica, pulita, infallibile.

Addio creatività, addio fantasia, addio rischi ed azzardi? No. L'artigiano nello svolgimento del suo doppio ruolo di lavoratore-imprenditore resta, sia esso operi nei settori dei "vecchi" e preziosi mestieri, come in quelli delle produzioni in serie, un protagonista teso a difendere la propria individualità creativa.

Non a caso nella nostra città e nella nostra provincia restano ben salde alcume antichissime tradizioni dell'arte di trasformare i metalli e di costruire e realizzare armi e incisioni preziose.

L'artigianato a Brescia è questo: la continuità di un percorso che ha saputo collegare le vicende degli antichi e tradizionali mestieri, alla modernità dei laboratori compiuterizzati, in assoluto imposti dalle esigenze della società dei consumi e della produzione.

La moderna sede della confederazione nazionale dell'Artigianato di Brescia

AZIENDA AGRICOLA PORRO SAVOLDI «VIVAI DEI MOLINI» s.r.l.
25017 LONATO - BRESCIA - ITALY - Via Molini, 3 - Tel. 030/9132488

Alcune tendenze del mercato del lavoro nella nostra provincia

di Angelo Belotti

La massiccia introduzione nell'attività economica di fattori a sempre più alta tecnologia ed un contemporaneo abbassamento dei tassi di sviluppo nelle economie industriali sono le principali cause della crisi esistente nel settore occupazionale che, peraltro, non sembra destinata a risolversi nel breve-medio periodo.

Questa realtà si è regolarmente manifestata anche nella provincia di Brescia che è ai primissimi posti fra quelle italiane a più alta densitàindustriale.

Al termine del 1985 gli abitanti della nostra provincia sono circa 1.017.000 che rappresentano l'11,5% dell'intera popolazione regionale.

Le femmine (520.000) superano di 23.000 unità i maschi. L'incidenza dei giovani è più elevata rispetto a quella dell'intera Lombardia: 42,57% contro il 38,8%. Per contro si registra un minor numero di individui aventi più di 60 anni: 15,8% contro il 19,15%.

Il tasso di attività è più marcato fra le classi giovanili, rispetto a quello regionale, in quanto, non richiedendo la nostra industria un eccessivo grado di preparazione, queste hanno potuto essere ben presto assorbite dal processo produttivo.

Quindi il grado di scolarizzazione è più basso rispetto a quello lombardo: solo il 33% dei giovani frequenta la scuola media superiore o l'università contro il 42%.

L'interessante studio effettuato sul mercato del lavoro nella nostra provincia, da cui ho estratto i dati che sto illustrando brevemente, ci porta a conoscere che la ripartizione degli occupati risulta essere del 6,6% in agricoltura, del 47,5% nell'industria e del 45,8% nel terziario.

Rispetto alla percentuale Lombarda, quella relativa a coloro i quali svolgono l'attività nel primo settore è superiore di due punti e mezzo, quella dell'industria è poco più alta (0.6 punti), e l'ultima è più bassa di ben tre punti.

L'occupazione complessiva, specie quella femminile, tende a concentrarsi nel terziario. La maggior presenza delle donne in questo settore è da attribuire principalmente al fatto che in esso vi sono professioni, specie fra i servizi sociali e nella pubblica amministrazione, più consone a loro anche perchè possono maggiormente usufruire del part-time.

La propensione all'occupazione dipendente è più elevata per le persone non sposate, dato che si riscontra anche a livello regionale, ed è anche il settore preferito da chi è alla ricerca del primo impiego.

Il 31% degli occupati svolge un lavoro autonomo ed il 69% quello dipendente rispetto alla media lombarda che è rispettivamente del 24% e del 76%.

Fra quel 31% i liberi professionisti e gli imprenditori rappresentano l'11,2% i lavoratori in proprio il 71,9% ed i coadiuvanti il 16,9%.

Il 69% è composto dagli operai (68,9%) e dal 31,1% degli impiegati e dei dirigenti.

L'offerta di lavoro, formata dagli occupati e non, registra dal 1980 all'85 un incremento di 11.200 unità. Ma questa nuova domanda di occupazione ha in parte contribuito nello stesso periodo a raddoppiare il tasso di disoccupazione. Tale percentuale è passata dal 3,7% al 7,7%.

Un altro motivo di questo aumento, anche se rimane al di sotto del livello nazionale è pur sempre preoccupante, può essere individuato nell'incremento demografico e aggiungo, dalla crisi sopportata dall'industria siderurgica fortemente presente nella nostra provincia.

Il fatto curioso, sempre stando alla lettura dei risultati di questo studio, è che l'occupazione femminile si è difesa abbastanza bene se si tiene conto che sono le donne le prime ad essere escluse dal processo produttivo in periodi di eccedenza di manodopera.

Questo aspetto potrebbe essere una prova di come il terziario abbia ben affrontato la crisi che, come già detto, assorbe una notevole quantità di lavoratrici.

Sempre nello spazio di quei cinque anni, si è registrato un calo occupazionale in agricoltura (- 6.800 unità) e in industria (- 27.000).

Il 75% dei disoccupati non raggiunge i trent'anni d'età e di questi l'80% è provvisto della licenza elementare o di scuola media inferiore.

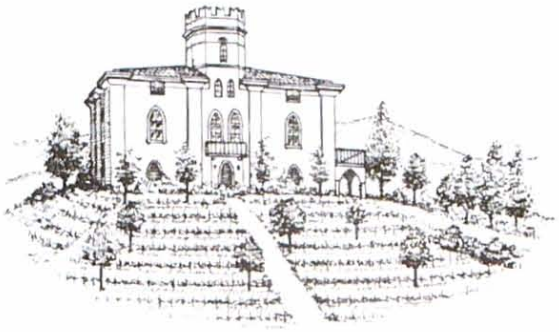
I tempi di attesa per ottenere un posto di lavoro si sono notevolmente allungati, sempre nello stesso quinquennio. Essi cono saliti a 10 mesi per i disoccupati e a punte di due anni per coloro i quali stanno cercando il primo impiego. Fra gli ultimi, il 90% è formato da giovani che hanno meno di 25 anni la cui maggioranza (72%) detiene un grado di istruzione della scuola dell'obbligo.

La richiesta di inserimento nel terziario è abbastanza elevata anche se questo sta dando segnali di crisi.

Tutti conoscono quanto sia problematico trovare un'occupazione oggi, anche per un periodo limitato.

L'augurio è che coloro i quali possono determinare l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro abbiano la volontà di ricreare quell'equilibrio che possa soddisfare, anche a costo di qualche rinuncia, quei soggetti maggiormente interessati. Non mi pare, malgrado tutti i discorsi che vengono pronunciati, che si stia percorrendo questa strada.

Fiera di Lonato



L'azienda agricola Cascina "La Torretta"

Spia d'Italia

produzione e vendita Vini DOC,
Vini pregiati del Garda e Champenois Rosato

ed il

ristorante

Corte Ferrarini srl

(gestione Martino)

una cucina dai nuovi sapori mediterranei in un ambiente di piacevole tradizione padana, in occasione della Fiera di Lonato dal 14/1/87 accorderanno una riduzione del 10% ai clienti che si presenteranno con una copia del Numero Unico non annullata

Spia d'Italia

LONATO (BS) - Via M. Cerutti, 61
Tel. 030/9130233

Firma per annullo

Corte Ferrarini

(gestione Martino)
LONATO (BS) - Via Corte Ferrarini, 2
(St. Desenzano-Castiglione)
Tel. 030/9132292

Firma per annullo

F.lli CIMA LONATO (BS)

LONATO (BS) - Via Filatoio, 21 Tel. 030/9130180

VENDITA AUTORIZZATA E ASSISTENZA

FIAT SEAT Ford

VENDITA USATO

NUOVA AMICA 3 PORTE
360 cc DIESEL
2 posti
esente da soprattassa diesel
40 km. con 1 lt. di gasolio

AMICA 250 cc 3 PORTE
2 posti

AMICA 50 cc 3 PORTE
si guida senza patente

SULKY IN 3 VERSIONI
360 cc DIESEL
2 posti
esente da soprattassa diesel
40 km. con 1 lt. di gasolio

125 cc
2 posti

50 cc CON MOTORE PIAGGIO
si guida senza patente

Come saranno le future pensioni secondo il progetto De Michelis

di Luigi Bertini

Finalità (art. 1): Norma generale che afferma tre principi: "pluralità" degli organismi assicurativi, "omogeneità" dei trattamenti, disponibilità a favorire la "previdenza integrativa".

Previdenza integrativa (art. 2): È una delle maggiori novità della riforma. Sono indicati i criteri direttivi che dovranno ispirare i decreti che il governo è delegato ad emanare entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge in materia di previdenza "integrativa volontaria". Dovrà essere garantita la "solvibilità" dei fondi che andranno finanziati in modo autonomo senza alcun intervento della finanza pubblica. C'è un unico aspetto in cui lo Stato indirettamente interviene a sostegno delle pensioni integrative ed è sul piano della loro parziale esenzione fiscale. Chi percepisce una retribuzione superiore al tetto pensionistico vigente per la propria categoria potrà dedurre dal reddito Irpef il 20% della retribuzione eccedente tale tetto (e comunque non superiore a 3 volte il medesimo); chi ha retribuzioni al di sotto del tetto pensionistico potrà dedurre il 20% della differenza tra la retribuzione percepita e tale tetto.

A chi verrà applicata la riforma (art. 3): La norma riguarda prevalentemente il pubblico impiego e stabilisce che tutti quelli che al momento dell'entrata in vigore della legge hanno già 15 anni di contributi, di cui 10 di lavoro effettivo, resteranno con le regole attuali. C'è però una serie di eccezioni: la riforma si applicherà a tutti (anche al di sopra dello spartiacque dei 15 anni) per le seguenti materie: parificazione delle aliquote contributive con quelle del regime generale, età pensionabile le norme sul cumulo.

Categorie speciali (art. 4): Riguarda i dirigenti d'azienda, giornalisti, piloti, gente dello spettacolo, magistrati, avvocati e procuratori dello Stato, Forze armate, carabinieri, polizia. Tutti costoro erano completamente esclusi dalla riforma nel progetto Cristofori. Il ddl De Michelis è su questo punto frutto di un laborioso compromesso: da un lato si dà al governo una delega molto generica a regolamentare la previdenza di queste categorie (che pertanto di fatto restano fuori dalla riforma). Dall'altro si stabilisce un principio importante: l'autonomia dei fondi delle categorie speciali è condizionata al loro "ecquilibrio finanziario". Vuol dire che in caso di bancarotta questi fondi non potranno chiedere aiuto allo Stato.

Parificazione contributiva (art. 5): Rispetto all'attuale disparità contributiva tra i diversi fondi, con questa norma si stabilisce che tutti paghino non meno di quanto pagano gli iscritti al fondo dei lavoratori dipendenti.

Pensionamenti anticipati (art. 6): La norma riguarda soprattutto i pubblici dipendenti. Questi conserveranno la facoltà di andare in pensione anticipatamente (dopo 14 anni, 6 mesi e un giorno se donne con prole; dopo 19 anni, 6 mesi e un giorno se uomini) se al momento dell'entrata in vigore della riforma avranno già raggiunto questi limiti o comunque hanno 15 anni di contribuzione. Se invece non hanno maturato tale anzianità, la data in cui maturerebbero il diritto alla pensione anticipata gli verrà allontanata. L'obbiettivo è di estendere al pubblico impiego la regola generale che già oggi vale per la maggioranza dei lavoratori dipendenti: matura il diritto alla pensione di anzianità chi ha lavorato 35 anni e non meno.

Riscatto periodi di disoccupazione (art. 7): I lavoratori con almeno 5 anni di contributi, che tra i 20 e i 30 anni sono stati disoccupati, possono riscattare tale periodo per un massimo di 5 anni.

Periodi di malattia (art. 8): Tutti i periodi di malattia e assenza per infortunio valgono ai fini della pensione (oggi c'è un tetto massimo).

Attività usuranti (art. 9): È previsto un decreto che stabilirà quali sono le attività usuranti. Chi rientrerà in questo tipo di lavori andrà in pensione prima e con calcoli più favorevoli.

Aumenti contributivi (art. 10): Oggi è il ministro del Lavoro che si assume la responsabilità (e l'impopolarità) di aumentare le aliquote contributive dei lavoratori dipendenti. La riforma prevede che tale facoltà venga data direttamente alle gestioni pensionistiche (non possono però aumentare i contributi piu del 3%) se prevedono un disavanzo in base a bilanci preventivi triennali.

Indicizzazione delle pensioni (art. 11): Oggi le pensioni hanno un doppio sistema di indicizzazione: la scala mobile pensionistica e l'aggancio alla dinamica dei salari dipendenti. Con la riforma (ferma restando la scala mobile) tale aggancio non sarà piu automatico.

Età per la pensione di vecchiaia (art. 12): È la norma che ha fatto più discutere. Il testo, frutto di una mediazione, prevede una norma opertiva ma graduale per l'ecquiparazione dell'età pernsionabile delle donne con quella degli uomini.

Il limite di età pensionabile per le donne sale gradualmente dal 1° gennaio 1989 e si fissa a 60 anni al 31 dicembre 1998. La norma non si applica comunque alle donne che hanno raggiunto i 50 anni.

La seconda fase della riforma è invece prevista in una norma di delega avente l'obiettivo di fissare per il 2007 l'età pensionabile a 65 anni per tutti, uomini e donne, a conclusione di un processo graduale. La delega prevede anche la possibilità di pensionamento flessibile a partire dai 55 anni per i lavoratori che trasformano il loro rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. Per i lavoratori che scelgono il pensionamento flessibile, la delega prevede che il trattamento di pensione cumulato con la retribuzione non potrà superare il reddito corrispondente alla retribuzione del lavoro a tempo pieno.

Anzianità contributiva (art. 13): oggi l'anzianità contributiva minima per avere la pensione di vecchiaia è di 15 anni. Con la riforma questo limite viene portato gradualmente a 20 anni, esclusi quelle ai quali manchino 5 anni all'età della pensione di vecchiaia.

Retribuzione imponibile (art. 14): Specifica cosa si intende per re-

tribuzione sulla quale si pagano i contributi e si ottengono le prestazioni.

La novità è che vengono escluse dal computo molte indennità (trasferte, diarie, ecc.) anche se non integralmente.

Raffreddamento del tetto pensionistico (art. 15): Altra norma-chiave della riforma. Oggi il tetto alla pensione Inps è di circa 35 milioni l'anno ed è agganciato al 100% alle pensioni.

Con la riforma tale aggancio sarà al 75%. L'obiettivo è di arrivare tra 20 anni ad un valore reale del tetto pensionistico inferiore a quello attuale. Importante il terzo comma di questo articolo: con la riforma il tetto contributivo e il tetto pensionabile coincideranno, vale a dire che i contributi si pagheranno solo fino all'ammontare della pensione massima fissata dal tetto.

Riliquidazione pensioni: (art. 16): Tale norma è volta a sanare la situazione di chi è andato in pensione tra il 1° gennaio '71 e il 31 dicembre '84 e che ha avuto una pensione penalizzata dal mancato adeguamento del tetto.

Cumulo (art. 18 e 19): Tale nuova disciplina si estende a tutti (pubblici dipendenti compresi) ma non riguarda chi è gia in pensione. Il cumulo tra pensione di vecchiaia e di invalidità e altri redditi da lavoro (o trattamento di disoccupazione) è consentito fino all'importo del trattamento minimo pensionistico. È vietato il cumulo tra pensione di anzianità e redditi da lavoro (dipendente e non), cassa integrazione e trattamento di disoccupazione.

Separazione tra assistenza e previdenza (art. 20): La norma si ispira ad un criterio di trasparenza del bilancio pubblico. D'ora in poi lo Stato si accollerà direttamente quello che di fatto già paga (con la anticipazione di Tesoreria all'Inps) e cioè: prestazioni assistenziali date ai cittadini bisognosi a prescindere dai contributi versati. I barcollanti bilanci dell'Inps verranno perciò sgravati da questo peso e conterranno solo le spese previdenziali (quelle pagate con i contributi).

Negli altri Paesi la previdenza funziona così

Belgio

Le donne vanno in pensione a 60 anni, agli uomini a 65 (con un'eccezione per i minatori, che raggiungono l'età pensionabile cinque anni prima se lavorano in superficie, a 55 anni se lavorano nel sottosuolo).

Non è richiesto un minimo di contributi. È possibile andare in pensione, sia per gli uomini sia per le donne, cinque anni prima del termine normale, ma in questo caso la pensione viene ridotta di un cinque per cento annuo. Per ottenere la pensione è necessario che cessi l'attività di lavoro.

Danimarca

Uomini e donne vanno in pensione a 67 anni. C'è una "pensione nazionale" minima, alla quale ha diritto chiunque abbia risieduto almeno un anno nel Paese, dopo aver compiuto i quindici anni, e una pensione integrativa, alla quale si ha diritto dopo aver versato almeno cinque anni di contributi le donne nubili vanno in pensione a 62 anni, ma se il loro reddito oltrepassa il tetto stabilito la sua pensione è ridotta

Francia

L'età della pensione scatta (ma è un diritto, non un obbligo) a 60 anni per uomini e donne, a 55 per minatori che lavorano nel sottosuolo. Non è richiesta una contribuzione minima.

Il pensionamento può essere ritardato fino a 65 anni. Chi sceglie questa soluzione, avrà una pensione aumentata del 5% per ogni anno lavorato oltre la soglia dei 60.

Gli inabili al lavoro e le donne che hanno 45 anni di contribuzione, possono avere a sessant'anni una pensione pari a quella che gli altri hanno a 65 (e se una donna ha allevato almeno tre figli, bastano 30 anni di contributi). Il pensionato deve cessare l'attività che svolgeva fino al momento di andare in pensione, ma ha il diritto di intraprendere un altro lavoro.

Grecia

Uomini a 65 anni, donne a 60.

La pensione è anticipata di cinque anni per quanti svolgono lavori pesanti o malsani.

Bisogna aver versato contributi per almeno 4.050 giorni lavorativi.

Uomini e donne possono anticipare il pensionamento, senza decurtazione della pensione, se hanno versato contributi per diecimila giornate lavorative. Oppure possono scegliere una pensione ridotta, cinque anni prima del termine normale.

Germania

Uomini e donne vanno in pensione a 65 anni.

C'è una pensione "ordinaria", analoga alla nostra pensione minima di vecchiaia, alla quale ha diritto chi ha almeno 60 mesi di contribuzione. Chi ha 35 anni di contributi ha diritto alla pensione (anticipata) di anzianità.

Sono pensionati a 62 anni i grandi invalidi o coloro che hanno una ridotta capacità di guadagno, a patto però che questi ultimi abbiamo un'anzianità assicurativa di 35 anni.

La pensione di vecchiaia può essere anticipata ai 60 anni per i disoccupati che siano stati iscritti all'ufficio del lavoro per un determinato periodo. Le donne che hanno versato dieci anni di contributi nei vent'anni che precedono la domanda di pensione, possono andare in quiescenza a 60 anni.

Gran Bretagna

Pensionamento a 65 anni per gli uomini, 60 per le donne.

C'è una "pensione ordinaria" che spetta a chi abbia versato almeno 50 contributi effettivi prima del 6 aprile 1975, oppure a chi ha pagato contributi ammontanti a cinquanta volte il contributo minimo settimanale dopo quella data.

Se il numero degli anni di contribuzione è inferiore a quello prescritto, si ha diritto a una pensione ridotta in proporzione. Le donne sposate possono avere la pensione di vecchiaia sulla base dell'assicurazione del marito, a condizione che non siano titolari di una propria pensione.

Svizzera

Sessantacinque anni per gli uomini, 62 per le donne, a condizione che abbiano almeno un anno di contribuzione. Insieme con la pensione semplice, è prevista una "rendita di vecchiaia" per coniugi, che è concessa agli uomini che abbiano compiuto i 65 anni e siano sposati con una donna almeno sessantaduenne e invali-

da. Sempre per quanto riguarda le coppie, la pensione del marito è aumentata sia se la moglie è fra i 45 e i 62 anni, sia se il pensionato ha figli minori di diciott'anni (o di 25, se sono studenti o apprendisti).

Stati Uniti

Con una nuova legge, approvata dai due rami del Parlamento americano e firmata nei giorni scorsi da Reagan, gli Stati Uniti hanno abolito, con pochissime eccezioni, il pensionamento per limiti di età anche nel settore privato. Chi vorrà andare in pensione a novant'anni potrà farlo; tutto quel che gli si chiede è di dimostrare di essere in grado di svolgere il suo lavoro. Naturalmente il limite d'età resterà per quei lavori che richiedono un fisico eccezionale. Ma per tutti gli altri è vietata "ogni forma di discriminazione anagrafica".

Nel pubblico impiego la possibilità di continuare a lavorare normalmente anche dopo aver passato l'età normale del pensionamento esisteva di già, tanto che la signora Grace Hopper, contrammiraglio della Marina americana, ha potutto annunciare le sue dimissioni nello stesso giorno in cui è stata approvata la riforma, alla venerabile età di 87 anni. Ha solo un anno di meno Claude Pepper il parlamentare che ha promosso la nuova legge e lottato per questa che egli definisce "una delle più grandi conquiste dei diritti civili".

Nel sistema americano il diritto alla pensione ordinaria scatta a 65 anni per chi abbia almeno un trimestre di versamenti contributivi per ogni anno successivo al 1950 e fino all'età del pensionamento. In ogni caso sono indispensabili almeno sei trimestri di assicurazione. Si può anticipare il pensionamento a 62 anni, ma in questo caso c'è una decurtazione fino al 20 per cento (che resta anche dopo i sessantacinque anni).

faro
studio tecnico
Ionato
via fontanella, 1
tel. 030
9130730
progetti • arredamenti • design
di FEZZARDI ORESTE
e ABATE ROBERTO

Fiera di Lonato

EDIL GESPA s.n.c.

di Genevini Geom. A. & C.

COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI E
RISTRUTTURAZIONI

LONATO (BS) - Via Molini, 37 A
Tel. 030/9130933

Fiera di Lonato

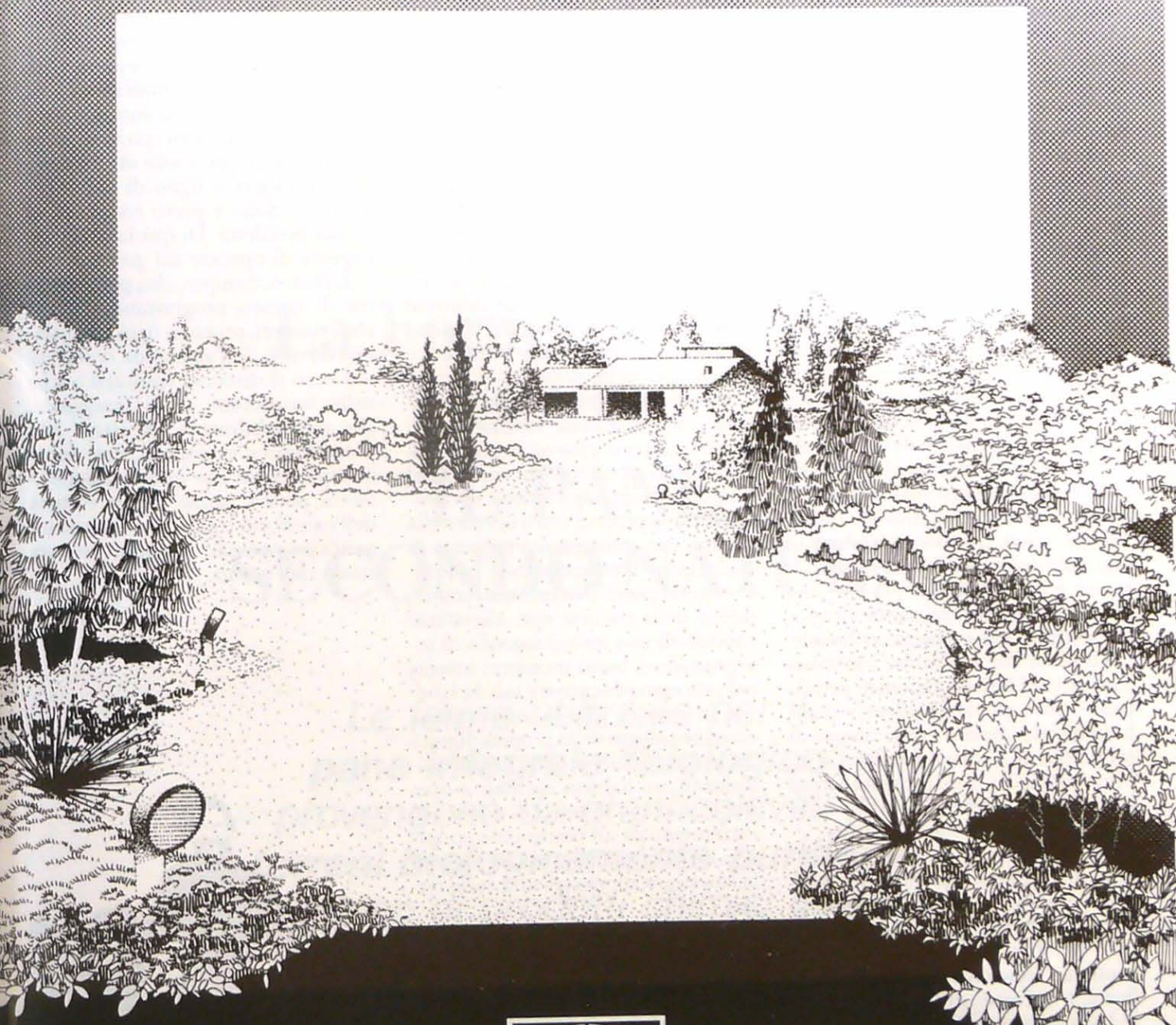
laboratorio
d'oreficeria

di Susara Mauro

l'arte dell'oro!...
lavorazione artigianale di qualsiasi oggetto
inoltre: progettiamo con voi l'oggetto desiderato.

Via Garibaldi, 49 - Tel. 9132610 - LONATO (BS)

mani esperte
lavorano per affidarti un giardino semplice e pratico
curano l'estetica senza comprometterne la funzionalità
inseriscono particolari di spontanea bellezza
creano angoli per i tuoi momenti di relax



spazio verde

progettazione - realizzazione
e manutenzione parchi, giardini
impianti sportivi

di Fogliata e Loro s.n.c.
via Brescia, 5 - Lonato/Bs
tel. 030/9130929-9130054

brunelli pubblicità

Ecologia e scuola

di Eraldo Cavagnini (*Assessore alla Pubblica Istruzione*)

In Italia certamente il coinvolgimento dei pubblici poteri è troppo recente perché si possa già assistere alla formazione di una politica ecologica che meriti questo nome e cioè che sia sostanziata da una consapevolezza teorica e metodologica della natura della degradazione dell'ambiente e da una volontà politica di grande rinnovamento.

La protezione dell'ambiente è una questione che riguarda tutti i cittadini: è quindi indispensabile che ogniuno si renda conto dell'importanza del problema. Il successo della politica ecologica dipende dal contributo di tutte le categorie della popolazione alla protezione e al miglioramento dell'ambiente. Occorre perciò sviluppare a tutti i livelli un'azione educativa e profonda affinché tutta la comunità si renda conto del problema ed assuma pienamente le proprie responsabilità di fronte alle generazioni future. Una corretta impostazione culturale e di metodo da attribuire al discorso ecologico, una volta trasferito dagli studi scientifici alla quotidianità del dialogo tra gli uomini, vuole che esso si traduca in ragionati momenti di conoscenza di critica e di formazione più che una poco accorta indigestione di un nuovo prodotto del consumo culturale.

La parte che la scuola, i processi educativi e i loro protagonisti principali — cioè i giovani studenti — hanno in questo quadro è ovviamente di primo piano. In questo ambito sembra necessario tenere presente alcuni aspetti che dovrebbero costituire da motore per un'azione formativa.

Nei confronti della scuola elementare dovrebbero essere valorizzati tutti gli elementi che consentano di stabilire un più profondo contatto tra i bambini e la natura vista nei contenuti concreti: piante, animali, fiumi, montagne, ecc...

La conoscenza della natura, e soprattutto delle "nature" specifiche e particolari con le quali i bambini sono in contatto, dovrebbe essere stimolata e valorizzata.

Nei confronti della scuola media, l'apprendimento ecologico dovrebbe basarsi da una parte sulla ricerca individuale e di gruppo e dall'altra sulla riqualificazione in senso ecologico di alcune tradizionali materie scolastiche: educazione civica, esercitazioni scientifiche ecc... In questo tipo di scolarità l'intervento dovrebbe da una parte incidere sul comportamento tradizionale dei giovani nei confronti della natura e, dall'altra, mostrare la natura nelle sue componenti chimiche, biologiche, fisiche ecc...

Per quanto attiene alla scuola secondaria superiore, dovranno essere le componenti sociologiche, economiche, istituzionali e storiche del discorso ecologico ad essere sottolineate con particolare attenzione.

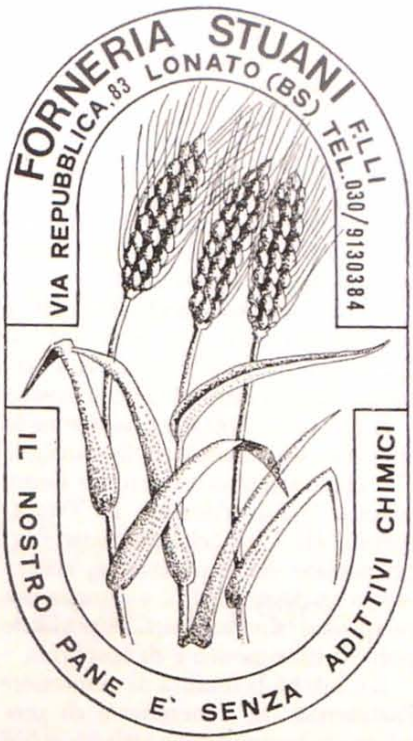
La problematica ecologica va considerata non in termini di informazione, di nuove nozioni, di "materia scolastica", bensì come "momento educativo" della persona.

La conoscenza della natura va intesa cioè condizione fondamentale, perchè ciascun allievo riesca a "situarsi" con piena consapevolezza nel mondo, a scoprire l'intima correlazione tra la propria vita e la vita della natura, e la conseguente esigenza di assicurare l'indispensabile equilibrio di rapporti. Conoscenza, amore, difesa della natura: non altrettanti capitoli di una nuova materia di insegnamento, bensì momenti inseriti nel processo educativo e tali da favorire in ciascun allievo, con la piena consapevolezza della propria dignità di persona e delle proprie finalità esistenziali, un habitus mentale e operativo di pieno rispetto, di difesa e di incremento di un patrimonio comune a tutta l'umanità, al quale è legata la sua stessa sopravvivenza sulla terra.

I frequenti appelli e le proteste sdegnate di esperti e scienziati contro l'inciviltà che attenta all'ambiente naturale possono, sì sollecitare provvedimenti preventivi e repressivi. Ma la vera e più efficace battaglia, se si vuole effettivamente risolvere il problema, si deve combattere nella scuola, la sola che possa, attraverso l'educazione, cambiare le abitudini e mutare atteggiamenti e mentalità secolari.

La necessaria presa di coscienza, globale e responsabile, del problema ecologico rimane affidata essenzialmente ai giovani. L'uomo di domani, va a scuola oggi. Nella misura in cui l'uomo di domani sarà stato formato ed educato alle responsabilità verso la conservazione del patrimonio naturale e la difesa dell'ambiente, la battaglia si vincerà o si perderà. Così come non sarà mai analfabeta il figlio di genitori che sanno leggere e scrivere, non sarà mai sprovveduto o irresponsabile di fronte ai problemi della ecologia il figlio di chi abbia avuto nozione e preso coscienza di questi problemi. Di quì la necessità urgente di operare sui giovani.

È chiaro, dunque, che, per l'efficacia di questo programma, occorre che i docenti, prima di ogni altro, siano convinti dell'azione da compiere (ed ecco il discorso spostarsi anche sulla formazione degli insegnanti, che inevitabilmente va estesa alla problematica ecologica), così come indispensabile che questa azione si faccia presto, prima che la rottura dell'equilibrio tra l'uomo e la natura metta in pericolo la sopravvivenza stessa dell'uomo.



La Forneria Stuani

presenta

IL PANE SECONDO NATURA

Le farine utilizzate per il
pane integrale "biologico"
provengono da grani coltivati in
terreni biologicamente purificati
senza l'uso di prodotti chimici di sintesi
e macinati a pietra.

La lievitazione dell'impasto è tutta naturale
perché il lievito lo si prepara
solo con farina biologica ed acqua

Alcool: alcune esperienze

di Ornella Convertino *psicologa C.A.T di Lonato*

L'abuso di alcool è riconosciuto da tutti gli addetti nel campo sanitario come causa di una serie di problemi medico-psichiatrici, sociali, economici e legali.

Ma le misure finora adottate per frenare lo sviluppo di questi comportamenti inadeguati, non ne hanno impedito l'incremento della diffusione anche perchè il controllo del consumo è in conflitto con gli interessi economici derivanti dallo stesso, protetto anche dalla considerazione benevola che l'alcool riceve nella tradizione culturale.

Per un controllo efficiente di questo fenomeno si dovrebbero considerare una rete composita di servizi preventivi, terapeutici e riabilitativi perchè la salute individuale è estremamente connessa alla salute del "sistema".

In questa direzione, l'Assessorato alla Sanità ed ai Servizi Sociali del Comune di Lonato ha promosso alcune iniziative nel campo preventivo e riabilitativo rispetto alle problematiche alcool-correlate. Considerato che la scuola rappresenta un importante momento di crescita psichica e sociale, l'educazione sanitaria, come strumento preventivo, costituisce quell'insieme di interventi che sono diretti ad aiutare l'individuo a conoscere, accettare ed ad acquisire dei corretti comportamenti per mantenere e migliorare la propria salute.

In questo senso l'attività svolta in questo Servizio durante l'anno 1986 aveva la finalità di condurre i ragazzi delle scuole ad un uso appropriato delle bevande alcoliche e ad una corretta informazione e conoscenza del fenomeno dell'alcolismo, in modo che tuttociò influisse per una diminuzione dei fattori di rischio.

Attraverso l'applicazione di un questionario si è arrivati ad identificare una percentuale di ragazzi di età compresa tra i 15 e i 19 anni che costituiscono un gruppo a rischio per il comportamento dimostrato rispetto alle bevande alcoliche.

Un secondo aspetto dell'indagine ha potuto evidenziare come un certo tipo di credenza culturale abbia una risonanza importante nell'influenza della percezione del fenomeno legato all'alcool, che non corrisponde poi ad una realtà.

Lo stesso Assessorato ha inoltre promosso iniziative di intervento rispetto a situazioni familiari con problemi alcool-correlati tuttora in atto.

Il metodo adottato consiste nella riunione settimanale delle famiglie che costituiscono un gruppo denominato "Club Alcolisti in Trattamento" (C.A.T.)., che permette l'aggregazione delle persone e, stimolando la disponibilità e l'autoaiuto reciproco, diventa un importante polo di riferimento e di sostegno.

Il Club ha la finalità di mantenere l'astinenza tra i membri e di promuovere programmi e attività ai fini di un miglioramento dello stile di vita familiare.

Attualmente frequentano il C.A.T. di Lonato 9 famiglie il cui trattamento può prevedere anche ricoveri ospedalieri in reparti specializzati.

È di questi giorni la notizia della discussione alla Commissione Sanità della Camera di una legge per prevenire e combattere l'alcoldipendenza promuovendo una vera e propria educazione al bere. A Lonato non siamo rimasti ad attendere!

Fiera di Lonato

Cartolibreria "MINERVA„

di SERGIO BREDA

- ★ INDUSTRIA
- ★ UFFICIO
- ★ SCUOLA
- ★ CALCOLATORI TEXAS, CASIO

Via Repubblica, 9 - Tel. (030) 91.30.089 - LONATO (Brescia)

Fiera di Lonato

AUTOSCUOLA **"LONATO"**
e AGENZIA AUTOMOBILISTICA
Tel. 030/9132033 - Via S. Zeno, 12/C - LONATO (BS)

AUTOSCUOLA **"CALCINATO"**
e AGENZIA AUTOMOBILISTICA
Tel. 030/9636031 - Via Solferino, 12 - CALCINATO (BS)

Fiera di Lonato

BAR COMMERCIO

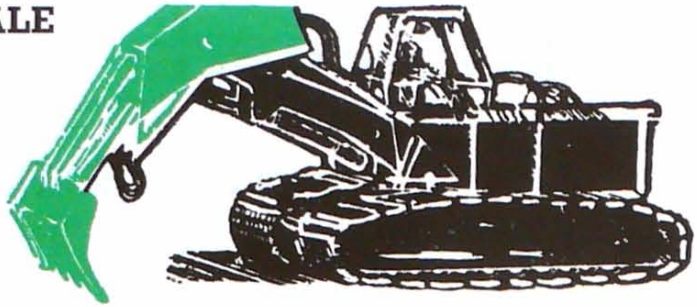
SALA RIUNIONI
BILIARDO

LONATO
Piazza Martiri - Tel. 9130287

Fiera di Lonato

IMPRESA EDILE STRADALE

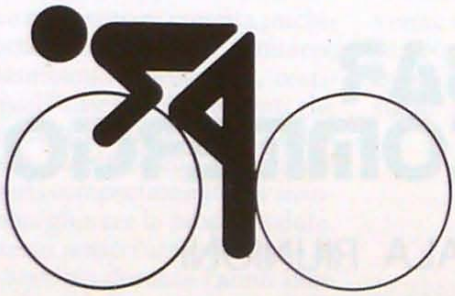
C.B.C.



di ROSINI Geom. Armando & C. s.n.c.

Sede: Padenghe, via Galetti
Uffici: Bedizzole, via F.lli Chiodi, 13
«BS» tel. 030/674334

Fiera di Lonato



LONATO (Brescia)
Via Gerardi, 12 - Tel. 9131327

ESPOSIZIONE
E VENDITA
IN LONATO

PRODUZIONE ARTIGIANALE
CICLI DA CORSA SU MISURA
E PER TUTTE LE ESIGENZE

DITTA

Biazzi Claudio

Vasto assortimento tubolari
accessori da corsa campagnolo
e altre marche

Officina assistenza riparazioni
ricambi gomme assortite
e accessori vari

Progetto qualità

di Mauro Papa

Per il terzo anno consecutivo il Club's 3P di Lonato è presente alla Fiera di S. Antonio Abate, continuando nel progetto di informazione alimentare già avviato con discreto successo. La presenza del 1987 vuole essere una onesta carellata di presentazione dei prodotti agricoli, ottenuti attraverso una sana e corretta pratica del mestiere di coltivatore. Il "progetto qualità" come ambiziosamente l'abbiamo chiamato, si prefigge di mettere in luce due aspetti essenziali del nostro lavoro. La ricerca sempre e in ogni settore di produzione della qualità, derivante dalla consapevolezza della grande responsabilità di cui siamo investiti nella produzione di generi alimentari.

Qualità e responsabilità, un binomio quindi che è sempre stato il punto cruciale dell'agricoltura italiana e che a maggior ragione lo è ancora di più oggi in una agricoltura incarnata nella comunità Economica Europea e aperta al resto del mondo. Qualità, perché i nostri prodotti si sono sempre migliorati e si presentano a tutt'oggi come i migliori presenti sui mercati nazionali e internazionali. Basti pensare al formaggio grana, l'inimitabile, ai nostri prosciutti possibili da ottenere solo dopo una perfetta alimentazione dei suini. Le carni bovine, che riconosciute tramite li loro marchio di garanzia assicurano al consumatore un prodotto di qualità eccezionale, sia come sapore che come sostanza nutritiva. Il vino, anch'esso si colloca all'avanguardia per qualità onde essere richiesto in tutto il mondo ed onorare non solo la figura di chi lo produce ma di un'intera nazione.

Responsabilità, perché l'agricoltore si è sempre reso conto ancor prima di produrre dei criteri da rispettare per assicurare al consumatore un prodotto di qualità.

Tutto ciò anche se ultimamente si è cercato di ferire l'immagine pulita dell'agricoltura con spietate speculazioni a danno dei nostri prodotti, speculazioni messe in atto da irresponsabili commercianti, ipocriti ed esosi, pronti a criminalizzare l'agricoltura italiana per conquistarsi una disonesta ricchezza.

Il vero coltivatore, quello che fonda il suo lavoro sull'impresa famigliare si è sempre impegnato a produrre in modo onesto, puntando su un'agricoltura pulita, che possa assicurare miglior vita alle generazioni future. È l'impegno di noi giovani testimoni delle amare vicende ingiustamente patite dall'agricoltura e pronti a formulare proposte nuove per migliorare le condizioni di tutti.

Fiera di Lonato

LA MACCHINA PER SCRIVERE
ELETTRONICA **IBM**

FOTOCOPIATORI
SHARP

MISURATORI FISCALI
OMOLOGATI
da 1 a 30 TOTALIZZATORI

D.B.

DANIELI RENZO & C. s.n.c.

25015 DESENZANO DEL GARDA
Via V. Veneto, 45 - Tel. 030/9142412

MACCHINE PER UFFICIO
FOTORIPRODUTTORI
CALCOLATORI ELETTRONICI
ARREDAMENTO ED ACCESSORI D'UFFICIO
SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA

In ricordo di un cittadino esemplare

di Bertini Luigi

È sempre difficile stendere il profilo di un cittadino quando questi non è più tra noi, parlo del caro amico scomparso poco tempo fa, il dott. Fosco Morandi.

Come non ricordarlo ancora qui tra noi, con la sua nobile barba brizzolata, con quel sorriso innocente che lasciava intravedere tutta la sua carica umanitaria verso il prossimo?

Laureatosi giovanissimo, è ricordato dai lonatesi più anziani dietro al bancone della farmacia alle prese con bilancine ed alambicchi, intento a preparare tisane e decotti per i suoi ammalati.

Per tutti aveva una parola, una risposta, un consiglio, per tutti un cordiale saluto, grande fu l'amore per la sua Lonato ove esercitò la sua professione con grande valore e scrupolosissima rettidudine diventando, a volte, persino severo; sapeva dare fiducia anche agli ammalati più gravi, infondendo speranza a chi l'aveva perduta, consapevole forse che una parola di conforto vale a volte molto di più di qualsiasi malattia.

Profondamente religioso seppe sopportare con stoicismo il male che lo rodeva all'interno di quel corpo vivace sempre pronto ad idee nuove.

La sua vita dedicata alla famiglia, al suo lavoro ed all'impegno civile, ove ha profuso il suo innato senso della giustizia con caparbietà: pronto a dialogare, contrario ai compromessi che ledessero la propria coscienza, chi lo ha conosciuto bene ricorderà la sua rinuncia alla elezione a Sindaco pur di non cedere a ricatti.

Assessore comunale al Bilancio dal '64 al '70 lasciò un ricordo che dovrebbe essere sempre attuale anche se i tempi cambiano, la rettitudine nell'amministrare la cosa pubblica, la sua moralità innata d'esempio ai giovani.

Resta il ricordo dei viaggi che facevamo ai Ministeri a Roma, per le molte opere pubbliche che voleva realizzare, le scuole medie, le elementari, le ITIS, lo scrupolo con cui facevamo questi viaggi evitando i ristoranti e mangiando solo panini, facendoci rimborsare dal Comune il solo biglietto di viaggio.

Ricordare il passato non significa rifiutare il presente, ma soltanto cercare di capirlo meglio.

Se n'è andato ancora giovane logorato da un male che non perdona lasciando una scia di esperienze di cui molti dovrebbero fare tesoro.

In questi giorni, Vigilia della fiera di S. Antonio, la Sua fiera, consola il pensiero che ancora tra noi, attraverso il grande mistero della nostra mente, la memoria.

Fiera di Lonato

Officina

F.lli Malagnini

FIAT

LANCIA

VENDITORE
LANCIA-AUTOBIANCHI
AUTOSALONE IN VIALE ROMA

— **Autovetture**
— **Motori diesel**
— **Trattori agricoli**

Via Roma, 55
Tel. 9130444
25017 LONATO (Brescia)

Fiera di Lonato

ELETTRICISTA
Ferrarini Olivo

impianti
e
riparazioni

Tel. 030/9130696 - Via S. Eurosia, 5
SEDENA - LONATO (Brescia)

Fiera di Lonato

SAVOLDI

STUDIO TECNICO

Geom. RENATO SAVOLDI

LONATO (BS) - Via Corobbiolo
Tel. 030/9130073

Matteo Giberti, un vescovo riformatore a Lonato

di Amalia Viola Lorenzoni

Il vescovo Matteo Giberti ricopre un posto particolare nella storia della chiesa veronese, tanto da essere chiamato "precursore della riforma del Concilio di Trento".

Egli si trovò infatti a compiere la sua opera pastorale negli anni immediatamente precedenti il Concilio di Trento e il suo fervore sembra dar segno di quell'attività di riforma religiosa che la recente storiografia cattolica ha individuato già nel periodo pretridentino.

La riforma cattolica presenta con il Giberti il duplice aspetto di una moralizzazione dei costumi del clero e di una maggior preoccupazione per la salute religiosa e morale delle anime.

È evidente che la spinta riformatrice doveva venire principalmente dagli elementi più sensibili, religiosi e laici, capaci d'iniziare su se stessi una vera e radicale conversione. Tale era in sintesi, il pensiero del Vescovo veronese.

Per compiere la sua opera innovatrice il Giberti inizia una serie di visite pastorali nelle chiese della sua diocesi e per eseguire rapidamente il compito nomina una serie di Vicari cui affida la visita di determinate zone.

L'interesse per il culto, per i costumi del clero, la cura delle anime sono costanti rilevabili anche nelle visite a Lonato del 1529 - 1530 - 1532 - 1538 - 1541 e la loro frequenza mostra l'attenzione anche alle realtà periferiche come la nostra.

Dall'esperienza delle visite nascono i vari decreti di riforma, che corrispondono ai bisogni che venivano emergendo.

Il clero avrebbe dovuto essere maggiormente preparato, il culto doveva trovare nuovo stimolo e alimento; bisognava inoltre provvedere in favore dei poveri e degli indifesi mediante opere caritative.

Nel 1529 il Giberti invia in visita sul Garda il Vicario Marcello Martini, il quale predispone un primo inventario della situazione delle parrocchie. Da tale inventario emergono: i beni patrimoniali, lo stato del clero, la presenza di alcune società laiche.

L'anno seguente il vescovo Giberti visita personalmente la parrocchia di Lonato e di fronte allo stato d'incuria in cui si trovano gli edifici adibiti al culto, con puntigliosa meticolosità ordina il ripristino delle chiese, ad esempio di quella di S. Antonio, e la chiusura nei giorni feriali di S. Cipriano, S. Zeno, S. Querico (oggi S. Anna dei Barcuzzi).

Una cura particolare pone il Vescovo nel controllo della devozione al S.S. Sacramento. Prima del Giberti, l'uso nella diocesi di Verona era di conservare il S.S. Sacramento in luoghi della chiesa appartati, talora poco decenti. Il Giberti ordina che si proceda all'erezione di un tabernacolo provvisto di chiavi e posto sull'altar maggiore.

Il vescovo Veronese diffuse moltissimo le società del Corpo di Cristo. Egli non emanò una legge, ma fece una viva raccomandazione che in ogni parrocchia, anche di campagna, della sua grande diocesi, si costituisse una venerabile società del Corpo di Cristo e ammonì i parroci di far pressione sui parrocchiani perchè vi dessere il loro nome.

L'esortazione del vescovo sortì, in breve, uno straordinario effetto. In Lonato il numero dei confratelli era di 900 su una popolazione di circa 5.000 abitanti.

La società aveva in custodia l'altare del S.S. Sacramento e doveva vigilare che fra tutti gli altari fosse onorato con ornamenti e luci. La lampada doveva essere sempre accesa giorno e notte. Gli iscritti alla pia Società erano impegnati a procurare l'olio necessario.

Il vescovo Giberti conobbe attraverso le sue visite le miserie morali e materiali della sua diocesi e a porvi rimedio si applicò con estrema solerzia.

Da qui l'ordine impartito ai parroci per la compilazione dello stato delle anime. In ogni parrocchia doveva esserci un libro con l'elenco dei parrocchiani, descritti col nome e cognome; i singoli nomi poi erano suddivisi per famiglie e per contrade, in modo che il parroco, entrando in una famiglia, immediatamente potesse riconoscere ciascun membro. Il libro conteneva tutte le notizie interessanti la religiosità e la moralità dei singoli.

Segni di cure altrettanto vigorose sono prese dal Giberti nei confronti del clero: la formazione, gli esercizi di pietà, la disciplina ecclesiastica.

Uno dei più radicati abusi dell'epoca era costituito dalla mancata residenza dei parroci. L'origine del fenomeno è da ricercarsi nel sistema feudale e nonostante parecchi tentativi di riforma era perdurato fino al secolo XVI. Da questo abuso derivavano gravi inconvenienti: le parrocchie restavano senza pastori, la cura d'anime finiva nelle mani di sostituti che agivano solo per ragioni economiche. Il vescovo ottenne, su questo punto, un'esemplare riforma. Tutti i sacerdoti in cura d'anime, egli prescrive, devono tenere residenza personale e non attraverso vicari sostituti, sotto minaccia della privazione immediata dei loro benefici.

La non residenza e il cumulo dei benefici sono una piaga presente anche a Lonato. Se nel 1529 la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista è retta da Don Andrea da Lonato che ivi risiede, l'anno successivo il parroco Don Andrea Martinengo esercita la cura d'anime attraverso il cappellano Don Manfredo dei Manfredi da S. Felice. Don Andrea Martinengo spiegherà in seguito al vescovo che non solo non risiede a Lonato, ma si guarda bene dall'avvicinarsi a causa di certe inimicizie che si è procurato. E siccome teme molto la popolazione il vescovo dovrà far promettere ai consoli ed alle autorità del paese di garantirgli la sicurezza fisica. Ma il vescovo non dovette prestargli ascolto perchè nella visita del 1532 il parroco risulta sostituito con Don Giacomo Chiarini da Bedizzole, residente a Lonato. In paese a quell'epoca erano presenti venti sacerdoti, della cui condotta il vescovo chiede notizie.

Di uno non sembra soddisfatto, il cappellano del monastero delle monache, uomo di circa trentacinque anni, che si fa portare ogni giorno vitto a casa sua da una monaco e inoltre non è amato dai fedeli.

Solo qualche anno prima lo stesso era stato rimosso dal servizio nella parrocchiale, per motivi ignoti.

Ma al vescovo tanto basta. L'anno seguente non solo sollevò il malcapitato dall'incarico, ma persino lo allontanò da Lonato. Rivolge poi rim-

proveri a Don Giovanni Zavattino e a Don Battista de Ardesiis perchè devono studiare di più; alla fine anche lo Zavattino verrà allontanato dal paese e mandato a Verona.

Se questo era la condizione del clero lonatese, poteva almeno consolare il fatto che la moralità dei fedeli fosse alquanto migliore. Nel 1529, se si eccettuano un Giulio de Tranis e un Deloido dei Deloidi (Dellalio) inconfessi, e un GianGiacomo dei Garbinis che, oltre a non essersi comunicato, aveva violato il precetto quaresimale, il resto della popolazione sembrava condurre un'esistenza onesta, sorretta dalle buone pratiche religiose; nel 1532 poi, tutta si era confessata e comunicata e venne fatto pure un grande giubileo. La devozione dei fedeli si manifestava nella cura delle varie cappelle della parrocchiale e nella frequenza alle chiese situate dentro e fuori le mura di Lonato.

Il Vescovo Giberti aveva sempre avuto, fin dall'inizio del suo episcopato, un'attenzione particolare per i fanciulli. La scuola costituisce per il Giberti il punto più delicato per la formazione morale. Egli fa obbligo ai vari responsabili della comunità di scegliere con attenzione gli insegnamenti e nelle visite pastorali è sempre evidenziato il bisogno di un buon educatore.

La ricerca di buoni insegnamenti è raccomandata vivamente nelle visite a Lonato nel 1529 - 1530 - 1532.

I libri delle Provvisioni del comune di Lonato menzionano due delibere del 1543 inerenti la fondazione di una scuola di grammatica per dodici fanciulli. Sono nominati tre maestri: don Agostino di Remedello, Don Stefano da Isorella e Don Pietro di Rivoltella. In seguito si stanziarono 150 ducati annui per un borsa di studio presso l'Università di Padova, in favore di tre giovani, per lo studio di medicina e legge. Segno del prestigio di cui godeva il vescovo in Lonato, se le sue esortazioni sortirono tale esito.

Un altro punto importante del Vescovo di Verona consiste nell'opera sociale da lui promossa per sovvenire ai bisogni materiali dei piu indigenti.

Nel 1530 il Giberti raccomanda ai consoli di occuparsi dell'ospedale, a quanto pare luogo poco decente segno che i mali che affliggono Lonato hanno origine antica.

Raccomanda poi l'aiuto ai poveri.

Nel 1532 il Vescovo nota che l'ospedale è ridotto ad una casa diroccata, abitata da dame caritatevoli: di nuovo egli si affida ai consoli. Solo all'inizio del secolo XVII la pia confraternita dei Disciplini provvederà ad un servizio ospedaliero vero e proprio.

Da quanto abbiamo potuto ricostituire il Vescovo Giberti attuò già nella nostra piccola comunità religiosa una "svolta copernicana" nella concezione e nelle persone dedite ad una vita secondo una regola di religione. Infatti, mentre per l'innanzi la loro preoccupazione principale appariva il proprio perfezionamento personale nell'ascesi, nella preghiera, nella contemplazione, nel ritiro cioè dal mondo ora nell'ideale del religioso come del laico si presenta in primo piano l'apostolato, l'edificazione dei fratelli mediante le opere di carità e di assistenza, mediante l'istruzione religiosa e profana.

Matteo Giberti raccolse nelle COSTITUTIONES i suoi suggerimenti per riformare clero e popolo. E tale opera fu riconosciuta di tale valore che ad essa si ispirarono le disposizioni del Concilio di Trento.

Fiera di Lonato

studio tecnico

Geom.
Eugenio Scalvini

LONATO (Bs)

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

MODERNA PER TRADIZIONE - DAL 1828

Assicurazioni in tutti i rami
e in tutti i settori.

AGRICOLTURA - INDUSTRIA
COMMERCIO - CIVILE - AUTO

Una serie completa di garanzie idonee
a soddisfare tutte le esigenze di previdenza

Agenzia Principale di DESENZANO:
Veggio Rag. Luigi
Via Dal Molin - Tel. 9142633

Sub-Agenzia di LONATO
presso Studio Tecnico
Geom. Eugenio Scalvini
Via Repubblica, 66-68 - Tel. 9130514

Banca Cooperativa Valsabbina s.r.l.

Fondata nel 1898

SEDE E DIREZIONE GENERALE **VESTONE** via Molino, 4
tel. (0365) 81561 (4 linee) - 81377

■

la banca
sul posto di lavoro

Sportello interno
"FERALPI„ Lonato
Tel. 030/9131476/9132141

LA REALTÀ Sigma®

nella realizzazione di:
- Gasdotti
- Teleriscaldamento
- Acquedotti
- Fognature
- Oleodotti

al Vostro servizio per un futuro ecologico migliore

Sigma® SERBATOI TUBI

- SERBATOI di acciaio per stoccaggio di olii combustibili, benzine, acqua potabile, sostanze chimiche e alimentari, con trattamenti speciali interni ed esterni (con relativi certificati di prova idraulica).
- TUBI di acciaio "Dalmine" F/M e S/S zincati o neri

Sigma® 2000

- CONDOTTE DI ACCIAIO per gasdotti e acquedotti con rivestimenti esterni bituminosi e in polietilene
- VERNICIATURA INTERNA ED ESTERNA di tubi con pitture epossidiche
- TRATTAMENTI ANTICORROSIVI in genere
- TUBAZIONI PREISOLATE sistema "ECOSIGMA" secondo la norma D.L. 373

ECOLINE

ecotherm®
ecolining®
econyl®

- TUBAZIONI DI ACCIAIO PREISOLATE, per reti di teleriscaldamento
- RIVESTIMENTI INTERNI di tubi di acciaio per acquedotti con NYLON conforme alle normative C.E.E. sulla potabilità delle acque

UFFICI: Via Monico 9 - Lonato (BS)
Tel. 030-9130961 (5 linee r.a.) - Telex 300883

STABILIMENTI: Lonato (BS) - Via Monico 9
- Via Mantova 8 - Loc. Campagnoli
Vescovato (CR) - Via Fornace 24

Giacomo Attilio Cenedella
Origini e vita di un lonatese da riscoprire

di Giancarlo Pionna

Il 12 luglio 1878, all'età di 76 anni, muore in Lonato il Prof. Cav. Dr. Giacomo Attilio Cenedella. Chimico di fama nazionale e membro di numerose Accademie culturali e scientifiche d'Italia e d'Europa, avrà il merito di lasciare ai suoi concittadini quella sua grande fatica che sono le "Memorie Storiche Lonatesi", un manoscritto la cui stesura gli costò anni e anni di intenso lavoro dedicato alla consultazione ed alla attenta lettura di innumerevoli manoscritti, registri, pergamene e vecchie stampe, da secoli custoditi nei polverosi archivi del Comune, dell'Ospedale, della Parrocchia e di case private lonatesi.

Se alla lettura odierna quest'opera può apparire in certe sue parti redatta in forma contorta e talvolta confusionaria, rimane tuttavia il fatto che a tutt'oggi, dopo oltre un secolo, risulta essere l'unico tentativo di ricostruzione completa della storia di Lonato steso in maniera organica e scritto con preziosi riferimenti a fonti originali, ricorrendo quando necessario, anche a testimonianze orali raccolte di persona.

Giacomo Attilio Cenedella nasce in Lonato nel 1802 da Domenico Cenedella e Cecilia Bocchio, quando nella nostra cittadina ancora non si sono definitivamente spenti i clamori e le conseguenze politiche degli eventi napoleonici. Eventi che invece vedono direttamente coinvolti i genitori e che ora tentiamo di ricostruire, attingendo alle poche notizie che lo stesso Giacomo Attilio, nelle sue memorie, qua e la ci riporta.

Il nonno paterno, di professione tessitore di tela, portava il suo stesso nome, Giacomo, e possedeva una modesta ma decorosa casa nei pressi di Porta Stoppa, nell'attuale via Antiche Mura. Il 1° maggio 1783 provvedeva a vendere questa sua proprietà per acquistare dal Comune di Lonato una casa nei pressi della Chiesa di S. Giacomo, nell'attuale via Cenedella, fino a quel momento adibita ad alloggio per i Predicatori della Quaresima. Ebbe tre figli, Ottavia, Domenica e Domenico e con loro abiterà in questa dimora fino alla sua morte. Questa casa rimarrà l'abitazione permanente dei discendenti della famiglia e dello stesso Giacomo Attilio che, non trovandola di proprio gradimento, non mancherà mai occasione di chiamarla... *mia brutta casaccia...*

Dalle poche notizie in nostro possesso sembra che alla morte del padre, Domenico Cenedella attivasse con le sorelle Ottavia e Domenica un modesto negozio di mercerie varie, attività in cui lo troviamo impegnato allo scoppio degli eventi napoleonici.

Di idee progressiste, dichiaratamente filonapoleonico, ma equilibrato e non facile agli entusiasmi, viene direttamente coinvolto nella bufera socio-politica degli avvenimenti che travagliano il nostro paese negli ultimi anni del 1700 e nei primi del 1800. Ha occasione di conoscere personalmente il gen. Napoleone Bonaparte all'indomani della sua vittoriosa battaglia di Lonato contro gli Austriaci (3 agosto 1796), battaglia i cui sviluppi egli seguì dall'alto della torre municipale in compagnia di Gio: Battista Savoldi, personaggio molto influente nella Lonato di allora, destinato ad assumere negli anni a seguire, importanti incarichi dapprima nel Governo Provvisorio Bresciano, e successivamente nella Repubblica Cisalpina.

Dalla casa dello stesso Savoldi assiste a questi avvenimenti anche Cecilia Bocchio, futura moglie di Domenico Cenedella e madre di Giacomo Attilio. Originaria di Pozzolengo, lavora umilmente come cameriera al servizio di Caterina Pederzoli Savoldi, cognata del sunnominato Gio: Battista. Ha l'onore di servire personalmente una fresca limonata al gen. Bonaparte quando il Savoldi lo invita nella propria casa, nei pressi della piazza, il giorno dopo la famosa battaglia.

Nel giro di pochi mesi le fulminee e vittoriose operazioni militari del generale francese provocano nell'Italia settentrionale profondi rivolgimenti politici finché anche in Lonato, il 20 marzo 1797 scoppia la Rivoluzione contro il Dominio Veneto.

Da Brescia giungono infatti il Conte Francesco Gambara e Basilio Davico con 200 uomini e due cannoni che vengono schierati in piazza di fronte al Palazzo Municipale per sancire la fine del Governo della Serenissima. Domenico Cenedella mescolato tra la folla dei numerosi lonatesi accorsi in piazza assiste soddisfatto alla piega che stanno prendendo gli avvenimenti.

Con queste parole Giacomo Attilio Cenedella nelle sue "Memorie" descrive questo momento:... *Mio padre, celibe ancora, era fra gli spettatori, ma non si sbracciava fra gli schiamazzi, stava 'ut videret finem!': egli era prudentissimo. I partigiani della Rivoluzione schiamazzavano cogli evviva: i malcontenti tacevano. Si suonavano le campane della torre, ma non quelle della chiesa. Il popolo furente trascinò dalla colonna, allora esistente, il leone di S. Marco, lo tirò con corde nella piazza, lo calpestò, vi pisciò sopra, lo ruppe in pezzi... Mia madre che era alla finestra di casa Savoldi vidde tutto, e dotata di gran memoria mi riferiva tutto quanto...*

Il giorno successivo viene nominata una Municipalità provvisoria fedele al nuovo Governo di Brescia. Alla sua Presidenza viene eletto il Dr. Gio: Battista Gerardi. Domenico Cenedella è eletto fra gli altri undici Municipalisti. La situazione rimane tuttavia molto fluida, tant'è vero che i lonatesi fedeli al Governo Veneto incominciano a riorganizzarsi ed a covare disegni di reazione. Tentano con scarso successo contatti con Verona, sono indecisi sul da farsi, ma l'esito favorevole della Controrivoluzione di Salò galvanizza i loro animi finché il 1° aprile 1797 un gruppo di contadini armati e guidati dai fratelli Peli, fedelissimi della Serenissima, parte dall'osteria dei Mulini ed inneggiando alla Repubblica di S. Marco si porta in piazza ingrossando sempre più le proprie fila. Vengono strappate le insegne e le bandiere della Rivoluzione. Il paese è nelle loro mani. Tutti coloro che nei giorni precedenti avevano sostenuto il Governo Bresciano vengono sorvegliati. Il clima è caricato di tensione

tant'è che Domenico Cenedella... *Mio padre prevedendo qualche brutto avvenimento, nella mattina del giorno 8* (aprile 1797) *che era il Sabato di Passione, quieto quieto si ritirava per la via dei monti di Brodena nel Convento di S. Maria di Castiglione delle Stiviere, altri lo seguirono nella sera successiva..., ed altri nel successivo lunedì 10 aprile...*

I timori non erano infondati. Il giorno dopo, il 9 aprile, domenica delle Palme, la piazza incomincia a riempirsi di popolo in tumulto, agitato dalle notizie di possibili interventi militari da parte del Governo Bresciano. I fratelli Peli fomentano gli animi, volano minaccie all'indirizzo dei Giacobini, qua e la appaiono alcune armi da fuoco, finchè la situazione precipita. Gio: Battista Gerardi, da pochi giorni eletto Presidente della Municipalità Provvisoria Lonatese, scende dal palazzo comunale nella piazza, nel tentativo di placare gli animi e riportare alla ragione i lonatesi in rivolta. Ma giunto nei pressi della fontana una fucilata sparata da certo Faustino Peli lo fa stramazzare al suolo gravemente ferito. Inutile ogni tentativo di soccorso. Lo stesso Peli con un colpo di pistola alla testa pone fine cinicamente alla sua agonia.

...Mia madre era con altra donna chiusa in casa Savoldi che è sulla piazza. Chiuse e sbarrate le finestre, era spettatrice dell'orribile scena che sulla sera avveniva. Guai se i Peli ed il popolaccio avesero saputo che elle era alla finestra e tutto vedeva; la credevano a Brescia con Savoldi, da loro odiatissimo perchè era al Governo Provvisorio...

Il cadavere del povero Gerardi, spogliato anche delle vesti, giacerà sul selciato della piazza per tutta la notte.

Un'ondata di paura percorre il paese. Il campanone a stormo suona senza interruzione... *Quei signori che erano stati in palazzo prima dell'uccisione del Gerardi, quasi tutti si ritiravano per la via dei monti al Convento di S. Maria di Castiglione delle Stiviere, dove sapevano che si era ritirato mio padre...*

Altri invece, i meno prudenti, si rinchiudono nelle loro case.

La sera del lunedì 10 aprile alcuni fanatici controrivoltosi, capeggiati sempre dai fratelli Peli, prendono di mira alcune case appartenenti ai fautori della rivolta contro il Governo Veneto, abbandonandosi a saccheggi e danneggiamenti.

... Entrarono i ribaldi in casa di mio padre verso le tre ore di notte e coi modi più inurbani trattarono le mie povere zie. Esse avevano bottega di spille, cordelle, seterie. Rubarono tutto e gettarono nei sacchi che avevano seco, andarono in cucina, aprirono la credenza, ruppero tutti i piatti...

Sono indicibili le insolenze usate alle mie povere zie, le sevizie, le busse date alla mia zia Ottavia perché non apriva un cassettone: si ruppero due casse col calcio del fucile; si gettavano a basso tre rotoli di tela, quasi tutti i lenzuoli, si rubò l'orologio di mio padre, quasi tutti gli oggetti di rame della cucina...

Orazio Tessardi, amico del Cenedella ma di idee conservatrici e quindi di fede politica diametralmente opposta, così, nelle memorie da lui lasciate, minimizza l'episodio:... *Il nostro (Domenico) Cenedella aveva in quei tempi un interessante negozio di corone, di bottoni, di reffe, ed alcune altre piccole cose di simile valore. Sono sicuro che con una Sovrana si acquistava tutto il fioritissimo negozio. Che grossi capitali impiegati!...*

...Che danni immensi risentiti!... O piuttosto che fortuna ad essere stati derubati!...

Nel frattempo Cecilia Bocchio, fino allora prudentemente rinchiusa in casa Savoldi, la mattina dell'11 aprile, martedì santo, esce furtivamente portando con sé due importantissime lettere che lo stesso Savoldi, da Brescia, doveva far recapitare alla cognata Caterina rifugiatasi in Pozzolengo.

Con un cestello di spinaci e vivande varie si avvia a piedi verso la porta Clio, ma il Corpo di Guardia la fa arrestare e condurre nel Palazzo Municipale per essere sottoposta ad interrogatorio sui motivi del suo viaggio.

Il Console Franceschini, aizzato dai soliti Peli, fruga nel cesto, butta tutto per terra e apre tutti i cartocci, ma quando prova a perquisire la sua persona, tentando di infilarle le mani nel seno, la Bocchio reagisce con estrema violenza, dispensando pugni e calci in tutte le direzioni... *Il Peli bestemmia, il Franceschini invece, pensando alle brutte conseguenze che potevano derivare dal Savoldi, che temeva, comanda al Peli di farla scortare fuori della Porta Clio e lasciarla partire...*

Gli eventi tuttavia vanno ancora volgendo a favore della Rivoluzione anti veneta. Forze preponderanti provenienti da Brescia, inutilmente contrastate a Ponte S. Marco da controrivoluzionari guidati come al solito dagli indomabili Peli, riprendono il controllo della situazione. Dal 20 aprile 1797 sui muri di Lonato incominciano ad apparire i proclami del Governo di Brescia stampati in nome del Popolo Sovrano. Libertà, Virtù ed Eguaglianza sono le nuove, magiche parole che eccitano gli animi ed aprono nuove speranze per un futuro sociale più dignitoso.

Mentre Domenico Cenedella assieme ad altri "profughi" rientra in Lonato, i controrivoluzionari che non hanno avuto l'accortezza di porsi in salvo vengono tosto arrestati ed alcuni di essi subito passati per le armi. I simboli del passato Governo Veneto sono abbattuti e distrutti, aboliti tutti i titoli nobiliari, ai quali si sostituisce il più semplice appellativo di "cittadino".

Il lonatese Gian Battista Savoldi, a capo del Governo Bresciano, riesce ad evitare guai più seri al nostro paese, anzi, col suo determinante appoggio Lonato viene eletto a Capo-Luogo del Cantone dei Colli.

Alla guida amministrativa del paese si eleggono 7 Municipalisti ed un Segretario. Fra questi di nuovo troviamo il nostro Domenico Cenedella, la cui carriera politica lo porterà ad assumere incarichi di non poco prestigio, come nel novembre del 1797 quando si trova a ricoprire la funzione di Vice-Presidente della Municipalità allorché in Lonato si delibera l'attivazione di otto classi scolastiche, divise in elementari e ginnasiali.

Nel frattempo viene a cessare il Governo Provvisorio Bresciano, sostituito da quello della Repubblica Cisalpina. Nonostante l'interessamento del Savoldi, che era stato nominato ad uno dei 5 Direttori di questo nuovo organo politico, a Capoluogo del Dipartimento del Benaco viene scelto Desenzano dopo un lungo ballottaggio con Lonato. Ad uno dei tre Amministratori Dipartimentali viene comunque eletto Domenico Cenedella, che periodicamente ne assumerà anche la Presidenza.

Anche se non abbiamo precise notizie al riguardo, dovrebbe risalire a questo periodo l'inizio della sua nuova professione di farmacista.

Nel giugno del 1798 egli si dimette da Delegato Dipartimentale del Benaco per assumere la Presidenza dell'istituendo Ufficio del Bollo di Lonato, attivato in piazza in alcuni locali della casa ex Patuzzi (ora ex uffici Finanziari).

La situazione politica generale comunque non può definirsi ben delineata e consolidata, tant'è vero che nel 1799, per un breve lasso di tempo le truppe Austriache riprendono il soppravvento proprio nelle nostre zone. L'11 agosto 1800 giunge da Brescia, dominata dagli Austriaci, la nomina dei nuovi Municipalisti lonatesi. Stranamente nella lista è incluso anche Domenico Cenedella, la cui tranquillità però dovrà durare ben poco. Ci racconta il figlio Giacomo Attilio:... *pochi giorni dopo mio padre, per opera di alcuni malevoli di Lonato, venne arrestato per ordine del Governo Austriaco di Brescia... mio padre era assai inviso ad alcuni lonatesi, perchè era assai amico e confidente di Gio: Battista Savoldi che fu uno dei primi 5 Direttori della Repubblica Cisalpina già nominata da Bonaparte e perchè era stato uno dei tre Amministratori del Dipartimento del Benaco; e perchè colla sua professione di farmacista si era emancipato dall'oscurità della sua famiglia e dalla condizione di suo padre, mio avo, tessitore di tela. Questi tristi maligni lonatesi già sino prima della mia nascita, invidiosi di mio padre, lo perseguitavano, e si ebbero il piacere di vederlo catturato. Non ho potuto sapere da mio padre le lingue maligne che lo denunciavano come avverso e sospetto agli austriaci...*

L'arrestato viene condotto nelle carceri di Brescia, ma dopo tre mesi di detenzione, ripristinata la sovranità della Repubblica Cisalpina, egli viene liberato. Ritorna con tutti gli onori in Lonato dove riprende subito la sua funzione di rappresentante municipale.

Il 21 Dicembre 1800 Domenico Cenedella e Cecilia Bocchio si uniscono in matrimonio.

Non è da escludere in questa unione, una "combine" manovrata dallo stesso Savoldi che al fedele amico non più in giovane età riesce a dare in moglie la devota sua donna di servizio. Una conferma in tal senso ce la offre anche Orazio Tessardi quando nelle sue "memorie" scrive:... *Batta Savoldi di Lonato, grande pensatore e profondo politico, maritò la propria giovane cameriera allo speziale Domenico Cenedella, che era avanzato in età...*

Da questa unione nasce nel 1802 Giacomo Attilio Cenedella.

Al Fonte battesimale lo sorreggono come padrini Giacomo Pederzoli, originario di Gargnano (uno dei rappresentanti bresciani ai Comizi di Lione, fratello di quella Caterina Pederzoli al cui servizio lavorava la madre) e Maddalena Savoldi-Giacomini. In questo periodo il padre, Domenico Cenedella, apre una nuova farmacia all'interno dell'Ospedale che si era appena trasferito nei locali ove tutt'ora si trova.

Figlio unico, Giacomo Attilio Cenedella riceve i primi rudimenti della sua educazione dalle zie Domenica ed Ottavia, alle quali rimarrà sempre legato da profondo affetto e riconoscenza. Scriverà di loro:... *le mie buone zie, quei due angeli terrestri che mi educavano...*

All'età di circa 7 anni ha occasione di vedere personalmente il generale Buonaparte, ormai Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, quando transita da Lonato per recarsi a Venezia... *lo vidi essendo in braccio a mio padre, al di dietro della Chiesa, ove si fermò per ricevere dall'arciprete Pallavicini il Piviale e dal Clero in cotta gli onori sacri...*

Suo padrino di cresima è Gio: Battista Sperini, Podestà di Lonato, grande amico del padre.

Giacomo Attilio Cenedella è già un ragazzino sveglio ed intelligente di circa 9-10 anni quando il padre comincia ad avere problemi con la gestione della farmacia. Evidentemente le ferite aperte dalle passate vicende non si sono ancora del tutto rimarginate. Vecchi rancori politici e gelosie personali di alcuni maggiorenti del paese creano allo speziale Domenico Cenedella grossi grattacapi e notevoli problemi di ordine economico.

Da questo episodio, che poi si ripeterà anche nei suoi confronti, nasce quel sentimento di amarezza, se non di rancore, che Giacomo Cenedella non mancherà mai di proclamare nei confronti di alcuni personaggi verso i quali si scaglierà, con il suo carattere collerico, con epiteti talvolta pesanti.

Nel marzo 1814, nel corso di alcuni lavori agricoli sul Monte Mario, vengono alla luce numerosi reperti di epoca romana, tra cui un pozzo, una lapide di marmo scolpita ed un pavimento in mosaico... *Non appena io sentii parlare nella farmacia di mio padre di questa scoperta m'invogliai di vedere quanto si diceva. Vi andai infatti dopo la scuola – avevo allora appena 12 anni – viddi il pozzo scoperto, la maggior parte del pavimento già distrutto. Pregavo què contadini onde volessero alzare la pietra per poter leggere ciò che v'era scolpito; offrii anche quel poco denaro che mi trovavo in tasca: furono inutili le mie preghiere. Venni battezzato da quei villani poco meno che da matto; sicchè dovetti ritirarmi, anche mortificato. Riferisco volentieri questo aneddoto per far conoscere l'animo degl'ignoranti miei lonatesi, i quali mi fecero segno agli sciocchi loro motteggi sin da quando ero ragazzo...*

L'episodio è fondamentale per la vita futura del giovane Cenedella, nel quale per la prima volta si desta l'interesse e la curiosità per le vicende storiche della sua Lonato.

Né le memorie da lui stesso scritte, né altre fonti consultate ci rivelano il tipo di studi intrapresi dal Cenedella. Sappiamo che divenne un ottimo farmacista ed eminente chimico e fisico, per cui si ritiene che a queste materie fossere indirizzati i suoi impegni di studio.

A diciannove anni, con il classico colpo di fulmine, si innamora di una giovane di nome Lucrezia, di tre anni più vecchia di lui. Terza di sette fratelli Lucrezia Zanetti era nata in Calcinato il 24/9/1799 da Domenico Zanetti ed Elisabetta Molteni. In età assai tenera perde la madre, per cui le redini della famiglia sono affidate alla sorella maggiore. Il padre, facoltoso commerciante ed impresario, nel 1806 si trasferisce a Lonato per motivi di lavoro. Nel 1827 troviamo il suo nome tra i lavoranti che provvedono ad atterrare le mura del paese per la costruzione del viale, nuova direttrice per Brescia.

Lucrezia, bellissima, di comportamento semplice che rasenta l'ingenuità, è molto ammirata e corteggiata dai giovani lonatesi, ma il suo cuore viene attratto dal giovane Cenedella, già avviato alla professione di farmacista sulle orme del padre.

L'8 gennaio 1822 i due giovani si giurano fede coniugale. Al primo dei loro cinque figli, tre maschi e due femmine, pongono il nome comune ài due nonni, Domenico, che diverrà in seguito degno e rispettabile sacerdote.

Giovanni Pietro e Giuseppe Carlo sono i nomi degli altri due maschi, mentre per le femmine non è dato a sapere quale fosse il loro nome.

La condizione economica del Cenedella è inferiore a quella della moglie, ma questa vi si adegua con serenità e senza pentimenti, dedicando anzi amorose cure ai vecchi genitori dello sposo fino alla loro morte.

Giacomo Attilio Cenedella si butta a capofitto nell'impegno professionale, diventa un chimico di fama,

esperto preparatore di composti farmaceutici, nonché competente analista di acque. Parecchi suoi lavori ottengono lodi nel campo professionale.

I suoi primi studi sono osservazioni sul tartaro emetico, successivamente da corso a nuove ricerche sul rame-cianuro di potassio, di fosforo e di mercurio, suggerisce nuovi espedienti per la decomposizione delle dolomie e del bicarbonato che vale la fabbricazione della magnesia, studia la filatura della seta, la macchia dei bozzoli e l'estrazione del gas dalla torba. Per questi suoi meriti viene eletto socio onorario dell'Ateneo di Brescia il 21/1/1827, a soli 25 anni di età, e socio effettivo il 14/8/1836.

Tuttavia, nei pochi momenti liberi che il lavoro gli può permettere, egli si dedica alla sua nuova grande passione: le ricerche sulla storia di Lonato. Sempre pronto ad accorrere laddove il terreno restituisce testimonianze archeologiche, raccoglie e conserva numerosi reperti, ma soprattutto annota, confronta e consulta numerose fonti che gli consentono di inquadrare storicamente e dare un significato a questi ritrovamenti.

Con infinita pazienza inizia a tradurre antiche pergamene, trascrive notizie da manoscritti quali illeggibili dimenticati in polverosi archivi, raccoglie a viva voce preziose testimonianze di anziani lonatesi, direttamente coinvolti in vicende che hanno fatto la storia del nostro paese.

Questa enorme mole di lavoro lo terrà impegnato fino agli ultimi anni della sua vita.

...Ed intanto dai lonatesi mi si da del matto...

Nel 1830 viene in possesso del prezioso monscritto "Del Facilissimo modo di poter restituire la Chiesa Arcipresbiteriale di Lonato in Collegiata..." scritto da Don Andrea Parolino nel 1685, ricco di notizie inedite sull'antico paese di Lonato. Lo conserverà gelosamente per 17 anni, ma poi... *Don Pietro Gallina, buonissimo prete, ma grand'asino, pieno di se stesso e anche prepotente, seppe che io avevo quel libro, me lo tolse: egli moriva nel 1855 fallito. I pochissimi suoi librattoli andarono all'incanto, così quel libro finì forse in mano ad un tabacchino...*

Proprio assieme a Don Pietro Gallina, Giacomo Cenedella viene eletto nel 1832 Deputato della Fabbriceria della Chiesa di S. Zeno. Geloso custode degli antichi monumenti lonatesi egli non perde l'occasione per farvi eseguire alcuni restauri, facendo anche spianare il monticello sul lato nord della chiesa... *acciò si potesse più comodamente passare con la processione che si fa nelle due feste di S. Zenone...*

Il suo attaccamento ai beni artistici ed architettonici di Lonato è talmente viscerale che quando questi vengono messi in pericolo non esita a scagliarsi duramente anche contro i parenti. Nel momento in cui nel 1832 il suocero Domenico Zanetti, proprietario del Palazzo Resini famoso per aver ospitato Napoleone Buonaparte, fa demolire il bellissimo salone decorato dal pittore Scotti, non esita a definirlo... *quell'ignorante di mio suocero...*

Questo amore verso il paese natio non lo distoglie comunque dai doveri verso la sua professione. Nel 1830 lo troviamo sul Monte Baldo impegnato in studi di botanica e negli anni a seguire, dal 1839 al 1845, compie numerosi viaggi nella penisola per partecipare a Convegni Scientifici che gli consentono anche di ampliare i suoi orizzonti con visite a musei e monumenti storici ed artistici, procurandogli un bagaglio culturale di non poco rilievo.

Nel 1839 è a Parma a visitare il ricco museo Velleiano, nello stesso anno partecipa al primo Congresso degli Scienziati Italiani che si tiene in Pisa, ove ha l'opportunità di conoscere alcuni personaggi di rilievo tra i quali il Presidente dell'Ateneo Italiano di Firenze. In quest'ultima città si reca nel 1841 in occasione di un Congresso, durante il quale fa amicizia con il Dr. Giovanni Labus, eminente storico bresciano, del quale tuttavia non condivide le idee politiche. Di lui scriverà:... *vero fedelone dell'Austria... spia politica del Governo Austriaco...* Nel 1845 partecipa al Congresso di Napoli, da dove raggiungerà anche la Calabria. Nel ritorno ha occasione di visitare Roma. Ravenna, Pesaro, Milano, Pola, Pavia, Monfalcone, Spoleto, Lucca ed altri centri sono altrettante mete di viaggi di lavoro e di cultura che il nostro Cenedella intraprende in questo periodo della sua vita.

Nel frattempo, nel 1836 il padre Domenico Cenedella, ormai in avanzata età, muore, amorevolmente assistito dalla nuora Lucrezia che raccoglierà il suo ultimo respiro.

Il 20 dicembre 1838 il Comune di Lonato gli affida l'incarico di raccogliere ed ordinare i vari documenti dell'archivio che si trovavano in un totale disordine, incarico che porterà a termine con passione e vera competenze assieme a Don Giuseppe Zambelli, consentendogli di scoprire e consultare nuove fonti inedite della storia lonatese.

Nel 1839 trovandosi in Chiesa con alcuni amici riesce casualmente ad evitare la mutililazione della Pala di S. Teodoro che alcuni sconsiderati lavoranti tentavano di rimpicciolire per poterla inserire in una stretta cornice di marmo. Sempre in chiesa, tre anni dopo, addirittura durante la celebrazione della Messa, le sue invettive valgono a salvare gli affreschi dello Scotti che, usando le precise parole del Cenedella, *un porco vandalo muratore* stava tranquillamente imbiancando. Proprio in questi anni la cupola della chiesa è interessata nella sua parte esterna a lavori di restauro, con la completa sostituzione della copertura in rame. Ma i lavori vanno molto a rilento e circolano insistenti voci di "allegri intrallazzi" nelle forniture dei materiali. Per porre termine allo scandalo il Comune elegge nel 1842 una Commissione Sorvegliatrice, della quale viene chiamato a far parte anche Giacomo Cenedella. Ecco cosa scrive il Tessardi:... *Dopo l'attivazione della Commissione, in egual tempo e senza dispersione di rame, venne eseguito tutto il ricoprimento della cupola e quasi del cupolino del campanile, colla dovuta precisione, prestezza, intelligenza e possibile risparmio. Avendone forse principale merito il sig. Dot. Cenedella che, e per i propri suoi vasti lumi, attitudine ed inclinazione, vi attese con tutta la persona non risparmiando né fatiche né rischi...* Questi elogi devono essere proprio meritati visto che chi scrive non avrà mai la penna leggera nei suoi riguardi.

In questo periodo, siamo nel 1838, ha l'opportunità di consultare per la prima volta i libri della Disciplina nell'archivio dell'Ospedale unitamente ed altri manoscritti e prendere i primi appunti per le sue future "Memorie".

Per conto del Comune di Lonato nel 1843 provvede ad analizzare chimicamente le acque di alcune fontane del paese... *Da queste risultava che l'acqua della fontana della piazza è carica oltremodo di sostanza organica.*

Tali mie osservazioni le innoltrava al Comune, ma queste forse giacciono polverose nell'archivio...

Ma nel pieno di questa sua intensa e proficua attività di lavoro e di cultura, fatti incresciosi legati alla conduzione della farmacia gli procurano seri problemi professionali ed economici. Sarà stato per il suo carattere scontroso, impulsivo, magari talvolta irritante, o per aver sostenuto cause invise ai maggiorenti del paese come quando si battè anima e corpo per evitare la chiusura delle Scuole Ginnasiali... *osteggiate da alcuni signorotti del paese, perché cattivi, tristi ed invidiosi del bene dei non agiati*... sta di fatto che ciò che era già accaduto al padre si ripete anche nei suoi confronti. Più volte nelle sue "Memorie" fa cenno ora con profonda amarezza, in altri casi con vera irritazione, a questi avvenimenti, ma nessun suo scritto, almeno fra quelli conosciuti, riporta con chiarezza ciò che veramente è successo. ...*Era nel 1842 in cui ferveva contro di me la persecuzione dei lonatesi ipocriti. I molto dolorosi avvenimenti che rapidamente si succedevano contro di me, suscitati dall'invidia che mi perseguitava... mi facevano perdere la testa, mi causavano per molti anni infiniti dispiaceri*...

In altra parte delle sue "Memorie" egli ritorna sull'argomento con queste parole:... *siccome quasi in tutta la mia vita fui preso a segno di persecuzione dall'invidia di costoro... presento alla maledizione dei miei contemporanei, e dei posteri, i nomi di queste vere canaglie, di asini, di ignoranti, invidiosi e veri maligni*...

La durezza di questa "campagna" nei suoi confronti costrinse il Cenedella a maturare scelte molto dolorose. Con infinita amarezza egli chiude la farmacia in Lonato ed il 5 aprile 1847, in condizioni economiche precarie, con una numerosa famiglia da mantenere e soprattutto profondamente ferito nel suo orgoglio, si trasferisce in Brescia, ove, per poter sbarcare il lunario, accetta il modesto impiego di farmacista nell'Ospedale Civile. In questa città si tratterrà con tutta la sua famiglia per ben 17 anni.

Nel 1848, anno di grandi fermenti e rivendicazioni sociali, Giacomo Attilio Cenedella sposa decisamente la causa anti austriaca (...*perché questa canaglia è sempre stata e sarà sempre uguale, né verun incivilimento potrà migliorarla giammai*...). Frequenta a Lonato la casa del dott. Giuseppe Raffa, medico condotto del paese, nella qual trovano convegno personaggi votati alla sua stessa idea politica.

Orazio Tessardi, elemento conservatore e di opposta fazione, è l'unica fonte che ci da notizie di questi momenti. Riferendosi alle persone che frequentano casa Raffa così si esprime:... *Tutti invaghiti delle opere del Gioberti e consimili autori, nemici dei padri Gesuiti e tutti sviscerati amici delle novità... per la mania di vedere dei cambiamenti, tutti i discorsi si avvolgevano alla gran testa di Pio IX, alla bravura di Carlo Alberto, alla cattiveria del Metternich*...

Alla vigilia delle Dieci giornate di Brescia (23 marzo 1849) il Cenedella scende nelle strade della città e partecipa attivamente all'insurrezione popolare. Il Tessadri scriverà di lui:... *Il nostro Dot. Giacomo Attilio Cenedella, capo farmacista dell'Ospedale di Brescia, monta sopra un botticello sotto i Portici, nelle vicinanze del Teatro, anima il popolo alla rivolta lacerando i busti in gesso dei nostri Sovrani, col precipitarli clamorosamente per terra*...

Comunque, al di là delle convinzioni politiche, le capacità professionali lo mettono in grado col tempo di migliorare alquanto la sua posizione sociale e raddrizzare le sorti economiche della famiglia. Per un breve periodo lo troviamo supplente alla cattedra di Fisica del Pubblico Liceo di Brescia, esperienza che nel 1861 gli consentirà di occupare onorevolmente anche la cattedra di Chimica nell'Istituto Tecnico, appena attivato.

Purtroppo, nel momento in cui l'agiatezza e la serenità sembrano di nuovo arridere alla famiglia Cenedella, una nuova, peggiore disgrazia viene a sconvolgere la loro esistenza. Nel 1860, all'età di soli 35 anni, il secondogenito Giovanni Pietro muore stroncato da un male incurabile, lasciando nella più profonda desolazione genitori e fratelli.

È un nuovo, duro colpo che Giacomo e Lucrezia Cenedella pur nella loro fede religiosa riusciranno solo col tempo a superare.

Nel suo ritiro di Brescia comunque, quando gli impegni di lavoro gli concedono un attimo di respiro, egli si dedica sempre con profondo attaccamento, agli studi sulla sua Lonato. Al lume di candela si immerge nella lettura ed interpretazione di manoscritti e vecchi testi, mentre nelle giornate di sole non esita ad eseguire personali ricerche sui luoghi e monumenti oggetto dei suoi studi, come nel 1852 quando con un paio di lavoranti si reca sul colle di S. Zeno per effettuarvi alcuni saggi.

Nel 1864, all'età di ormai 62 anni, ritorna con la famiglia a Lonato a godere di un meritato riposo. La sua tranquillità tuttavia dovrà durare ben poco; l'anno successivo, il 29 ottobre 1865, la cara moglie Lucrezia si spegne, lasciando un vuoto incolmabile nella sua esistenza.

Se la scoperta di vestigia romane effettuata nel 1815 sul Monte Mario è la scintilla che fa scattare nel Cenedella l'interesse per un approfondimento della storia di Lonato,... *non fu che nel 1843 che misi ad effetto il principio del mio desiderio di raccogliere quanto io potevo, ed in materiali ed in documenti, per tutto riunire in un volume. Il qual volume restasse per memoria ai lonatesi, perché sapessero e conoscessero quanto avvenne in Lonato*...

Dopo quasi trent'anni di impegno nella raccolta di tutto quanto gli potesse essere utile per questo suo poderoso lavoro, nel 1870 intraprende la stesura organica delle "Memorie Storiche Lonatesi", fatica che tra revisioni e nuove consultazioni lo terrà impegnato fino al 1875.

Così esordisce nell'introduzione:... *Io non sono storico, non ho alcuna delle qualità che si esigono per esserlo, e ne sono lontano di ogni pretesa: scrivo quel poco che so, che ho osservato, che ho studiato sopra varie località, che ho letto sugli storici patrii italiani i più bravi, che raccolsi con vera mia fatica, che attinsi dai patrii libri municipali e dal nostro archivio... È petulanza, o meglio sciocchezza lo attribuirsi il carattere e l'autorità dello storico, le qualità del critico, quando non se n'è*...

In questo periodo il Cenedella è quasi sulla settantina, ma il sua carattere scontroso, impulsivo e ribelle lo porta ancora una volta a scontrarsi con alcune eminenti personalità del paese. Nel caso specifico ha a che fare con il Presidente dell'Ospedale avv. Mauro Arrighi, all'indirizzo del quale si scaglierà con queste parole:... *tristo, superbo, maligno e sciocco lonatese, una delle ridicole notabilità attuali di questo povero paese*...

Il motivo di questo astio è causato del veto posto dall'avv. Arrighi alla sua richiesta di poter consultare i Libri della Disciplina custoditi nell'archivio dell'Ospedale, gesto dettato dall'Arrighi per vendicarsi della posizione negativa che il Cenedella, membro del Consiglio Sanitario Provinciale, aveva assunto nei confronti dell'Ospedale in una controversia col Comune di Lonato.

Questo episodio va ad aggiunger-

si ad altri piccoli screzi ed icomprensioni che il Cenedella con il suo temperamento non cerca certo di evitare o di appianare. Qualsiasi forma di critica nei suoi confronti lo fa sobbalzare d'ira, soprattutto se proviene da alcuni maggiorenti del paese... *i quali colla boria e colla jattanza del sapere "nulla sanno", come dice l'Alfieri, e si fanno credere colti e dotti per la sola lettura di tanti libraccoli della giornata, e di periodici che altro non fanno che la perdita delle loro teste, che potrebbero impiegare in letture severe e pesanti, con loro profitto e vantaggio del proprio paese, cui alcuni presiedono...*

In un altro punto delle sue Memorie si rivolge di nuovo contro questi personaggi:... *Voi che tutti assieme vi pretendete sapere, che colla vostra petulanza vi erigete a giudici e sindacatori di quei poveri vostri concittadini che modestamente se ne stanno oscuri alle vostre lodi, e che piuttosto soffrono in pace i vostri sarcasmi, le ridicole vostre censure, che non oltrepassano le mura che cingono il vostro Lonato, in cui scioccamente credete che stia tutto il sapere dell'umano scibile... non sperdete inutilmente il tempo in inutili ciancie, in ridicoli progetti, perché così non costituite il buon governo del vostro paese, e non ne propagate che la continua divisione..."*

La cattiva amministrazione della cosa pubblica sarà sempre oggetto di critica da parte del Cenedella. Qua e la nelle sue "Memorie" affiorano giudizi non sempre lusinghieri nei confronti di chi la gestisce... *Lonato è sempre stato paese di contraddizioni e continui contrasti, i quali durano e si mantengono tutt'ora. La unanimità delle opinioni non ha mai veramente regnato... pare che il carattere dei lonatesi sia sempre stato quello dell'inerzia, dell'ignavia, in cui in seguito si aggiungeva quello dell'invidia...*

Tra un'invettiva e l'altra la stesura delle "Memorie" prende via via corpo in anni in cui le condizioni di salute del Cenedella vanno sempre più peggiorando... *Scrivo per passione, per l'amore che ho sempre portato al mio Lonato, alla mia Chiesa... scrivo per chi sarà dopo di me... per risparmiare a chi leggerà questi miei scarabocchi di dover rovistare opere e libri che non sono alla portata di tutti, ed anche di non lieve difficoltà per procurarseli... Già mi immagino che i miei Signori contemporanei, che tutto sanno e nulla fanno, non si degneranno di leggerli: a me nulla importa, e li pago col disprezzo: moneta che da me si meritano... persuaso che dalla maggior parte de' miei buoni concittadini sarò almeno compatito...*

Con enorme fatica ed in condizioni di salute sempre in peggioramento — è ormai prossimo all'infermità totale — Giacomo Attilio Cenedella conclude nel 1875 la stesura delle "Memorie". A qualche sconsiderato concittadino che ha avuto l'infelice idea di definirle *inutili e ridicole* egli risponderà di avere scritto... *onde lasciare un corpo di memorie ai miei lonatesi: ai miei buoni lonatesi, non ai miei contemporanei blatteroni, sciocchi ciurmatori, veri ciarloni da trivio...*

...Era mia intenzione donare al Comune questo mio lavoro; ma dispiaceri continui di alcuni malevoli che in questi ultimi anni tengono posto in Municipio, me ne allienarono il pensiero. A questi ora si aggiungono le improntitudini, la petulanza di alcuni veri sciocchi ed ignoranti lonatesi che non saprò mai perdonare, che mi hanno fatto determinare a non lasciare più al Comune cose da me scritte, sieno storiche, sieno scientifiche, onde non abbiano ad essere indegnamente calpestate. Sono coscienziosamente certo di non avere scritto che la pura verità... Ho letto ed ho letto assai, ho pestato a dritto e a rovescio l'ipocrisia, l'impostura; ho compatito l'ignoranza, la mediocrità che vuol sapere più di ciò che le conviene perchè allora degenera in petualanza, in temerità...

Giacomo Attilio Cenedella muore in Lonato il 12 luglio 1878.

In una nota dei "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1878" a pagina 176, viene ricordata la sua figura con un breve necrologio che si conclude con queste parole: "Di modi ingenui, semplici, quasi volgari; marito e padre affettuosissimo; fedele e schietto amico; ottimo cittadino; sinceramente religioso e devoto di cuore alle credenze che lo confortarono nell'amarezza e soprattutto gli consolarono le pene dell'ultima infermità; possano i suoi esempi trovare imitazione, come a lungo si manterrà nel suo paese il desiderio di così operosa e nobile vita".

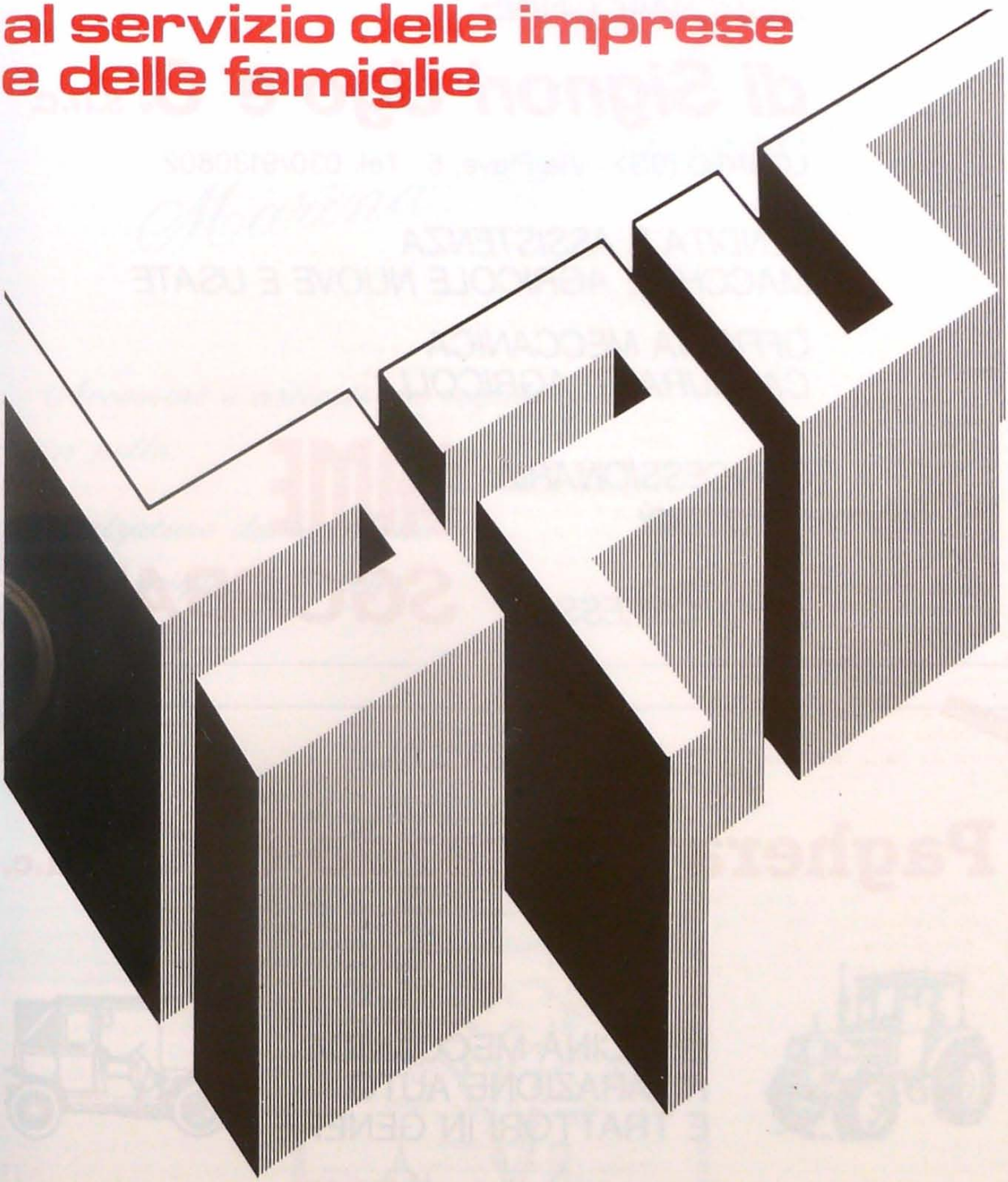
Le "Memorie Storiche Lonatesi", corredate da ben 1437 note, si compongono di 42 capitoli (che il Cenedella chiama "Libri") e coprono la storia di Lonato dalle origini sino agli albori del secolo XIX.

La trascrizione in copia dattiloscritta riempie circa 630 fogli.

Il manoscritto originale si trova ora conservato presso la Biblioteca Queriniana di Brescia. Copie trascritte esistono in Lonato presso il Comune, la Fondazione Da Como, la Parrocchia ed in alcune case di privati.

Fiera di Lonato

al servizio delle imprese
e delle famiglie



BANCA
POPOLARE
DI VERONA

Fiera di Lonato

AGROMACCHINE

di Signori Ugo e C. s.n.c.

LONATO (BS) - Via Piave, 5 Tel. 030/9130802

VENDITA E ASSISTENZA
MACCHINE AGRICOLE NUOVE E USATE

OFFICINA MECCANICA
CARBURANTI AGRICOLI

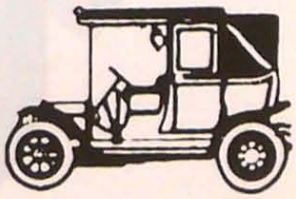
CONCESSIONARIA
TRATTORI
SAME

E ROTOPRESSE
SGORBATI

Fiera di Lonato

Paghera Riccardo & C. s.n.c.

OFFICINA MECCANICA
RIPARAZIONE AUTO
E TRATTORI IN GENERE



ASSISTENZA SAME

LONATO (BS) - Via Piave, 9 Tel. 030/9132002

Fiera di Lonato

Marina Pelletterie

Accessori e articoli da regalo in pelle.

Calzature da bambino delle migliori marche.

Lonato

Via Gerardi 1

Fiera di Lonato

OREFICERIA OROLOGERIA

Perego + Schmal

Perego - Via Garibaldi, 65 - Lonato (Prov. Brescia)

Dalla Ferrovia alla Tramvia: progetti e illusioni delle strade ferrate nel territorio Lonatese

di Mafrici Claudio

Il 22 aprile 1854 venne ufficialmente aperto il tronco ferroviario Verona-Brescia, lungo 65 chilometri, parte intermedia della fondamentale linea Venezia-Milano (la Imperial Régia Strada Ferrata Ferdinandea), portata poi a compimento nel 1857 dal governo austriaco. In tal modo Lonato venne a consolidare, a motivo della sua interessante collocazione geografica, un certo ruolo di punto di confluenza di alcune vie di comunicazione, in particolare di quelle provenienti, oltre che dalla pianura bresciana, dalla pianura mantovana e cremonese, che si raccordavano poi in direzione del lago di Garda, della Valtenesi e della strada per la Valle Sabbia e per le Valli Giudicarie trentine.

Lo scambio dei prodotti agricoli, e in piccola parte di quelli manifatturieri, si potè così intensificare.

Per questa sua funzione in incrocio, la stazione lonatese fu sin dall'inizio uno scalo merci dal discreto volume di traffico, in diretta concorrenza con quella di Desenzano la quale, non essendo collegata per mezzo di un binario con il porto lacuale (lo sarà soltanto a partire dal marzo 1909), non aveva assunto ancora una posizione preminente.

Quando, dai primi anni Settanta del secolo scorso, il miraggio delle ferrovie si affermò come l'unico elemento ritenuto, a torto, capace di promuovere uno sviluppo economico e industriale del Regno d'Italia, la corsa e la caccia alla costruzione delle linee si moltiplicò in maniera incontrollata, estendendosi soprattutto, con intenti speculativi, alle tante aree marginali che fino ad allora erano vissute secondo gli antichi ritmi del mondo agricolo.

Il ruolo di confluenza dei commerci locali svolto da Lonato non mancò così di sollecitare una serie di ambiziosi progetti.

Nel 1872 venne proposta la realizzazione di una ferrovia a scartamento ridotto dei binari di m. 0,95, che da Mantova, attraverso Castiglione delle Stiviere e Lonato, giungesse a Salò, ferrovia che nel 1876 venne limitata al solo tratto Mantova-Lonato.

Nel frattempo, nel precedente anno 1875, era stata ipotizzata una linea Manerbio-Montichiari-Lonato, sempre a scartamento ridotto.

Tutti questi progetti però si dimostrarono presto irrealizzabili: i costi per attrezzare un tracciato ferroviario erano ingentissimi (anche più di 150.000 lire al chilometro) e soltanto le grandi società o lo Stato avrebbero potuto assumersi il loro onere. Inoltre, perchè le ferrovie fossero redditizie, occorrevano percorrenze maggiori e l'esistenza di attività industriali consolidate e fiorenti, tali da attirare i capitali necessari. Non era il caso certamente della regione del basso Garda.

Si passò così progressivamente ad una concezione più aderente ai bisogni locali; l'idea della strada ferrata non fu abbandonata ma soltanto ridimensionata. Dalla ferrovia si arrivò alla tramvia.

Essa si poneva come una soluzione particolarmente economica del problema viabilistico extraurbano in quanto non richiedeva una apposita sede speciale ma poteva correre lungo un lato delle strade ordinarie, toccando ed attraversando i singoli paesi, i singoli e di solito piccoli interessi delle popolazioni che avvertivano ormai sempre più il mezzo ferroviario come sproporzionato e lontano dai loro commerci di ogni giorno. La tramvia, detta anche guidovia, non prevedeva poi tariffe elevate: era quindi un mezzo democratico, come si definiva allora, alla portata di tutti.

Facendo leva su questi aspetti, l'Amministrazione provinciale bresciana promosse, a partire dal 1881, la costruzione di una infrastruttura tramviaria di base, con trazione a vapore e scartamento dei binari di m. 1,445, uguale a quello delle ferrovie nazionali, attraverso le linee Brescia-Orzinuovi, Brescia-Gardone Valtrompia, Brescia-Vobarno e Brescia-Castiglione-Mantova, completate e migliorate negli anni successivi.

Nel fiorire di queste iniziative riemersero conseguentemente altri progetti che interessavano il territorio lonatese.

Nel 1884 venne proposta una guidovia a vapore Lonato-Carzago-Castrezzone-Soprazzocco-Tormini; ma il difficoltoso andamento altimetrico del tracciato ne scoraggiò presto la promozione. Le locomotive del tempo avevano scarsa potenza e peso notevole, ed erano in grado di superare pendenze massime soltanto del 3 per cento.

Esclusa la linea attraverso Carzago, nel 1885 venne così avanzato il progetto, appoggiato dal comune di Lonato, di un percorso alternativo Lonato-Padenghe-Manerba-Cunettone-Tormini-Vobarno, in diretta concorrenza con un tracciato, fortemente sostenuto da Desenzano, che dalla Madonnina di Capolaterra intendeva giungere ugualmente al Cunettone, costeggiando però il lago lungo la strada provinciale per Salò. Così, anche rispetto al problema tramviario, finirono per riemergere vecchie, ma sempre vive, motivazioni di campanilistico contrasto fra i due comuni limitrofi.

La conclusione più ovvia fu che nessuna delle due linee, né quella proposta da Lonato, né quella auspicata da Desenzano, poté superare la fase progettuale.

Naturalmente le ragioni che convinsero l'Amministrazione provinciale di Brescia, responsabile della concessione dei suoli stradali, a sospendere la discussione sull'argomento, non potevano essere quelle del campanile: in realtà vi erano precise cause di matrice geo-economica: le due proposte erano soltanto delle ipotesi, erano sganciate dalla rimanente rete e mancavano di un collegamento diretto con Brescia e non garantivano quindi ad una impresa che ne avesse assunto l'esercizio introiti sufficienti ed allettanti.

La questione, accantonata per alcuni anni, riprese vigore a partire dal 1889: nel dicembre Ercole Belloli e Alberto Ballatore, già promotori nel 1885 della mancata linea Desenzano-Cunettone, ritornarono a candidarsi presso la Deputazione provinciale bresciana per un tracciato tramviario trasversale che da Ostiano, nel cremonese, giungesse a De-

senzano, attraverso Asola, Carpenedolo e Castiglione.

La proposta era la diretta conseguenza del recente sviluppo delle vie di comunicazione su rotaia che si era venuto caratterizzando nel cremonese appunto e nel mantovano; l'area del basso Garda finì per rappresentare un possibile sbocco di grande importanza per le due provincie. Naturalmente Mantova intendeva fare perno su Castiglione per arrivare con i suoi commerci al lago, per mezzo di una linea proveniente da Asola, per Casaloldo e Medole; per Cremona invece la via più naturale poteva essere quella da Ostiano a Pralboino, Isorella e Carpenedolo, e da qui ugualmente a Castiglione e Desenzano, attraverso la strada diretta costruita nel 1877, passante vicino al territorio del Venzago, escludendo in tal modo Lonato. Da Desenzano poi le linee sarebbero potute venire prolungate facilmente verso la Valtenesi, fino al Cunettone. Il progetto iniziale aveva subito quindi un apprezzabile miglioramento.

Di questa crescita di interesse per l'area morenica gardesana fecero le spese soprattutto Lonato e Montichiari, che si trovarono inaspettatamente ai margini dei progetti principali. I due comuni, pur avendo aspirazioni diverse (Montichiari ambiva ad un legame con Asola, Lonato con i Tormini e la Valsabbia), cominciarono ad intravvedere una alternativa per entrambi di grande significato: una tramvia Asola-Carpenedolo-Montichiari-Lonato-Tormini, tutta in territorio bresciano e concorrente con le linee mantovane e cremonesi.

Ma a causa della grave crisi economica che nell'ultimo decennio dell'Ottocento scosse l'intera nazione ed ebbe ripercussioni pesanti anche nella nostra provincia, i propositi dei promotori delle citate linee tramviarie non ebbero seguito.

Quando, nei primissimi anni del Novecento, il problema nuovamente si pose, esso aveva acquisito alcuni aspetti diversi e interessanti. All'interno dei grandi progetti precedentemente prospettati si iniziarono a percepire tutta una serie di difficoltà di ordine principalmente finanziario, ma anche tecnico ed organizzativo.

Molte erano le domande che si ponevano: esisteva per i tracciati ipotizzati una garanzia di convenienza, oltre che di attuazione?

Esisteva un volume di traffici così intenso da giustificarne la costruzione? Chi avrebbe apportato i capitali necessari?

Erano quesiti pertinenti, soprattutto in quanto l'Amministrazione provinciale bresciana pareva non essere affatto disposta ad impegnarsi in progetti piuttosto aleatori. Le tramvie avevano dimostrato infatti una loro utilità solo a breve e medio raggio: la modesta capacità di carico e la limitata autonomia consigliavano di rigettare i sogni grandiosi e di rimanere con i piedi per terra.

La soluzione era possibile ormai attraverso un programma minimo: includere Carpenedolo nella linea tramviaria Brescia-Mantova con un apposita variante fra Montichiari e Castiglione, come era nei desideri dell'Amministrazione bresciana e legare Castiglione al porto di Desenzano, attraverso Lonato, come voleva la Provincia di Mantova. Il compromesso era dunque possibile.

Ma per passare dalla fase progettuale a quella operativa occorse ancora un decennio, fitto di discussioni, proposte, ripensamenti.

L'opposizione era soprattutto sostenuta da Montichiari, che si vedeva emarginato rispetto alle comunicazioni dirette con il Garda, a tutto vantaggio di Castiglione; Lonato continuava a fantasticare una linea propria per il Cunettone, senza forse valutarne l'opportunità e comunque avrebbe preferito un tracciato proveniente da Montichiari appunto o da Calcinato rispetto a quello staccantesi da Castiglione, che non attraversa il paese.

La posizione della nostra Giunta comunale fu sempre incerta: fra il 1905 e il 1907 deliberò un concorso di 35.000 lire a favore della tramvia a vapore che poi non confermò, chiedendo di partecipare con una spesa minore; infine, davanti alle proteste di Desenzano e Castiglione, accettò l'onere stabilito.

Il tracciato, lungo Km. 14,270, venne assunto in concessione (con scadenza nel 1951) dalla Societé Anonyme d'enterprise generale de travauix, l'impresa belga che già gestiva la tramvia Bresciana-Mantova-Ostiglia. L'opera fu impostata sul progetto redatto dall'ing. Ernesto Finzi il 28 giugno 1903 ed in seguito riformato dall'Ufficio Tecnico Provinciale in data 12 gennaio 1906; era prevista una spesa di 205.000 lire per le sistemazioni stradali, per la quale i comuni avrebbero contribuito con lire 110.000. La parte rimanente sarebbe stata ripartita per 3/7 a carico dell'Amministrazione di Mantova e per 4/7 a carico di quella di Brescia. Il collocamento dei binari, aventi scartamento di m. 1,445, sarebbe stato invece eseguito dalla società belga.

Il tracciato si divideva in due tronchi: 1) dalla stazione di S. Pietro in Castiglione a Esenta, lungo la strada provinciale allargata, toccando poi le località Staffolo e Cominello, sulla vecchia strada comunale, fino a Lonato, per km. 7,757, con Km. 1,5 in sede propria 2) dalla stazione di Lonato (appena superato il cavalcavia sulla Milano-Venezia) fno al Porto di Desenzano, lungo la strada provinciale, per km. 6,513, di cui km. 2,025 in sede speciale.

La linea venne inaugurata il 5 novembre 1911.

Per mezzo della tramvia a vapore era possibile raggiungere, oltre che Castiglione e Desenzano, anche Mantova, Ostiglia e, con un lungo giro, Brescia, con tariffe non elevate. Per esempio un biglietto per Desenzano costava per la sola andata 30 centesimi in seconda classe e 45 centesimi in prima; un biglietto di andata e ritorno fino a Mantova costava lire 5,05 in prima classe e lire 3,35 in seconda. Ogni giorno sulla linea Castiglione-Lonato-Desenzano erano attivate 3 corse d'andata e 3 di ritorno.

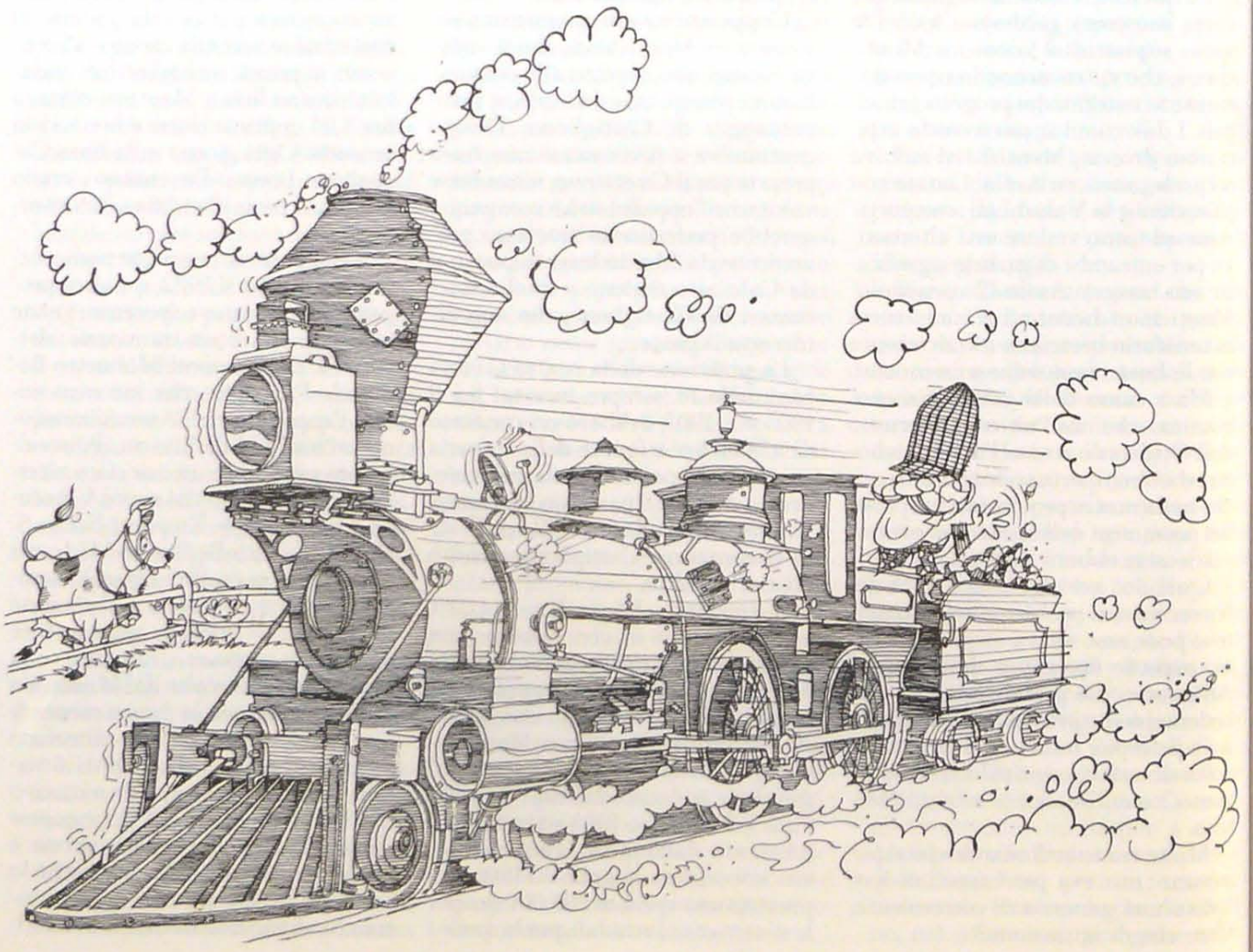
Negli anni successivi, in particolare fra il 1919 e il 1922, un altro progetto sollevò nuove speranze: venne proposta una linea tramviaria elettrica Virle Treponti-Molinetto-Bedizzole-Padenghe, che incontrò anche l'appoggio dell'Amministrazione provinciale di Brescia. Puntualmente però sorse un tracciato alternativo, ipotizzato dal conte Vincenzo Calini: Virle Treponti-Ponte S. Marco-S. Vito-Bedizzole-Madonna della Selva, poco oltre Drugolo, sempre con trazione elettrica. Il comune di Lonato si mostrò giustamente scettico in proposito, nonostante la grande attività svolta dal Municipio di Bedizzole per la promozione di una linea tramviaria in direzione della Valtenesi. Tali progetti rimasero però lettera morta, sia a motivo dei costi, divenuti nel dopoguerra elevatissimi, delle materie prime e per le spese d'impianto, sia perchè lo sviluppo delle tramvie aveva incontrato un freno decisivo in nuove scel-

te politiche. L'avvento poi del regime fascista e la sua netta impostazione a favore dei mezzi di trasporto su gomma, in esplicita opposizione alle strade ferrate locali, portò ad una grave perdita d'importanza di queste ultime e completò in parte una parabola discendente quasi annunciata. Di fronte ai miti del progresso e della velocità, di fronte alle trasvolate transoceaniche la tramvia, che generalmente con la trazione a vapore non superava mai i 25 chilometri orari, finì per apparire un residuo del passato, da cancellare in fretta. Fu la sorte inevitabile che seguì la Castiglione-Lonato-Desenzano.

La linea che rimase sempre a vapore e non venne mai elettrificata, venne chiusa nell'estate del 1935 (come mi ha gentilmente confermato anche il signor Mario Gallina di Malocco di Lonato), dopo una esistenza piuttosto breve e stentata. Il traffico merci fu sempre piuttosto scarso e l'assensa di un legame, pur ripetutamente richiesto, con la rete ferroviaria nazionale risultò un altro grave handicap. La comodità del servizio ebbe riflessi concreti soltanto sul movimento passeggeri: troppo poco però per garantire, senza appoggi statali, il conveniente mantenimento della linea. In sostituzione fu creato un servizio di autocorriere gestito dalla Società Anonima Belga Tramways del Lombardie et Romagnes, che era subentrata fin dal 1912 alla Societé Anonyme d'entreprise generale de travaux nell'esercizio della tramvia Castiglione-Lonato-Desenzano.

Oggi il ricordo storico di questo tracciato, pur essendo molto appannato, non è comunque svanito. Del resto ad un occhio un poco attento non saranno sfuggite alcune tracce sparse sul territorio lonatese, rimaste a testimoniare un passato non lontano, ancora vivo, ancora interagente nel nostro presente: la vecchia stazione di via Montegrappa, la cosiddetta strada del tram fra Esenta e il Cominello, la differenza di larghezza evidentissima nei pressi di Esenta, fra l'ampia carreggiata proveniente da Castiglione e la carreggiata ristretta e tortuosa che prosegue fino a Lonato.

La loro origine è la medesima: la linea tramviaria.



Fiera di Lonato

NEW CENTER SHOES

di Pasini Mario

e camminerete sulla strada del risparmio

CALZATURE E PELLETTERIA

con ampio parcheggio

LONATO (BS) - Via Madonnina, 6 - Tel. 030/9130815

Fiera di Lonato

NEON CENTER PUBBBLICITÀ s.n.c.

- SCRITTE AL NEON
- INSEGNE LUMINOSE
- PUBBLICITÀ STRADALE
- LAVORAZIONE PLEXIGLAS
- STUDIO GRAFICO

Sede: **LONATO (BS)**
Via M. Cerutti, 33
Tel. 030/9132764

Fiera di Lonato

Pizzeria Silvano

Un gusto nuovo da scoprire

Chiuso il lunedì

LONATO (BS)
Via M. Cerutti - Tel. 030/9130307

Fiera di Lonato

A DESENZANO

RODELLA

TENDAGGI

FABBRICA MOBILI DA GIARDINO
PARETI MOBILI IN ALLUMINIO
PRODUZIONE TENDE DA SOLE DI OGNI TPO

Officina: VIA MEZZOCOLLE, 52
ZONA VIADOTTO
TEL. 030/9120064

Fiera di Lonato

simod

SCAFFALATURE METALLICHE
MOBILI PER UFFICIO
ARREDAMENTI INDUSTRIALI

Alessandro Girelli

NOGARA (BR) - Via Costantini, 18 - Tel. 0442/88788-89944

Fiera di Lonato

BAR RISTORANTE BOCCIODROMO

Via Esenta - CASTIGLIONE D/S - Tel. 0376/631983

Ampio salone per banchetti
congressi - cene di lavoro
riunioni sportive

Vasto parcheggio

Fiera di Lonato

Oreficeria
Gioielleria

Produzione in proprio
vendita e riparazione
di qualsiasi gioiello

di Francesco Avanzi

LONATO (BS) - Via dell'Ortigara, 12 (loc. S. Martino)
Tel. 030/9130606

Pensione e redditi autonomi saranno cumulabili

I pensionati che svolgono attività professionale ed autonome potranno cumulare tali redditi alla loro pensione senza subire alcuna decurtazione. È quanto prevede il nuovo testo di riforma delle pensioni che ieri è stato oggetto di un incontro tecnico al ministero del Lavoro con i sindacati in vista del confronto politico previsto per oggi. Tranne che per il cumulo tra pensioni e retribuzione e gli sgravi fiscali e contributivi per la previdenza integrativa non sono emerse particolari novità rispetto alle anticipazioni già note.

In particolare, sono stati confermati, nel nuovo testo, il mantenimento a 60 anni dell'età pensionabile per tutti (uomini e donne) e i criteri per calcolare la pensione (varranno gli ultimi cinque anni di retribuzione e non più gli ultimi dieci come prevedeva il progetto iniziale). Per quanto riguarda il cumulo – a quanto si è appreso dai sindacati – il governo non solo ha aumentato di due volte il minimo di pensione (pari a circa 800 mila lire mensili) cumulabile ad eventuali redditi ma dalle retribuzioni prese in considerazione nel vecchio testo sono state eliminate quelle relative a "attività professionali ed autonome". In pratica dunque il pensionato che ha una nuova attività da lavoro dipendente o percepisce una indennità di disoccupazione o di cassa integrazione non potrà avere una pensione superiore alle 800 mila lire mensili.

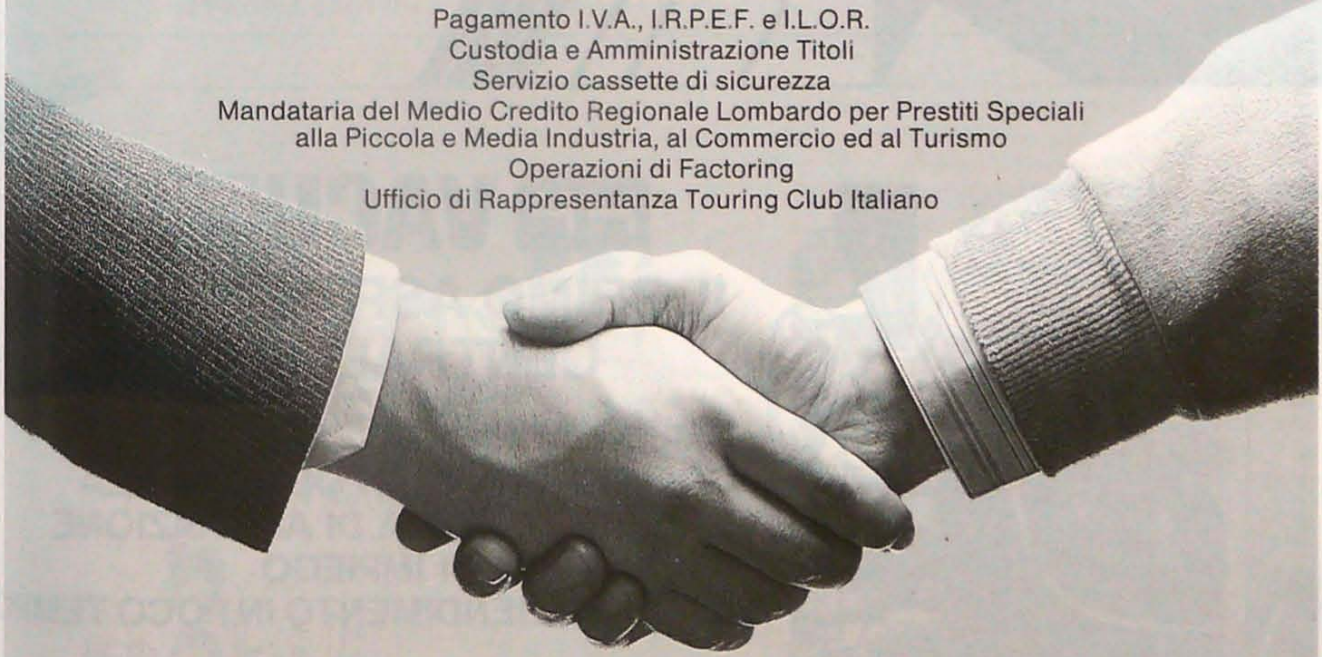
Se invece svolge un'attività autonoma avra diritto alla pensione intera senza tagli.

Per quanto riguarda le altre modifiche introdotte al testo di riforma delle pensioni, una nota interna della Uil ne ha indicato la portata: *Previdenza integrativa:* le rate delle pensioni integrative saranno sgravate dai contributi previdenziali e saranno deducibili dall'Irpef fino "al sette per cento del tetto, pari cioè ai due milioni e 500 mila lire esentati dall'Irpef per le polizze vita". È stata inoltre accolta la proposta sindacale di limitare la delega al governo alle materie strettamente indispensabili per accelerare al massimo l'entrata in funzione di tali nuove forme previdenziali. **Disciplina del regime generale:** "per coloro che hanno almeno 15 anni di anzianità contributiva, di cui almeno dieci di effetivo lavoro, restano immutate le norme attuali, comprese quelle sul tetto, sui contributi, sui pensionamenti anticipati e sui cumuli che nella precedente stesura venivano uniformate a quelle dell'Inps". *Età pensionabile:* è stata ritirata "la proposta di fissare l'età pensionabile a 65 anni fin da ora: il passaggio da 60 a 65 è invece lasciato ad una apposita delega da esercitare entro 36 mesi". *Tetto pensionabile:* l'entità del tetto rimane fissata alle quantità già note (36 milioni 700 mila lire circa dal 1 gennaio 1987). "È stato introdotto un lieve correttivo al sistema di indicizzazione". Il 75 per cento di indicizzazione annuale previsto dal progetto di riforma "è stato riferito non solo al costo della vita, ma anche alla dinamica salariale". *Retribuzione pensionabile:* l'articolo del progetto che prevedeva come base di calcolo gli ultimi dieci anni (art. 17) è stato soppresso.

una stretta di mano oggi per un aiuto pronto e cortese domani

Crediti e servizi a misura delle comunità locali.

Raccolta depositi a Risparmio Libero e Vincolato
Raccolta depositi in conto corrente
Sconto cambiali commerciali
Sovvenzioni cambiarie
Aperture di credito in conto corrente
Anticipazioni su titoli
Mutui a privati e ad Enti
Crediti Speciali per gli Artigiani
Crediti Speciali per l'Agricoltura
Compra vendita di titoli
Riscossione Contributi Previdenziali I.N.P.S.
Operazioni di Leasing
Pagamento cedole
Incasso effetti
Trasferimento di fondi su qualsiasi piazza
Emissione gratuita assegni circolari
Cambio valute
Emissioni travelers cheques
Servizio pagamento imposte e tasse, bollette luce e telefono
Servizio di cassa continua
Pagamento I.V.A., I.R.P.E.F. e I.L.O.R.
Custodia e Amministrazione Titoli
Servizio cassette di sicurezza
Mandataria del Medio Credito Regionale Lombardo per Prestiti Speciali alla Piccola e Media Industria, al Commercio ed al Turismo
Operazioni di Factoring
Ufficio di Rappresentanza Touring Club Italiano



Cassa Rurale ed Artigiana di Padenghe sul Garda

il nostro mestiere è la nostra gente.

Autorizzata ad operare nei Comuni:
CALVAGESE DELLA RIVIERA - DESENZANO DEL GARDA - LONATO - MANERBA DEL GARDA - MONIGA DEL GARDA - POLPENAZZE DEL GARDA
PUEGNAGO DEL GARDA - SAN FELICE DEL BENACO - SOIANO DEL LAGO

Sede: PADENGHE SUL GARDA (BS) - Via Italo Barbieri, 16 - tel. 030/917114 - Direzione: tel. 030/917638 - **Filiale: LONATO (BS)**

BRUNELLI

FAINI FRANCO
IMPRESA EDILE

COSTRUZIONI INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI
VILLE

PREVENTIVI A RICHIESTA

STRADA PROVINCIALE
LONATO-ESENTA - TEL. 910.50.31

HP VACUFLO®

IL PRIMO ASPIRAPOLVERE CENTRALIZZATO

- **RAPIDITÀ DI INSTALLAZIONE**
- **COLLEGAMENTO IN OGNI STANZA**
- **GRANDE POTENZA DI ASPIRAZIONE**
- **VERSATILITÀ DI IMPIEGO**
- **MASSIMO RENDIMENTO IN POCO TEMPO**

Esclusivisti per la vendita e l'installazione
nelle provincie di Brescia - Mantova - Verona

IMPRESA FAINI FRANCO
Via Malocco - 25017 LONATO (Brescia)
Tel. 030/9105031

GEOM. FAINI ERMANNO
Via Botticelli, 7/9 - 46043 CASTIGLIONE d/S. (Mantova)
Tel. 0376/630996

Fiera di Lonato

Nuovo Ristorante « Antico Corlo »

di Amerighi Gianfranco e Giuliana

Ristorante toscano

Pesce di mare
e specialità gastronomiche

LONATO (BS) - Via Repubblica, 74
Tel. 030/9132323

Prossima apertura

Fiera di Lonato

Apicoltura BONI

LONATO (BS)
Via S. Pellico, 4 (dietro Gardarredo)

Dalle nostre api i prodotti per la vostra salute e per una sana alimentazione: MIELE - PAPPA REALE - POLLINE - PROPOLI

PRESENTE IN FIERA

Fiera di Lonato

Bonetti

riparazione
lucidatura

mobili

Via S. Cipriano, 1/a - Tel. (030) 9131115
- 25017 Lonato (Brescia) -

Per un nuovo e moderno sistema bibliotecario

di Rita Jannelli e Daniele Pedretti

La consistenza demografica di Lonato ci deve far riflettere su quelle che, attualmente, sono le oggettive possibilità di offerta, in termini di servizi librari, della nostra biblioteca.

Il patrimonio librario (3300 libri) è insufficiente per una utenza numerosa e diversificata.

La deficienza, soprattutto di testi della letteratura italiana, è certamente di ostacolo ad una corretta espansione sociale della conoscenza.

Qualcosa, comunque, si sta muovendo.

La biblioteca di Lonato fa ora parte di un sistema consorziale denominato "Basso Garda", nel quale vi sono le biblioteche di Desenzano, Bedizzole, Sirmione e Pozzolengo, i cui fondi, depositati presso una banca, sono ancora da amministrare e collocare.

La nuova legge regionale del dicembre 1985, che specifica il ruolo prettamente "librario divulgativo" della biblioteca togliendole la oberante funzione di struttura organizzativa di manifestazioni pseudo-culturali, è stata accolta positivamente dai bibliotecari.

Ora, si è convenuto, l'utente potrà essere maggiormente seguito e il patrimonio librario avrà un progressivo andamento dinamico.

La biblioteca comunale è in avvio di ripresa. Per il 1987 tutti gli utenti iscritti dovranno rinnovare la tessera di iscrizione (il servizio è gratuito) che presenta delle interessanti novità per letture di ordine statistico.

Questo ci permetterà di cogliere le esigenze d'utenza e agire poi in maniera intelligente.

Potranno anche essere a disposizione fondi regionali e comunali per una estemporanea maggiorazione libraria e strutturale.

Sarà completata, utilizzando le risorse del "Sistema consorziale", la già avviata catalogazione: importantissima per un futuro ricco di volumi. La specificità della catalogazione ci consentirà di reperire l'opera nelle biblioteche consorziali con un sistema veloce in fase di studio.

Nel programma dell'amministrazione comunale (speriamo si consolidi presto) vi è anche il trasferimento dell'attuale sede della biblioteca, da Piazza Martiri della Libertà, a palazzo Carpeneda.

Tutto questo faciliterà la collocazione dei libri e l'apertura di sale di lettura isolate da rumori.

Ci auguriamo che il 1987 sia l'anno della radicale trasformazione dell'obsoleto sistema bibliotecario, per un servizio ampio, ma soprattutto specializzato.

Fiera di Lonato

RISTORANTE
PIZZERIA
Azzurra
di IONNI ADELINA

— *Specialità pesce*
— *Carne alla griglia*
— *Aperto fino alle 3 di notte*
— *Tutti tipi di pizza cotte con forno a legna*

LONATO (BS) - Via Monico, 3 - Tel. 030/9132740

Fiera di Lonato

ESCAVAZIONE DI GHIAIA E SABBIA

LORENZONI snc

di Lorenzoni Giovanni, Giuseppe, Mario

25017 LONATO
Vicolo Pozzo, 8 - Tel. 9130118
Tel. Cava: 9130383

ingrosso MOBILI
ed ELETTRODOMESTICI

CHIMINELLI BRUNO

25017 LONATO (Brescia)
Via Pozze, 9 - Tel. (030) 9130020

Fiera di Lonato

CANTINE

Zerbio Pietro & Figli

VINI TIPICI DEL GARDA

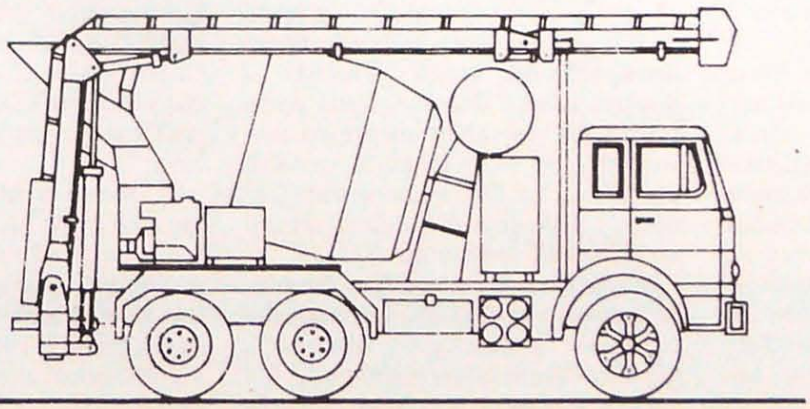
- BIANCO LUGANA
- RIVIERA DEL GARDA
- ROSSO SUPERIORE
- GROPPELLO

Viale Dal Molin, 72
Tel. 9141306 - 9141570
25015 DESENZANO DEL GARDA

Fiera di Lonato

Calcestruzzi Lonato s.n.c.

di R. MOR & C.



25017 LONATO
Via De Gasperi - tel. (030) 9130487-9130886
Cantiere: Via Battaglie - Loc. Campagnoli

Nuovi ritrovamenti di natura archeologica nel territorio di Lonato

di Silvio Colombo

Proseguendo nella ricerca di superficie che da alcuni anni viene sistematicamente condotta dai membri del Gruppo Archeologico di Desenzano nel territorio di Lonato, è stato individuato dallo scrivente un nuovo insediamento preistorico in località "I Prè".

La zona indagata si trova 1,3 Km a sud di Lonato, poco distante dalla strada comunale che porta alla frazione di S. Polo e fa parte di una più vasta area di interesse archeologico.

Come ho già avuto modo di scrivere lo scorso anno, ciò è dovuto al fatto che in epoca remota vi erano ubicati due laghetti infra-morenici di origine post-glaciale; bonificati e ridotti a fossati paludosi in epoca storica, un tempo rappresentavano per le popolazioni preistoriche un ambiente ideale da un punto di vista alimentare per porvi le proprie sedi.

A intervalli di tempo più o meno lunghi qui vennero calamitati gruppi umani che si disposero stabilmente a seconda delle condizioni climatico-ambientali e tenendo presenti esigenze che attualmente non conosciamo con certezza. E così mentre in località "Case Vecchie", com'è ormai noto, vi stazionarono tribù mesolitiche e più tardi genti dell'Età del Bronzo, nelle immediate vicinanze, nel luogo denominato "I Prè", le recenti prospezioni sul terreno hanno appurato la esistenza in passato di uno stanziamento umano del III° millenio A.C. (Età del Rame o Eneolitico). Qui, infatti, le profonde arature primaverili hanno in alcuni punti intaccato un antico suolo, rivelatosi di color bruno e ricco di materiale organico e frammenti ossei. Sono venuti alla luce vari reperti ceramici d'impasto piuttosto grossolano: è quanto rimane di recipienti in terracotta d'uso domestico prodotti molto probabilmente durante una fase dell'Età del Rame.

Questi frammenti di orli, di pareti, di fondi di vasi risultano generalmente disadorni o semplicemente caratterizzati da cordoni plastici applicati con funzione di rinforzo, talvolta recanti impressioni del polpastrello. Anche gli orli risultano in alcuni casi digitati e in vari cocci sono presenti bugnette e prese multiformi. Si sono potuti raccogliere inoltre parecchi strumenti in selce, tra cui spiccano due cuspidi foliate, una conchiglia marina forata, elemento ornamentale di collana e un frammento di pintadera. Quest'ultimo manufatto in argilla cotta consistente fondamentalmente in uno stampo decorativo con una protuberanza posteriore, che serve come presa.

Pare, stando alle interpretazioni degli archeologi, che sia servito per applicare pigmenti sulla pelle umana o sulle vesti in motivi ripetuti. La pintadera pervenutaci dalla località

"I Prè" (vedi fotografia) misura 4x4,5 cm, mentre originariamente doveva essere lunga all'incirca il doppio. Essa è decorata sulla parte stampante prevalentemente da una serie di fasci di incisioni "a spina di pesce", un motivo ornamentale frequente sulle ceramiche degli ultimi secoli del IV millennio A.C.

Il reperto in questione sembrerebbe estraneo al contesto fornitoci dal materiale archeologico rimanente, già classificato come eneolitico, ed il suo rinvenimento, in mancanza di dati stratigrafici, rimane per il momento problematico. Simili oggetti infatti, peraltro assai rari in Lombardia, vengono considerati nell'Italia Settentrionale delle vere e proprie manifestazioni artistiche di piena e tarda epoca neolitica.

Più precisamente, le pintadere sono espressioni materiali tipiche delle popolazioni in possesso della Cultura dei vasi a bocca quadrata. Queste genti preistoriche, la cui prerogativa principale era appunto quella di fabbricarsi recipienti in ceramica, modellandoli in modo che la loro apertura fosse quadrata, s'introdussero nell'alta Italia dagli inizi del 4° millennio A.C. Forse passando attraverso la Liguria, arrivarono nel nostro territorio dove s'insediarono stabilmente fin quasi al 3000 A.C., soppiantando i primi gruppi umani neolitici. Rispetto a quest'ultimi, che vivevano ancora in maniera determinante di caccia e di raccolta, i nuovi arrivati si dimostrarono ben più evoluti: erano in grado di disporre di un'economia più diversificata, che sfruttava non solo le risorse naturali, ma anche gli indubbi benefici derivanti dall'allevamento di animali domestici e dalla pratica di un'agricoltura ormai sviluppata.

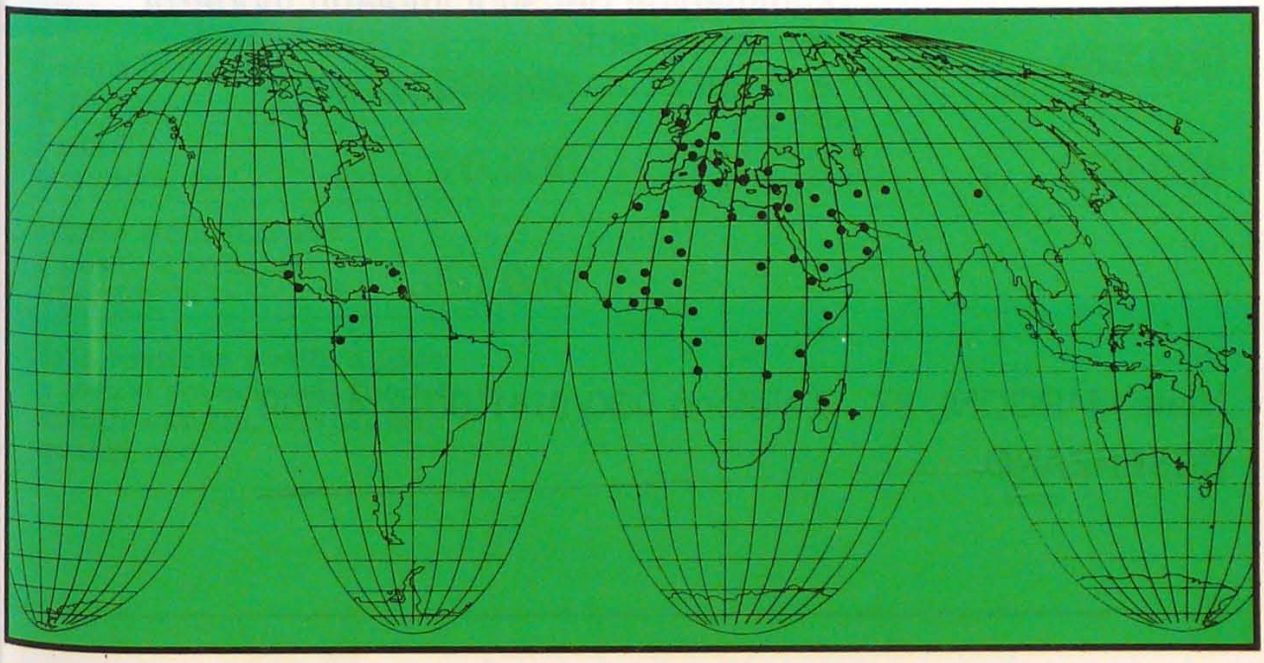
Per finire, questi ultimi ritrovamenti, da me effettuati grazie anche alla disponibilità ed alla sensibilità della gente locale ed in particolar modo dei proprietari dell'azienda agricola F.lli Papa, contribuiscono a delineare una sempre più ricca distribuzione di insediamenti preistorici nell'ambito lonatese.

In questo senso ben si inserisce l'importante scoperta di un sito dell'Età del Bronzo Medio-Recente (1500-1200 A.C.) sulla Rocca di Lonato durante i lavori di restauro recentemente patrocinati dalla Pro Loco.

A questo punto resta solo da augurarci, come già si espresse qualche mio concittadino, che una più approfondita analisi del materiale e una ricerca fruttuosa siano di stimolo per chi ha le capacità e l'interesse a valorizzare il nostro patrimonio archeologico.

FERALPI spa

. . . nel mondo



Fiera di Lonato

La concessionaria
FIAT di Desenzano

F.lli FERRARI s.r.l.

Vi offre la gamma completa dei suoi servizi:

- **Vendita rateale SAVA fino a 48 mesi**
- **Leasing per professionisti e aziende**
- **Permuta con ogni marca**
- **Vendita dell'usato selezionato con garanzia di un anno**

L'immagine dei suoi impianti moderni
ed accoglienti
è lo specchio del suo servizio

Viale MARCONI, 27 - Telefono 030/9141100-9141509

DESENZANO

Fiera di Lonato

GIANNI ZOPPELLARO

ESPOSIZIONE E VENDITA:

Castiglione delle Stiviere (MN) - Via Mazzini, 66 - Tel. 0376/639252

Sede Castiglione delle Stiviere (MN)

Cucina in massello di rovere	L.	**2.600.000**
Porta TV con ruote, da	L.	**70.000**
Salotto stoffa (Divano 3 posti - 2 poltrone) a partire da	L.	**350.000**

Sale rustiche e stile antico a prezzi eccezionali inoltre: mobili entrate, lampadari, quadri ecc.

Camera bimbi in frassino od olmo	L.	**550.000**
Camera sposi classica in legno	L.	**1.700.000**
Divani letto 1/Persona con materasso a molle	L.	**350.000**
Divano letto matrimoniale con materasso a molle	L.	**480.000**
Divano fisso 2 o 3 posti in stoffa scelta	L.	**250.000**

Le donne vittime designate delle nuove tecnologie?

Quali sono le conseguenze dell'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione sul lavoro femminile, o, più precisamente, sul posto che le donne occupano attualmente nel mercato del lavoro? In una rivista specializzata della Commissione della Comunità Europea - riferisce *Le Monde* -, Marie-Josèe Raetsen fa il punto della situazione e formula più ipotesi.

Esiste, spiega la Raetsen, una "segregazione sessuale dell'impiego", che si traduce in una massiccia rappresentanza femminile ai livelli bassi della gerarchia professionale e in una concentrazione in alcuni settori, in particolare nei servizi sociali, personali, domestici, le banche, il commercio. Ora, "è proprio in questi settori che si insediano maggiormente le nuove tecnologie, con conseguenze che si ripercuotono sulla quantità e la qualità del lavoro, sulle condizioni del lavoro e sulla salute dei lavoratori interessati".

Da questo punto di vista, le donne si trovano già in una posizione di svantaggio, poichè mancano di un'informazione e di una formazione adatte che permettano loro di adeguarsi alle nuove necessità. La grande maggioranza delle giovani continuano a preferire gli orientamenti tradizionali, quelli degli studi e delle preparazioni cosiddetti "femminili", e questo le rende più vulnerabili sul mercato del lavoro. La loro vita professionale è spesso interrotta dalla necessità di allevare i figli. Infine, esse lavorano sovente a part-time oppure a domicilio, ciò che impedisce loro di fare una carriera interessante. "Questa posizione fragile delle donne", secondo la Raetsen, "spiega il loro atteggiamento poco favorevole nei riguardi delle nuove tecnologie, atteggiamento che condividono con i lavoratori di un livello di istruzione più alto, e con le categorie socioprofessionali svantaggiate che sono quelle masse professionali, in effetti, più esposte alle razionalizzazioni tecnologiche...".

La Commissione della CEE si è interessata a questa questione nei suoi programmi, avviando parecchie iniziative specifiche riguardo l'inserimento nella vita attiva, la formazione iniziale e continua, l'impiego delle donne e delle ragazze, particolarmente in relazione, appunto, alle nuove tecnologie.

L'oggetto di tali iniziative è stato quello di favorire e incoraggiare la diversificazione delle scelte professionali e la padronanza delle nuove tecnologie. Studi e ricerche sono stati avviati sulla burocrazia e il lavoro femminile, altri sulla formazione alle nuove tecnologie dell'informazione. È anche in corso uno studio sul telelavoro e l'impiego delle donne, in questo settore.

La Commissione fornisce delle sovvenzioni alle conferenze e ai seminari di sensibilizzazione e di preparazione, organizzati a livello nazionale, per orientare le giovani verso dei nuovi settori, e appoggia le sperimentazioni e le iniziative che tendono ad aumentare le loro possibilità di accesso alle attività pedagogiche relative le nuove tecnologie.

Quali che siano gli effetti di questi incoraggiamenti europei, Marie-Josèe Raetsen ritiene che "i governi, gli imprenditori, i lavoratori, abbiano comunque un ruolo determinante a livello nazionale". E propone, a questo scopo, più iniziative, e precisamente:

– Identificazione più chiara delle statistiche d'impiego, relative alle nuove tecnologie; numero delle lavoratrici e livello raggiunto, in rapporto ai lavoratori di sesso maschile; e, contemporaneamente, sviluppo dell'analisi qualitativa di questo problema;

– Incremento delle candidature e del reclutamento delle donne negli impieghi dove si usano le nuove tecnologie;

– Sviluppo di iniziative-pilota per la formazione delle donne nelle nuove tecnologie, e migliore utilizzazione delle possibilità offerte dal Fondo Nazionale Europeo;

– Incremento degli organismi ispirati alla diffusione e allo scambio di sperimentazioni e di conoscenze sull'impatto delle nuove tecnologie, sulla formazione e l'impiego delle donne e la sensibilizzazione dei gruppi interessati;

– Sviluppo delle iniziative di sensibilizzazione (prezzi, opuscoli, campagne d'informazione, eccetera).

"le nuove tecnologie", conclude la Raetsen, "possono accentuare lo stato di segregazione nell'impiego e aggravare le condizioni di lavoro. Possono inoltre dequalificare le attività lavorative e rimandare, sotto una nuova forma, le donne a casa. Possono, per contro, permettere loro di affermare la loro incidenza nelle nuove attività, di padroneggiare meglio i tempi e l'organizzazione del lavoro e di acquisire nuove conoscenze".

Salandini

ALTO ARTIGIANATO DEL MOBILE RUSTICO E D'ARTE

LABORATORI ED ESPOSIZIONE
IN LONATO
Via Mapella (Statale Lonato-Desenzano)
Tel. 030-9130338

ESPONE IN FIERA

Fiera di Lonato

IMPRESA EDILE STRADALE

B.I.O.S.

ASFALTI

di SCARPELLA F. IDER Geom. Primo & C.

ASFALTATURE
LAVORI EDILI STRADALI IN GENERE

Sede: LONATO (BS) - Via Brodena, 52
Uffici: Tel. 030/9131030-9131675
Abitaz.: Tel. 030/9131421-674432

Fiera di Lonato

IMPRESA EDILE

EDIL GABRA

di AMBROSI GIANPIETRO E POLATO & C. s.n.c.

LAVORI CIVILI, INDUSTRIALI
AGRICOLI, RESTAURI

LONATO (BS) - Via Rova, 23/G
Tel. 030/9130898

Fiera di Lonato

di ENRICO & C. s.n.c.

Posa in opera vetri
per uso industriale
ed artigianale
Vetri Termopan - Specchi

Località Molini
25017 LONATO (Brescia)
Nuova zona artigianale - Tel. 030/9132513

GRAZIOLI

una scelta, una garanzia

GRAZIOLI arredamenti

SOLFERINO - Tel. 0376-854068

Quando le idee diventano realtà

Per una saggia produttività agro-industriale nel rispetto dell'ambiente

di Daniele Pedretti

Le difficoltà, Le Innate preoccupazioni e gli ostacoli organizzativi sono ormai di "amichevole" supporto al via della 29ª fiera agricola di Lonato.

All'apertura della scorsa edizione, da più parti, si disse che "si era lavorato nella speranza che la situazione economica generale migliorasse o riprendesse". Ora le condizioni per il decollo dell'industria agricola e meccanica trovano valido fondamento.

La favorevole congiuntura economica porterà l'Azienda Italia e "nostrana" ad un rapido sviluppo in molti settori: commerciali, artigianali, agricoli e finanziari.

L'abboccamento, nel giorno di S. Antonio, ha soprattutto queste intenzioni. È il primo, grosso, BUSINESS del nuovo anno e Lonato, paese del bresciano, ricco di risorse industriali e agricole, non è disposto a perderlo.

L'auspicio è che la storica cittadella, a due passi dal lago di Garda, sovrastata da una "battagliera" Rocca, indirizzi il nuovo progresso tecnico-agricolo là dove la natura è ostica all'uomo; sviluppando, con sagge ed ecologiche pianificazioni, coltivazioni anche collinari.

È questa una tematica rilevante, alla luce di veri e propri disastri ecologici (metanolo, inquinamento da diserbanti delle falde acquifere, depauperamento boschivo; trattamento delle carni con additivi chimici).

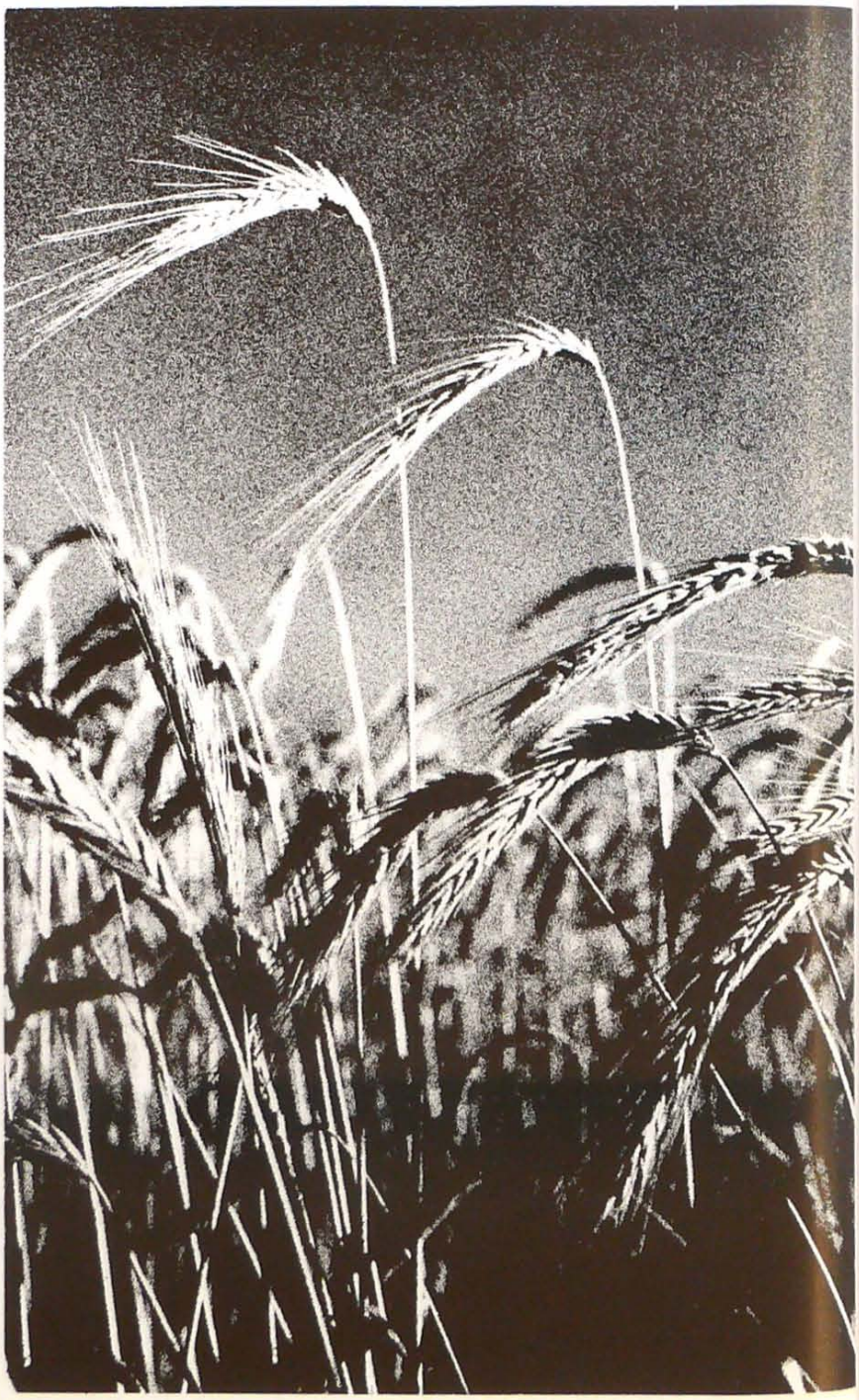
Un progresso all'insegna del rispetto della natura, che tenga conto delle aspettative e delle necessità dell'uomo, con la volontà manageriale di finalizzarle non solo alla massimizzazione della produzione agricola, ma anche alla tutela della salute del cittadino e del territorio.

Qual'è il vantaggio di 1 quintale di mais in più ogni ettaro se, per esso, inquiniamo, con concimi sempre più forti, il terreno e l'acqua che beviamo e cuciniamo?

Una fiera "verde"? No. Intelligenza agro-industriale, professionalità e responsabilità politica e amministrativa sono, credo, le adeguate medicine per un ambiente malato, ma ancora vivo.

È un messaggio, una speranza, non una utopia.

La fiera di Lonato, ai piedi di tanta arte e storia a dimensione d'uomo, deve essere anche questo.



Fiera di Lonato

CARROZZERIA
G.M.

di Gambaretti Mario

Verniciatura a forno
Banco squadratura
Soccorso stradale

LONATO (BS) - Via F. Filzi, 8 - Tel. 030/9132622

Fiera di Lonato

FLORICOLTURA CORA
LONATO (BS)
di SCHERA VANOLI ALBERTO

Nelle nostre serre di LONATO
Via Montebello, 5 - Tel. 030/9130808

coltiviamo

piante di ciclamini, poinsetie e gerani
vasto assortimento
di piante da appartamento

Fiera di Lonato

COMECA S.p.A.
C.S.I.V. L. 500.000.000 - COSTRUZIONI MECCANICHE - CARPENTERIA

Riparazione e costruzioni particolari
per Acciaierie, Ferriere e Laminatoi
filettatura e riparazione elettrodi
per forni colata

Sede legale e stabilimento:
25017 LONATO (Brescia)
Via Campagna, 4 - Tel. (030) 9130491/9132031

VETRERIA

PINI F.lli di Giuliano e Aurelio s.n.c.

PONTE S. MARCO - Via Statale, 51
CALCINATO (BS) - Tel. 030/963540

VETRATE ISOLANTI TERMO ACUSTICHE
TERMO-PINI

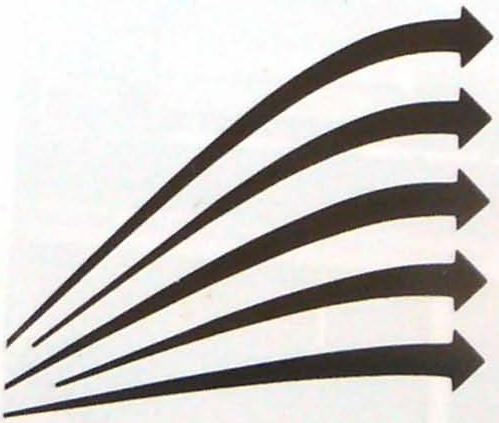
UGLAS PER CAPANNONI
CRISTALLI SPECIALI

CONCIMI • SEMENTI • FERTILIZZANTI • ANTIPARASSITARI • MANGIMI • CARBURANT
MACCHINE AGRICOLE DELLE MIGLIORI MARCHE • TRATTORI FIAT

CONSORZIO
AGRARIO PROVINCIALE
DI BRESCIA

RAPPRESENTANZA
COMMERCIALE PER LONATO
BIGNOTTI E GUAINAZZI

il nostro impegno
per l'agricoltore di oggi



CONVENIENZA
QUALITÀ
SERVIZIO
FIDUCIA
ESPERIENZA

25017 Lonato (Brescia) - Via Marziale Cerutti, 1 - Telefono 030/9130052

In ogni casa un bicchiere

di Emanuele Bignotti

Compie ventinove anni la Fiera di Lonato, che quest'anno ritorna alla data tradizionale, nella ricorrenza del Santo patrono, quel S. Antonio Abate, Patrono paziente delle travagliate vicende lonatesi.

Tempo di articoli per il Numero Unico che seppur confezionato con la consueta fretta è sempre un prezioso documento per gli amanti di scritti a sfondo locale, e un'ottima guida dal punto di vista economico.

Pensando ad un articolo ho ritenuto di raccontare l'esperienza che ogni giorno vivo, come conseguenza del lavoro che faccio, consapevole di presentare uno spaccato di sana e antica tradizione lonatese.

Sono ogni giorno a contatto con il mondo dell'agricoltura, frequentando come operatore nel settore le numerose aziende agricole della nostra cittadina.

Ho quindi la grande fortuna di conoscere oltre che i vari aspetti economici dell'attività agricola, le tradizioni e le abitudini ancora molto salvaguardate e in uso nel mondo rurale. Infatti capita poche volte che entrando in una casa di agricoltori non mi venga offerto un buon bicchiere di vino nostrano, che per onore alla cortesia cerco di non rifiutare mai.

C'è in questa gente la straordinaria capacità di far condividere all'ospite quello che il "convento" offre, senza preoccuparsi della forma, che passa assolutamente in secondo piano, di fronte alla naturalezza della ospitalità ricevuta. Ogni volta mi sento ripetere, con la straordinaria originalità della terminologia dialettale "beet un bicer dè vì" (bevi un bicchiere di vino). È un frase rituale che suona da invito a fermarsi qualche attimo onde scambiare quattro chiacchere nel segno di una serena e condivisa conversazione. Da questi attimi si comprende quanto profonda sia la natura dell'animo contadino, e quanto sia indispensabile saper cogliere dalla stessa quegli insegnamenti di grande carica umana. Insegnamenti che sono visibili in ogni gesto di ogni componente la famiglia contadina. Ed è proprio la famiglia, cardine indissolubile della cultura rurale, l'esempio più luminoso e la testimonianza più vera da seguire e da imitare.

La costante più significativa nella famiglia contadina è la presenza dei bambini, che alle soglie del 2000 rischiano di diventare una vera e propria rarità, segno di un profondo legame al significato della vita. È esemplare l'immagine dei bimbi che vengono affidati agli antichi e acciaccati nonni, i quali si sentono ringiovanire avendo la gioia di poter essere ancora utili. Credo stia proprio qui la più grande lezione che va colta, alla faccia delle svariate e assurde mode riguardo il concepimento dei figli, e cioè la radicata convinzione che la presenza di un figlio da la continuità alla vita e ad un mondo dalla originalità indubbia, che non va assolutamente lasciato morire. Ecco allora che la figura del nonno che forte della sua vetusta esperienza si plasma in una perfetta osmosi con il ragazzino, dalla spregiudicata vivacità e la sintesi estrema e certamente ideale.

Si dirà, cosa c'entra tutto questo con la Fiera? È vero, c'entra poco, è pur vero però che non sempre servono argomentazioni di carattere tecnico per scrivere di un mondo come quello contadino spesse volte inficiato da discorsi estranei alle sue problematiche.

Per finire, ho scritto queste semplici cose, raccontando lezioni di vita che ogni giorno ho la fortuna di apprendere, sperando di riuscire ad essere, ogni volta che mi verrà versato un bicchiere di vino, oltre che venditore di cose materiali, anche venditore di umanità.

L'età di Pensione per le donne

Nel giugno scorso era parso ai più che la Corte Costituzionale con la sua sentenza sull'età pensionabile delle donne avesse prodotto ancora una volta un intervento radicale sul sistema previdenziale.

Sembrava, cioè, che l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne che doveva essere uno dei risultati della riforma, sempre annunciata e mai attuata, fosse stata sancita direttamente dalla Corte per giunta senza alcuna gradualità.

In realtà un esame più approfondito ha ridimensionato la portata pratica della sentenza che è limitata ad alcune situazioni anteriori alla legge n. 903 del 1975 sulla parità.

Ciò consente ancora di affrontare il problema nella sede propria che è quella parlamentare e di operare anche con opportuna gradualità ma non permette ulteriori rinvii.

La sentenza della Corte, se pure limitata nella sua portata pratica, è infatti chiarissima sul principio allorchè afferma che sono venute meno le ragioni e le condizioni che prima potevano giustificare una differenza di trattamento della donna rispetto all'uomo in particolare rispetto all'età di conseguimento della pensione di vecchiaia.

Anche l'ordinamento comunitario e le direttive della CEE evolvono nella stessa direzione. Crediamo perciò che sia ormai una battaglia di retroguardia quella di quanti vogliono mantenere a 55 anni l'età di pensionamento della donna, o che si propongono il medesimo risultato adottando magari un regime transitorio ad efficacia trentennale. Quello dei 55 anni è uno dei limiti di età più bassi tra quelli previsti nei paesi industrializzati ed è in contrasto stridente con i dati demografici strutturali del nostro Paese che hanno visto e vedono ogni giorno di più spostarsi i confini della vecchiaia fisiologica per le donne come per gli uomini.

Infatti anche l'età pensionabile degli uomini, se oggi e per i prossimi anni può essere mantenuta a 60 anni, alla fine del secolo sarà del tutto incompatibile con la struttura della distribuzione della popolazione in Italia.

Ostinarsi a difesa di posizioni che non rispondono più ai reali rapporti demografici ed economici non significa difendere come si dice lo Stato sociale. Significa solo volerne conservare l'inefficienza.

È proprio l'opposizione alle proposte sull'età pensionabile formulate da De Michelis ed alle altre proposte che hanno il merito di affrontare i problemi quali sono, sia pure con tutta gradualità, che conduce prima o poi allo smantellamento ed alla disgregazione dello Stato sociale e poco importa che di questo gli oppositori siano consapevoli o meno.

Condizione della riforma previdenziale è la capacità delle forze politiche di liberarsi dalle utopie demagogiche, dalla volontà di difendere, interessi contingenti di gruppi e categorie, dalla miopia che non permette di vedere la realtà attuale e quella prevedibile per i prossimi decenni.

La posizione dei socialisti non è facile perchè è coraggiosa. Ma proprio perchè il sistema previdenziale è frutto e patrimonio della nostra tradizione riformista, dobbiamo con chiarezza e senza stancarci spiegare alla gente fatti e conseguenze.

Alla fine è una posizione che paga anche politicamente perchè in Italia c'è molta più maturità di quanto non credano i conservatori di destra e di sinistra.

Fiera di Lonato

TE - LUGANA - BARDOLINO - RIVIERA DEL GARDA - TOCAI DI SAN MARTINO - ROSATO DEI COLLI STORICI - MERLOT - CABERNET - RECIOTO - PINOT BIANCO - GRAN MOSCATO SPUMANTE

sinceri
auguri
e...
allegri brindisi

Con i vini
delle premiate
Cantine

Zenegaglia

25010 Pozzolengo (Brescia) - Tel (030) 918134

Fiera di Lonato

AUTORIPARAZIONI

LONAUTO

di CAPUZZI MARCELLO & C. s.n.c.

Officina autorizzata

AUTOBIANCHI LANCIA FIAT

Assistenza specializzata
Vendita - Salone - Esposizione

Via Brescia, 6 - Tel. 030/9131272 - LONATO (Brescia)

Dal Bassanel incontro di Foot-ball All Stars Vignerons-Cordon-Bleu 5-3

di Roberto Rossi

"Semel in anno licet insanire "una volta all'anno è lecito impazzire dicevano i Romani due millenni fa; di certo il detto latino non si addice agli abitanti della Madonna della Scoperta dove la pazzia vi risiede sempre, tutti i giorni dell'anno.

La cronaca ci racconta le imprese di femmine squinternate che, abbandonato ferro da stiro, pentolame, lavatrice e indossata regolamentare maglietta, pantaloncini scosciati alla brasileira e un paio di scarpette, si sfidano in un incontro di calcio con la autorevolezza dei Platinì, dei Cabrini e dei Maradona.

— *Siamo da serie A* — diceva Filippo tutto orgoglioso alle autorità presenti — *anche da noi c'è stato un tentativo di totonero con relativo atto di corruzione; pare che un consigliere della Fiera abbia offerto alla figlia, titolare dei Vignerons, denaro perchè, con una autorete falsasse il risultato dell'incontro a favore dei Cordon-Bleu.*

L'illecito è al vaglio della giustizia sportiva; ma ora facciamo mente locale e veniamo alla cronaca del singolare incontro.

Domenica 3 agosto allo stadio della Madonna della Scoperta (campo fiera) due compagini miste maschi e femmine si son date battaglia secondo i regolamenti FIFA con l'unica variante che solo alle femmine era concesso di segnare e che tutti, a turno, dovevano giocare.

I numerosi spettatori divisi nel tifo ma uniti nell'appetito: *"Francia o Spagna purchè se magna"*, erano in uno stato di eccitazione famelica non comune.

Agli ordini dell'arbitro signor Agostino da Sirmione, di professione idraulico (l'acqua è indispensabile sia in cucina che in cantina), entravano le squadre sul terreno di gioco.

Vignerons All Stars: Nello (detto anche lo Zoff delle Colombere), Luca, Roberto 1, Franca, Loredana, Pasquina.

Panchinari: Claudio, Mario, Enzo 1°, Enzo 2°, Natale, Daniela, Elena.

Cordon-Bleu All Stars: Mauro, Piero (soprannominato vernellone per i suoi interventi morbidi), Daniele, Giuseppina, Edy, Marina.

Panchinari: Agostino, Roberto 2, Franco, Nadia, Marisa, Giuliana.

Dopo le consuete fasi preliminari di studio al 6° il risultato si sblocca; su difettosa respinta della difesa dei Cordon-Bleu palla a Pasquina, rasoiata di destro a due passi e il portiere è battuto.

Al 15° pallonetto innocuo di Roberto 1 e clamorosa cazzata di Mauro che para e respinge; la palla giunge a Loredana appostata sulla linea dell'area, folgorante sorriso effetto "notturno di Chopin" della fascinosa manda in bambolatura il portiere che, totalmente "imbalsamato" viene trafitto da violenta fucilata di pieno collo piede dalla "charmant"; palla sotto la traversa ed è Gooolll!!!

Sul 2-0 focosa reazione dei Cordon-Bleu che, nel tentativo di rimonta, pressano i Vignerons come focacce, li passano come pomodori, li tagliano come mozzarelle, li insaporiscono con entrate salate e pepati interventi per poi infornarli e cuocerli con "capricciosa" pervicacia come comunissime "margherite"; di contro i Vignerons sovente si travasano nell'area avversaria e con inebrianti azioni ad alto grado di pericolosità, effervescenti, frizzanti e spumeggianti, riescono ad imbottigliare ed a ubriacare i difensori Marmitons.

Al 18° del primo tempo azione corale dei Cordon-Bleu; passaggio filtrante di Edy mette in azione Giuseppina che, di prima, lancia Marina, sola a centro area, a tu per tu con il portiere, tiro rapido e parata in tuffo di Nello che, palla al petto, cade a terra sulla riga bianca di porta; guizzo felino da gatte di gran classe del trio "seduzione Camay" e carica al portiere nel vano tentativo di sospingerlo oltre la linea di porta; la più decisa nell'azione è Giuseppina che con uno "strip" vincente sui pantaloncini del malcapitato difensore, cerca di risolverne la resistenza.

Perentorio intervento dell'arbitro prontamente accorso.

Punizione per vilipendio ai mutandoni del numero uno e ammonizione (cartellino giallo) a Giuseppino per atti libidinosi in pubblico.

Al 20° frontale tra Mario, terzino dei Vignerons, e il proprio estremo difensore manda a rete l'insidiosa Giuseppina "libera e bella" come lo shampoo. Sciacquone scozzese ai rossi del vino 2-1.

Al 21° lancio in profondità a Franca, dalla "minilinea... Tirone" e palla in rete sulla destra del portiere 3-1.

Al 25° minuto in campo, "rosa fresca aulentissima ch'appari inver' la state" la giovane promessa dei Vignerons, evanescente ed eterea come una ballerina classica, produce l'effetto "Scala".

Per incanto il terreno di gioco si trasforma nel fantastico palcoscenico del famoso teatro milanese. Magiche atmosfere bagnate dal chiarore della luna si diffondono nel crepuscolo della sera; pare di assistere alla magistrale rappresentazione dell'assolo della Fracci atto terzo ne la "Morte del Cigno" dell'omonimo Lago di Ciajkovskij. Tanta romantica grazia e sottile eleganza sono concentrate in Daniela.

Durò solo un attimo, al giungere di un innocuo pallone l'incantesimo si ruppe. Si scontrarono a metà campo Roberto 2, detto anche l'uomo di ferro per via della sua professione e l'esile e fragile Daniela. Mezza giravolta e urlo disumano della "Fracci" che zompa durissima alla Kamikase e con l'irruenza di un Samurai, cintura nera sesto Dan, maestro di Kung-fu, sulla gamba dello sfortunato Roberto 2 lasciandosi indelebile ricordo di doloroso contropelo dalla caviglia al ginocchio; poi, non contenta, liberatasi del proprio "Nurajev" con una spallata, spara bordata micidiale che batte per la quarta volta il pur bravo Mauro, facendo naufragare le esigue speranze di rimonta da parte dei Cordon-Bleu e gettando nel più nero sconforto Marina e Agostino.

Al 30° violenta pallonata di Giuseppina colpisce Mario nel basso ventre facendogli provare dolori da partoriente; mugolii.. ululati... "porca zozza... puttana schifa". Venne trasportato ai bordi del campo in completo stato confusionale mentre canticchiava *"Voglio una vita spericolata"* di Vasco Rossi il cantante D.O.C.

Il primo tempo termina con il quinto goal, un'autentica spingardata della splendida Elena su magistrale azione di contropiede delle scatenatissime furie rosse dei vini.

Nell'intervallo le "fate" decisero, tutte d'accordo, di far espellere dal gioco i maschi con la sola eccezione dei portieri fu a questo punto che il fischiettaro di Sirmione, trovandosi unico maschietto in campo tra tante femminucce, si innervosì non poco anche perchè, eloquenti occhiate e significativi gesti delle "belle senz' anima" gli avevano fatto capire molto chiaramente che, in caso di errore, gli avrebbero riservato un disonorevole trattamento cappone.

L'incontro vedove metanolo – vedove colesterolo degenerò in una vergognosa sarabanda; del resto che cosa si poteva pretendere da sgallettate madri che per tutto l'anno: lavano, cuciono, stirano, spignattano e si preoccupano per i figli. Giocarono 25 minuti con una violenza e un accanimento mai visti; segnarono, in puro stile Maradona, cioè di pugno, due reti le Cordon-Bleu con Giuseppina e Marisa.

A fine gara il consueto salto negli spogliatoi dove troviamo immancabilmente le porte sbarrate; dal W.C. sciacquone apocalittico seguito da un baritonale *"non si pretendono dieci piani di morbidezza e trenta metri di convenienza:... ma almeno en tocc de carta de giornal vecc"!!!*

Finalmente le porte degli spogliatoi si aprono, il solito brusio di fondo, l'acqua che scroscia e le prime dichiarazioni a caldo.

Marina, molto sportivamente, con molta dignità e senza tradire emozione alcune *"in fin dei conti è un gioco..., l'importante è partecipare..., bisogna anche saper perdere..."* poi, in un momento di sconforto, con un laccio della scarpa, tentò di strangolare il marito che si era lasciato sfuggire: *"versarom mai con le veciote en campo"*.

Loredana, fiera di aver segnato una rete importante e con gli occhi che ancora gli brillano: *"potevamo stupirli con giochi entusiasmanti e reti spettacolari, ma scalcagnati e malandati come sono, mi han fatto una gran pena... al pressing i è s.ciupà"*

Edy, sguardo sereno e disteso *"son contenta lo stesso, anche se non ho vinto"* poi, minacciosa verso il Mario che voleva intervenire – *te set furtunat che stasera gò l'animo poetico, ma se te diset argotä... te spache el cö!!* Franca, ancora emozionata *"nell'entrare in campo mi son sentita un ribaltone di dentro... poi al gol una "roba".. un'esperienza elettrizzante..."*

Daniela, con l'aria di chi sfotte – *giocare al pallone è bello... poi! segnare... è di un bello più bello!* – schivò la solita scarpata che in questi casi vola sempre.

Roberto, carogna, – *state allegre figliole... basta la salute...*

PPPPRRRR (pernacchione singolo)

Roberto (alludendo a tanta raffinatezza di modi) – *Oxford?* – coro – *ma vaffan...*

L'organizzazione della fiera del Bassanel ringrazia Loredana, Nadia e Marina per aver provveduto al dopopartita con eccezionali formidabili torte ed ottimo vino.

Vignerons: Nello, Mario, Claudio, Luca, Pasquina, Loredana, Daniela, Elena, Franca, Roberto 1°.
Marcatori: Pasquina, Loredana, Daniela, Franca, Elena.

Cordon-Bleu: Roberto 2°, Piero, Franco, Mauro, Giuseppina, Marina, Edy, Giuliana, Marisa, Nadia, Daniele, Agostino.
Marcatori: 2 Giuseppina, Marisa.

Fiera di Lonato

F.LLI PAPA

MACCHINE AGRICOLE
VENDITA E OFFICINA RIPARAZIONI
RICAMBI ORIGINALI

di PAPA ENRICO & C. s.n.c.

Sede: LONATO (BS) - Via Isonzo, 2 - Tel. 030/9130113-9131514
Esposizione: MONTICHIARI (BS) - Via Nuovo Foro Boario

CONCESSIONARI

MOTOCOLTIVATORI

BCS

MOTOFALCIATRICI
FALCIA CONDIZIONATRICI
SEMOVENTI E PORTATE

MOTOSEGHE

DOLMAR

MACCHINE ENOLOGICHE
MACCHINE DA FIENAGIONE

Fiera di Lonato

Mobili Arredamenti

Casella Silvano e C. s.n.c.

MOBILI MODERNI - MOBILI IN STILE

Via S. Zeno 6/12 - tel. 030/9130312 LONATO (BS)

Fiera di Lonato

CRESCERE INSIEME

DAL 1865 TANTI ANNI SPESI BENE

La BANCA POPOLARE DI CASTIGLIONE opera da più di 100 anni vicina ai propri clienti perché crede in loro e nelle loro capacità. È una realtà in continua evoluzione in grado di offrire servizi efficienti per soddisfare le più svariate esigenze.

- FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER AGRICOLTORI, ARTIGIANI E COMMERCIANTI
- LEASING
- FACTORING
- PRESTITI PERSONALI
- MUTUI EDILIZI E FONDIARI
- SERVIZIO ESTERO (Banca Agente per il commercio dei cambi)
- SERVIZIO BORSA TITOLI
- ASSICURAZIONE INFORTUNI CLIENTI, SOCI
- BANCOMAT E AMERICARD
- CONSULENZA ED ASSISTENZA FINANZIARIA

BANCA POPOLARE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Sede Centrale e Direzione Generale in Castiglione delle Stiviere - Via Garibaldi, 31 - Tel. (0376) 630977 (4 linee)

Filiali in: CAVRIANA (MN) Tel. (0376) 82062 - 82160 • GOITO (MN) Tel. (0376) 60082 - 604397 • GUIDIZZOLO (MN) Tel. (0376) 81021 (2 linee) • S. GIORGIO (MN) Tel. (0376) 372344 • VOLTA MANTOVANA (MN) Tel. (0376) 838001 (2 linee)

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA IN MANTOVA VIA FILZI, 25 TEL. (0376) 368287

L'archivio dell'ospedale civile e LL.PP. Uniti

Una pagina di storia lonatese ancora da scrivere.

di Mario Pace (*Presidente dell'Ospedale Civile LL.PP. Uniti*)

Gli studiosi e gli appassionati di storia lonatese conoscono senz'altro, anche se per sommi capi, le vicende della Chiesa del Corlo, dei Disciplini, dell'Ospedale da questi fondato nel 1600.

Se ne è parlato e scritto più volte.

Tuttavia, se si dà un'occhiata anche sommaria ai circa duecentocinquanta faldoni di documenti depositati e custoditi, quel che è rimasto..., nell'Archivio dell'attuale sede dell'Amministrazione dell'Ospedale civile e LL.PP. Uniti di Lonato (già "Ospitale di Lonato dei beni di Confraternita di S. Maria del Corlo" dal 1600 al 1874, già "Ospitale civile e sanatoriale e luoghi pii uniti" dal 1897 al 1960), ci si convince che il discorso Disciplini-Corlo-"Ospitale di Lonato è ancora aperto e che lo sarà per molti anni; anche perchè chi in precedenza ne ha parlato e scritto non disponeva e non poteva disporre in modo sistematico-scientifico-archivistico di una massa di materiale di cui solo da poco è stato avviato il lavoro di riordino.

Questo sia a seguito di sopralluoghi e di sollecitazioni da parte della Sovraintendenza Archivistica per la Lombardia:

– nel 1971, quando l'Ente proprietario del materiale venne sollecitato ad istituire una sezione separata di archivio, a riordinare e ad inventariare i documenti secondo gli obblighi di legge,

– nel 1977, quando dopo oltre cinque anni l'Ente chiamato in causa aveva dato una risposta ritenuta "insoddisfacente" ed era stato di nuovo sollecitato dalla sovrintendenza stessa ad adottare "provvedimenti urgenti", sia, soprattutto, a seguito della disponibilità di un cittadino lonatese che, informato dal Presidente dell'attuale amministrazione in merito a questa travagliata vicenda, si è offerto di provvedere, nei ritagli di tempo concessigli dalla sua attività professionale, al tanto auspicato quanto necessario ed urgente riordino.

L'Amministrazione dell'Ente e la Sovrintendenza Archivistica per la Lombardia hanno autorizzato e incoraggiato l'iniziativa, anche perchè nella pianta organica del personale dipendente dell'Ente non è previsto il posto di archivista.

Il lavoro, già avviato, verrà portato avanti in due fasi:

– nella prima si provvederà a togliere dall'umidità, a spolverare e a inventare tutto quello che c'è, senza minimamente modificare l'ordine di disposizione dei faldoni e delle carte in essi contenute;

– nella seconda, con la consulenza e la supervisione della Sovrintendenza, si procederà al riordino vero e proprio ad uso archivistico per il pubblico.

L'archivio contiene le carte relative all'ospedale, registri della Confraternita dei Disciplini (1554-1657), registri della Confraternita del Rosario (sec. XVI-XVIII), registri della Confraternita del suffragio (sec. XVII-XVIII), carte dell'Orfanotrofio femminile G. Gaspari (dal 1827), carte della Casa di riposo dei vecchi impotenti (già Ospizio cronici poveri Umberto I dal 1837).

Non è possibile, per ora, prevedere la data di ultimazione della seconda fase. È già qualcosa essere potuti passare dalle sterili diffide burocratiche ai fatti concreti, grazie ad un fenomeno tipicamente locale: il volontariato.

Si può invece prevedere che in un prossimo futuro gli studenti universitari lonatesi disporranno di un'ulteriore fonte di consultazione per le loro tesi di laurea di argomento bresciano e che anche gli studiosi e gli appassionati di storia locale potranno ampliare e approfondire la conoscenza della storia dei Disciplini, del Corlo, di quello che dopo essere stato un grande "Ospitale" è ora un "Ospedalino".

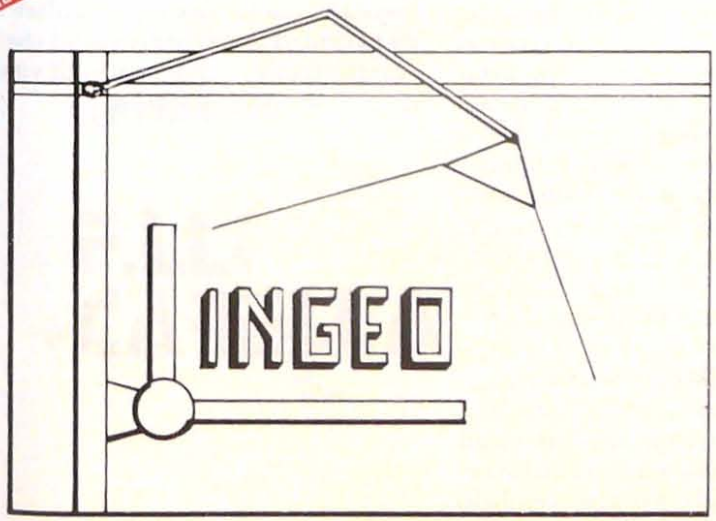
Fiera di Lonato

PERGHEM F.lli s.n.c.

SERVIZIO AUTOGRU
E AUTOCARRO CON GRU

LONATO (BS) - Via Cerutti, 96 A
Tel. 030/9130529

Fiera di Lonato



STUDIO TECNICO

- PROGETTAZIONI
- CALCOLI C.A.
- ARCHITETTURA DI INTERNI ED ESTERNI

FOGLIATA ing. GABRIELE

LAVAGNINI geom. UGO

LONATO - Via Brescia, 3
Tel. 9130929

Centro Storico e ruolo dell'amministratore pubblico

di Giulio Sigurtà

È necessario che l'amministratore, il politico, il tecnico, si convincano che d'ora in poi non dobbiamo più guardare allo sviluppo delle nostre città in termini esclusivamente di nuova espansione e di conseguente consumo di altro territorio, ma dobbiamo integrare, al fine del soddisfacimento delle necessità abitative ed insediative previste dai piani urbanistici, gli interventi di nuova edilizia con quelli del riutilizzo di un patrimonio immobiliare di dimensione quanto mai considerevoli il cui abbandono e la cui sottoutilizzazione costituirebbero un grave spreco ai danni di tutta la comunità.

A considerazioni così palesi e di impronta chiaramente economica bisogna poi aggiungere altre di tipo più ampiamente culturali che si sostanziano nel reputare inalienabile un patrimonio urbano che costituisce, in primo luogo, la storia delle nostre città nel loro insieme, al di là del singolo episodio monumentale od artistico che altri strumenti legislativi già mirano a proteggere, e, quindi, l'ambito di riferimento per la ricerca e la difesa di uno nostra identità continuamente minacciata da un sistema di vita che di umano poco riesce a salvaguardare. Purtroppo è quanto mai facile constatare che la valentia, la perizia e l'inventiva di generazioni di tecnici poco siano state efficaci a correttamente incanalare e finalizzare l'espansione delle nostre città negli ultimi decenni, e come ormai, a causa di modelli culturali e di ipotesi di sviluppo economico che oggi a distanza di tempo possiamo con distacco e con maggiore chiarezza giudicare sbagliati, le stesse caratteristiche ambientali delle comunità minori o minime, vuoi di montagna, vuoi di pianura o turistiche, siano state stravolte, spesso favorendo il proliferare di seconde e terze case che nessuna rispondenza a reali bisogni rivestono. Si tratta ora di riflettere attentamente su una miriade di esperienze negative sotto tutti i punti di vista e di trarre le debite conseguenze.

Si tratta di scelte spiccatamente politiche che devono chiarire fino in fondo il gioco dei ruoli nella pianificazione territoriale, ovvero sia di definire in base a quali scelte il potere pubblico avoca a sè o demanda alla iniziativa privata la gestione del territorio.

I suggerimenti più opportuni nella Legge sono chiaramente esplicitati: a fianco di incentivi per i privati al mantenimento in buona efficienza del proprio patrimonio abitativo con snellimenti di procedure, sono presenti indicazioni sulle modalità degli interventi pubblici il cui peso ci si augura sia considerevole in relazione anche al sostegno economico previsto dagli stanziamenti.

La Legge 457 contenente "norme per l'edilizia residenziale" va di fatto ben oltre il contenuto specifico del titolo stesso e diviene una Legge di tipo urbanistico per i notevoli incisi modificatori ed innovatori dell'attuale legislazione-urbanistica.

Tralasciando le considerazioni che emergono dall'esame della Legge 457 in ordine alle difficoltà interpretative della normativa tecnica, dei parametri specifici per i finanziamenti, nonchè i criteri di gestione della parte finanziaria demandati a regolamenti di espressione Regionale e delle difficoltà che si andranno ad incontrare nei collegamenti legislativi fra Stato e Regione, si evidenzia nella Legge stessa il grosso impegno dei legislatori nella formulazione di una metodologia di approccio al problema della casa attraverso canali di finanziamento finalizzato alla creazione di nuove unità residenziali sia in aree d'espansione, sia attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente. Il grosso contenuto innovativo è quindi espresso dalla visione globale del problema della residenza che investe quindi l'intera area del territorio comunale, con opportuni interventi e conseguenti finanziamenti che permettono il concretizzarsi della fase propositiva.

Per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente specificatamente trattato al titolo IV, recante le norme generali, è opportuno chiarire che tali norme sono applicabili, come previsto all'art. 27, a tutto il patrimonio edilizio esistente purchè compreso nello strumento urbanistico generale ed in condizioni di degrado, con inclusione quindi anche del centro storico e che tali norme rappresentano uno strumento giuridico che integra l'attuale quadro legislativo specificatamente occupato dalle normative per i piani particolareggiati, dalla 167 nonchè dalle convenzioni urbanistiche previste dalla Legge 10.

Infine la legislazione regionale negli ultimi anni è stata costante nel ritenere prioritario il recupero del patrimonio edilizio esistente.

È certo che all'interno della legislazione un ruolo fondamentale lo deve svolgere l'Ente pubblico locale nel cercare di proporre tutte quelle forme di incentivazione alle iniziative, sia private che pubbliche, che riportino l'interesse al recupero del patrimonio edilizio esistente.

Consapevole che ciò non solo porta al mantenimento e recupero ambientale, ma in modo particolare ridà al centro storico quei valori che lo caratterizzano come centro di vita e di incontro fra i cittadini.

Fiera di Lonato

vezzola s.r.l.

Sede: DESENZANO D/G. - via Erculiano Papa, 8
Uffici: LONATO - via Mantova, 13 - Tel. 030/9130494-9130673
Impianti: LONATO - via Mantova, 13 - Tel. 030/9130231
MANERBA D/G. - loc. Serraglie - Tel. 0365/51155
SABBIO C. - loc. Trinolo - Tel. 0365/85160

Cave
Scavi
Trasporto
Ghiaia
Calcestruzzo
Pompaggio
in elevazione
Conglomerati
bituminosi

DISCARICA AUTORIZZATA PER SMALTIMENTO SCORIE ACCIAIERIA

Fiera di Lonato

ELETTRAUTO

F.LLI CARELLA

Impianti elettrici e batterie
Auto - Camion - Trattori agricoli

LONATO (Brescia)
Viale Roma - Tel. 9130083

Fiera di Lonato

articoli sportivi
per tutti gli sports

polisportiva desenzanese

Corsi di:
CALCIO - NUOTO
GINNASTICA AEROBICA E GENERALE
DANZA RITMICA - TENNIS

Per iscrizioni:
Via Mazzini, 27 - Tel. 030/9144896

Fiera di Lonato

ALLEVAMENTI LA SERENISSIMA

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA
VIA PRADELLA, 1-7 - TEL. 030/963426
25011 CALCINATO (BRESCIA)

VENDITA CARNI BOVINE E SUINE
INSACCATI DI SUINO E MISTI
ESCLUSIVAMENTE DI PRODUZIONE PROPRIA

Fiera di Lonato

DAMIOLI f.lli e C. s.n.c.

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
CAMINETTI

VENDITA E POSA:
Ceramiche - parquets - moquettes -
arredo bagno
Vasta esposizione caminetti di ogni genere

Via Statale, 43 - Tel. 9636177 PONTE S. MARCO (Brescia)

L'indicazione della Conferenza Nazionale sull'Associazionismo

Un nostro spazio nell'Agro-Industria

di Francesco Ferrari

Due titoli, all'indomani della "due giorni" sull'associazionismo, tra i tanti che sono usciti sui quotidiani hanno centrato le "riflessioni" che la Coldiretti ha voluto fare su una tematica che le sta particolarmente a cuore, quella del ruolo attivo che i produttori agricoli intendono assumere nella gestione di un settore economico sempre più determinante e strategico: l'agro-industria. Eccoli; "il giorno" di Milano: "*L'agricoltura rischia una seconda colonizzazione*"; risponde "Il Popolo" di Roma con "*Gli artigli dell'Aquila*".

Due concetti che si contrappongono ma che, nello stesso tempo, si completano a vicenda.

Lo hanno ben capito i delegati della Coldiretti, giunti da ogni provincia e Regione d'Italia, convenuti in gran numero nell'"Auditorium" della Federconsorzi che, nonstante gli oltre 600 posti a disposizione, era tanto gremito da ospitare anche gente in piedi, in mattinata durante la complessa ed articolata relazione del presidente (che riportiamo per intero nell'inserto), ma anche lungo le due interessanti ed impegnative giornate di dibattito che hanno registrato oltre 50 interventi e la presentazione di numerosi documenti di lavoro usciti dalle consultazioni regionali.

Anche i molti giornalisti presenti non hanno potuto fare a meno di registrare il grande interesse destato dalle indicazioni della Conferenza e chi è rimasto colpito dall'allarmata analisi del presidente Lobianco, ha dovuto riconoscere che una svolta è in atto, basata soprattutto sulla sfida che la Coldiretti intente lanciare per affrontare a tempi brevi i problemi derivanti dalle profonde trasformazioni in atto sul mercato delle produzioni agricole, dalla spregiudicata presenza delle "multinazionali", dall'arrivo e dalla crescita, nel settore primario, di personaggi dell'alta finanza. Se tutto ciò e la minaccia di una "seconda colonizzazione dell'agricoltura", va subito ribadito con estrema chiarezza che la Coldiretti intende portare avanti una strategia attraverso la quale i suoi associati possono essere protagonisti e non spettatori di vicende che li interessano molto da vicino.

È dunque necessario agire in cordata per rispondere al pericolo, chiamando a collaborare le forze della nostra stessa "area".

"Progetto aquila": una definizione indovinata, capace di sintetizzare la strategia della Coldiretti nell'agro-industria, ma che chiarisce anche il forte impegno che la Confederazione si è assunto con le indicazioni emerse dalla Conferenza.

Questi sono i punti essenziali del

PROGETTO AQUILA

1) Dalla progettazione alle iniziative

La Confederazione Nazionale sull'associazionismo agricolo intende inserirsi in modo incisivo nell'impegno che ci è necessario per ritrovare ordine e chiarezza di comportamenti di fronte alle emergenze ed alle sollecitazioni alle quali siamo attualmente sottoposti. La Conferenza vuole, quindi, rappresentare il primo atto del passaggio della Coldiretti dalla progettazione alle iniziative.

Non vogliamo giudicare nessuno, né dichiarare guerra, ma siamo pronti — nel rispetto della nostra dignità, avvertendo la gravità della situazione, l'urgenza delle decisioni da prendere, la necessità di evitare "presunzioni di bottega" — ad una serena riflessione. Tutto ciò al fine di avviare un serio processo di aggregazione per il quale ci candidiamo a prospettare il progetto ma non a rivendicare a priori la guida dell'attuazione.

Il vero potere agricolo si esercita gestendo il cambiamento, studiando e guidando i fenomeni ed evitando di lasciarsi sopraffare dagli stessi.

Si illude chi conta di destreggiarsi nell'attesa delle decisioni del "Palazzo": dobbiamo assieme decidere, agire ed assumerci tutte le responsabilità, nella convinzione della necessità di un nuovo modo di essere classe dirigente.

2) Stanno cambiando "le regole del gioco"

All'interno del mondo agricolo, il confronto oggi si fa sulla base di vantaggi immediati e di accordi al vertice, senza più alcun riferimento ideologico e senza nessuna memoria del passato sindacale, anche il più recente.

Dentro lo stesso mondo cattolico, viene esaltato il frazionismo operativo ed amplificata un sorta di neoliberismo sociale ed economico, senza radici con la tradizione storica dell'impegno sociale-cristiano e fuori da ogni logica di organizzazione del consenso.

In una parola, siamo di fronte alla necessità di un processo di riorganizzazione del consenso, in vista di un mutamento dei rapporti fra strutture organizzative, sistema partitico e Stato. Sono questi i motivi di base, che debbono condurre la nostra Organizzazione a mutare le sue strategie ed a tirare le conseguenze dal cambiamento delle "regole del gioco".

Nello scacchiere degli interessi che si stanno riaggregando, il nostro mondo ed i nostri valori rischiano di essere marginalizzati ed isolati.

Cadendo la solidarietà, l'azione politica verrà necessariamente a tutelare sempre di meno i diritti del lavoro indipendente, delle frange non organizzate, delle classi sociali considerate estranee al processo di post-industrializzazione.

3) I rischi del monopolio distributivo

L'interesse al sistema agro-industriale ed il suo sviluppo dipendono da una serie di motivazioni, fra le quali appare opportuno riepilogare le principali.

Il primo motivo, è la "stabilità" relativa dei settori che definiscono questo sistema rispetto agli andamenti congiunturali: gli aumenti di fatturato possono anche essere modesti, ma la redditività complessiva dei capitali è soddisfacente.

Secondo motivo, è lo sviluppo tecnologico che nel sistema agro-industriale incomincia ad essere notevole, consentendo una utilizzazione

non tradizionale dei prodotti agricoli e permettendo una forte innovazione di prodotto nel settore alimentare propriamente detto. Questi fenomeni consentono di rivitalizzare prodotti considerati maturi e, soprattutto, permettono il trasferimento intersettoriale di tecnologie. È noto, per esempio, come nell'agro-industria tendano ad entrare sia imprese fornitrici di attrezzature sia quelle chimiche, proprio in funzione delle sinergie sopra indicate.

Un terzo motivo, deve considerarsi l'articolazione della politica agraria che si è andata determinando negli ultimi trent'anni ed il tipo di solidarietà che la caratterizza.

Per questi motivi, il riadattamento in atto non è neutro, ma comporta delle considerevoli conseguenze strutturali. Il modello che si sta generalizzando anche in Italia è quello del rafforzamento delle imprese multinazionali di grande dimensione, capaci di gestire in maniera innovativa, da un lato, la ricerca e sviluppo, il finanziamento e la commercializzazione e, dall'altro, di esercitare un potere di dominio funzionale ed economico su di una corona di piccole e medie imprese.

In questa struttura di arena oligopolistica, il mondo della produzione agricola è sottoposto ad una pressione destrutturante che tende a definirlo come l'anello più debole dell'intera catena agro-industriale, mediante uno sfruttamento di tipo monopolistico ed una completa dominazione decisionale.

I fenomeni appena descritti, sono acuiti dalla parallela e progressiva concentrazione che si stà determinando anche in Italia a livello della distribuzione.

Nel nostro Paese, il 75% dei prodotti alimentari passa per il dettaglio tradizionale e solo il 20% circa per la grande distribuzione organizzata (supermarket, superettes, gruppi di acquisto, unioni volontarie, ecc.).

Quest'ultimo canale è tuttavia in fase di rapida espansione, particolarmente nei centri urbani. Già attualmente si stima che il 60% delle vendite della grande distribuzione sia realizzata con i primi venti fornitori.

4) Prima e seconda colonizzazione

Fintantoché la domanda alimentare ha sopravanzato, come incrementi annui, l'offerta, il principale obiettivo del produttore agricolo era quello di aumentare la produzione e la produttività.

L'obiettivo indicato ha posto per decenni l'agricoltura nelle mani dell'industria fornitrice di mezzi tecnici, con la conseguenza che abbiamo dovuto subire una offerta di fattori di produzione non effettivamente collegata alle esigenze dei diversi territori e tipi di imprese. Questo è il momento che potremmo definire come un "prima colonizzazione" dell'agricoltura.

Uno dei fenomeni che si stanno determinando a livello del nuovo quadro di riferimento in cui dobbiamo operare, deve considerarsi il progressivo "confezionamento" e "vendita" ai produttori non soltanto di "pacchetti" tecnici relativi al come produrre e al come vendere, ma comprensivi anche di servizi aggiuntivi come quelli relativi al settore finanziario e al settore assicurativo e che hanno per oggetto polizze diverse che vanno dall'assicurazione malattia a forme di assicurazione pensionistica.

Questi sono i fenomeni obiettivi e sostanziali che si collegano alla crescita del potere economico dei grandi gruppi ed alla caduta della capacità di intervento del settore pubblico: il potere finanziario, da un lato, sostiene la concentrazione dell'agri-business e la governa; dall'altro, avvia un processo di penetrazione capillare e totalizzante nella vita e nell'operare non solo economico ma anche sociale. Entriamo così in quella che potrebbe configurarsi come una "seconda colonizzazione" del produttore agricolo.

La risposta associativa

La più importante conclusione alla quale siamo arrivati, mediante il confronto con i nostri associati ed i nostri quadri, deve considerarsi il dato di fatto che il nostro modo di essere sindacato dipenderà negli anni a venire dal come affronteremo il problema del controllo dell'offerta, allo stadio della produzione, e dalla nostra capacità di riorganizzare a riaggregare il mondo agricolo.

Dell'associazionismo che abbiamo sinora praticato, la cooperazione è certamente la più cospicua parte. Proprio per questo motivo abbiamo voluto, per così dire, farci i conti in casa. Le analisi che abbiamo proposto del Documento di lavoro, sono state clamorosamente confermate dalle consultazioni.

Proprio queste conclusioni giustificano un atteggiamento nuovo della nostra Confederazione nei riguardi del sistema associazionistico, che deve basarsi su alcuni presupposti fondamentali.

Il primo, è l'affermazione che esistono poche opportunità per il mondo agricolo di reagire positivamente alle turbolenze ambientali alle quali è sottoposto se lo stesso non si affida all'associazionismo e, in questo, anche alla cooperazione.

Il secondo, riguarda la constatazione che questo ricorso all'associazionismo deve essere funzionale ad una strategia di determinazione di un efficiente collegamento con il resto del sistema agro-industriale.

6) Il riadattamento delle nostre strutture

Se l'agricoltura, in quanto tale, conosce una riduzione del peso economico ed occupazionale diretto, il sistema agro-industriale nel suo complesso continuerà a mantenere un ruolo importante nell'assetto produttivo ed economico nazionale.

La ventata neo-liberista che caratterizza l'intero mondo occidentale, è destinata ad accrescere la concentrazione di comparto: come abbiamo detto l'agri-business entra nei progetti di diversificazione dei grandi gruppi ed il riassetto del settore nel suo complesso avviene attraverso manovre di borsa. Malgrado i discorsi che vengono correttamente svolti su questo argomento, il problema non è più quello dell'efficienza produttiva, ma quello del potere di mercato e finanziario. Tutte le filiere agro-alimentari sono governate da chi offre i servizi, anzi pacchetti di servizi.

Comunque si pongano le cose, ci troviamo nella inderogabile esigenza di ripensare profondamente la struttura periferica della nostra Organizzazione; i contenuti ed i ruoli dell'organizzazione economica dei produttori; i rapporti fra la nostra Organizzazione, i partiti e lo Stato.

Se le tendenze neo-istituzionaliste che emergono all'interno del nostro

Paese si consolideranno, diventerà *sempre più necessario incominciare a riflettere:*
- sul come si pone il potere pubblico rispetto al mercato;
- chi nella sostanza verrà a delineare la strategia economica e come saranno determinati gli obiettivi verso cui condurre la società nazionale nel suo complesso;
- chi gestirà le politiche di intervento.

La rivoluzione derivante dalle decisioni del 31 marzo 1984, ha mutato radicalmente il modo di organizzazione dell'esercizio dell'attività agricola. Se negli anni e decenni passati, l'imprenditore poteva cercare di aumentare i suoi redditi accrescendo le rese e comprimendo i costi, oggi le variabili manovrabili sono notevolmente ridotte: le quote, la corresponsabilità, il congelamento dei prezzi, rendono possibili riadattamenti solo lavorando sui costi e sulla qualità del prodotto.

In una situazione di questo genere, i nostri associati hanno bisogno di servizi, per cui delle due cose l'una: o le nostre organizzazioni saranno capaci di fornirglieli oppure i nostri associati li otterranno dal mercato; anzi, questi servizi saranno loro imposti da chi avrà raggiunto la sua egemonia sul mercato.

Una prova evidente: i grandi processi di concentrazione finanziaria, prima ricordati.

7) Nuovo spazio ai produttori agricoli

Lo sforzo che stiamo facendo per definire, tutti insieme, questa nuova strategia, è un segno evidente che l'organizzazione non si chiude in un atteggiamento di passività rispetto alle dinamiche economiche né esaurisce la propria iniziativa nel semplice rivendicazionismo: ben diversamente intendiamo essere protagonisti dell'evolversi dell'attività economica indicando ed operando le scelte necessarie allo sviluppo agroalimentare del Paese.

Un'agricoltura orientata al mercato deve consentire in primo luogo ai produttori di occupare uno spazio adeguato e di collocarsi in posizione equilibrata rispetto ai poteri degli altri operatori industriali e commerciali, con i quali esistono rapporti di interdipendenza.

Per questo consideriamo veramente strategiche le azioni rivolte a sostenere:
- le attività delle Unioni dei produttori, specialmente quelle relative alla fase di commercializzazione;
- le attività dei consorzi di cooperative e specialmente quelle della trasformazione dei prodotti agricoli.

Strettamente collegate a questo tipo di attività risultano essere quelle che la Federconsorzi può incrementare o realizzare ex novo nei settori di:
- commercializzazione dei mezzi tecnici;
- stoccaggio di prodotti;
- commercializzazione al dettaglio di prodotti agroalimentari.

8) Al centro del problema

Una componente importante del settore alimentare è rappresentata dal sub-sistema cooperativo. Nei suoi aspetti generali la cooperazione agricola occupa una posizione consistente nel gettito produttivo dell'industria alimentare del nostro Paese: secondo prime stime da noi effettuate la cooperazione, presa nel suo insieme, gestisce una quota produttiva del:
- 63% del burro
- 47% dei formaggi
- 27% del latte alimentare
- 43% delle conserve di frutta
- 37% dei surgelati
- 23% delle conserve di verdure
- 38% del vino
- 12% dell'olio d'oliva
- 10% delle carni suine
- 10% delle carni avicole
- 9% delle carni bovine
- 4% dei salumi
- 8% del riso
- 5% delle farine
- 5% dello zucchero
- 25% dei mangimi zootecnici.

In termini quantitativi la cooperazione del nostro mondo, comprendendo in essa i risultati delle attività della Federconsorzi, rappresenta gran parte delle produzioni trasformate dalla cooperazione. Se in essa assumiamo l'offerta aggregata dalle Associazioni e dalle Unioni dei produttori, possiamo affermare, senza pericolo di incorrere in gravi errori di valutazione, che la nostra "area" concentra la stragrande maggioranza dei prodotti alimentari di cui esiste un mercato.

Pur tuttavia a questa gigantesca forza potenziale, che in teoria potrebbe garantire il completo controllo della produzione, non corrisponde una uguale forza in termini di potere di mercato inteso in senso strategico.

Per contro, il mondo cooperativo aggregato dalla Lega, con disponibilità produttive nettamente inferiori alle nostre e non sempre derivanti dai conferimenti dei propri soci, sta acquistando, almeno in alcuni settori, una sempre maggiore forza di penetrazione sui mercati.

È giunto il momento di chiederci il perché!

È nostra opinione che il perché vada ricercato all'interno di tre aspetti:
- il primo aspetto è probabilmente costituito dal diverso ruolo dei produttori agricoli nella gestione delle cooperative e delle associazioni dei produttori: è questa un'ipotesi che dobbiamo indagare con coraggio per giungere a definire adeguate strategie;
- il secondo aspetto riguarda le scelte strategiche di penetrazione del mercato. Questo è un aspetto estremamente delicato perchè mette in discussione le illusioni che possono derivare dalle cifre;
- il terzo aspetto, che probabilmente obbliga la scelta del secondo, riguarda il potere all'interno della distribuzione. Contrariamente a quanto realizzato dalla Lega, la nostra area non ha ancora espresso un sistema organizzato nel settore della distribuzione al consumo finale, anche se potenzialmente le condizioni di struttura esistenti all'interno della Federconsorzi, lo consentirebbero. È peraltro evidente che la debolezza del nostro mondo in quest'area costituisce già oggi una minaccia nella misura in cui l'accrescersi nel tempo del peso della grande distribuzione organizzata (GDO) induce una progressiva modificazione dei rapporti tradizionali tra fornitore (sia di prodotti freschi che lavorati) e dettaglianti.

9) La nostra strategia economico-organizzativa

È pleonastico affermare che, senza un potere contrattuale fondato su un

sistema di controllo e di gestione della produzione trasformata sufficientemente centralizzato, la prospettiva per le nostre forme associative di collocare le proprie produzioni all'interno della GDO si riduce drasticamente.

Non possiamo permetterci il "lusso" di operare in modo disperso, ciascuno nel proprio "piccolo", a coltivare il proprio orticello, a difendere il proprio campanile. Il nostro movimento associazionistico presenta una base molto ampia, ma dispersa.

Sono soltanto esempi della nostra debolezza attuale, ma anche delle nostre enormi possibilità.

Possibilità che ci possono venire attraverso una aggregazione tra cooperative, organismi associativi e Federconsorzi e, soprattutto attraverso un diverso modo di affrontare il mercato.

Un'attenta analisi dei vari settori evidenzia, infatti, potenzialità di un notevole sinergismo fra la Federconsorzi ed il movimento cooperativo. Innanzitutto perchè, di norma, la Fedit è forte nei settori ove la cooperazione è più debole, e viceversa. In secondo luogo, perché la Fedit possiede una struttura di base molto capillare, che si presta ad essere utilizzata per un ulteriore sviluppo a vantaggio di tutto il movimento cooperativo, non solo nei settori dei mezzi tecnici e dei servizi, ove essa ha un'attività preminente, ma anche in quelli della commercializzazione al dettaglio.

La nuova strategia sull'associazionismo deve avere come presupposto un'azione concorde tra Associazione dei Produttori, Cooperative e Federconsorzi.

Tale strategia consente:

a) una razionalizzazione dei settori e dei mercati;
b) una ripartizione dei compiti;
c) accordi con i privati.

La soluzione del problema della dotazione dei mezzi finanziari rappresenta quindi una delle questioni centrali per il positivo perseguimento delle nuove strategie.

Si presenta, in sostanza, la necessità di creare la struttura, attualmente inesistente, che possa svolgere i seguenti ruoli:

a) fornire informazioni sul sistema di distribuzione del credito, sulle condizioni di offerta da parte delle banche ed Istituti finanziari;

b) fornire informazioni sulle disponibilità di finanziamento pubblico;

c) svolgere attività di consulenza a favore delle organizzazioni agricole e dei produttori circa le modalità di accesso al mercato finanziario, sia pubblico che privato.

Inoltre, nell'ambito di questa struttura di servizio, occorrerà sin d'ora l'ipotesi di un intervento diretto nel settore finanziario, dotandoci di uno strumento autonomo capace di svolgere una vera e propria funzione di "finanziaria" delle nostre organizzazioni, di cui la maggioranza del pacchetto azionario sia nelle mani dei produttori agricoli.

10) Come costruire il futuro

In tema di associazionismo in generale e di cooperazione in particolare ci si è soffermati anche sulla Federconsorzi e i Consorzi Agrari, in una visione d'insieme.

È importante la razionalizzazione e la vitalità dei CAP che sono la base della Fedit, altrettanto quelle del sistema Federconsortile, per rispondere alle nuove attese del mondo agricolo.

Se la reciprocità degli impegni dei CAP e della Fedit è la base di una azione necessaria e concorde, è altrettanto indispensabile che i CAP non vedano nella Fedit una possibile GEPI e la Fedit non consideri i CAP come estranei interlocutori, ma come il proprio cuore.

Il programma per l'agro-alimentare e per la commercializzazione rappresenta una scommessa che non si può perdere, pena la perdita della credibilità di chi ha la responsabilità, cioè anche la nostra.

Non valgono i giuochi meschini, le prediche inutili le fughe in avanti, i risentimenti e lo scontento di qualcuno pronto a cambiar bandiera: ognuno si faccia il suo esame di coscienza e giudichi serenamente e non solo secondo il proprio meschino tornaconto.

Bisogna pensare alla verifica dei libri dei soci, all'incremento di altri soci e alla collaborazione con il mondo della cooperazione di cui bisogna sentirsi ed essere parte integrante.

Se noi saremo in regola completamente potremo opporci a battaglie politiche di retroguardia di quanti continuano ancora oggi a pensare di colpire la Fedit per colpire la Coldiretti, esclusivamente per chiari interessi politici.

Ci sono tanti motivi per riconsiderare questo tema, ma non ci spaventiamo di affrontare tali battaglie: per questo non dobbiamo avere nulla da perdonarci sul piano della corretta gestione che deve mirare a consolidare al centro tre pilastri fondamentali:

1) una politica di marca omogenea;

2) una massa critica, di produzione e di vendita, sufficiente a negoziare con le industrie fornitrici e con la grande distribuzione;

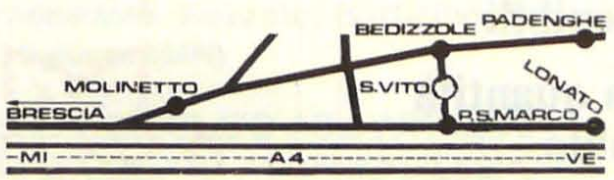
3) una struttura di distribuzione propria ed efficiente.

RISTORANTE

DUE CIGNI

di Borciani Giorgio

RISTORANTE DUE CIGNI:
UNA PROPOSTA NUOVA NELLA
PIÙ GENUINA TRADIZIONE...
PER UN PRANZO DI LAVORO
PER UNA CENA RISERVATA
PER UNA RICORRENZA
IMPORTANTE PER IL PIÙ
RAFFINATO DEI
BANCHETTI NUZIALI



Ristorante Due Cigni
Via S. Vito n. 19 - 25081 BEDIZZOLE (Brescia)
Per prenotazioni Tel. 030/674379

Fiera di Lonato

Signori Sergio

da alcuni decenni
al servizio dell'agricoltura
con accurata riparazione,
assistenza e vendita di trattori
e macchine agricole nuove e usate

CONCESSIONARIA

TRATTORI Lamborghini S.p.A.

Via Piave, 11/13 - LONATO (BS) - Tel. 030/9130130

Fiera di Lonato

Salandini Lorenzo Primo

Fabbrica artigiana
arredamenti
cucine componibili

Non facciamo la quantità
ma la qualità

PONTI SUL MINCIO (MN)
Via Boschi - Tel. 0376/88141

Fiera di Lonato

Albergo Bar DIANA

di Carella Enrico Fosco

LONATO (Brescia)
Via Regia Antica, 75
Tel. (030) 9131708

Cassa Rurale ed Artigiana dei Colli Morenici

Sede in MONTICHIARI
Tel. 96.14.01 - 96.11.69 - 96.19.14 - 96.19.09
Telex 300879 CRAMCM

Filiali in: **Calcinato** - Tel. 96.30.35 - 96.34.57
Molinetto di Mazzano - Tel. 26.20.335 - 26.20.608
Castenedolo - Tel. 2732581
Agenzia: **Ponte S. Marco di Calcinato** - Tel. 96.35.54

Opera pure nei Comuni di:

Lonato, Carpenedolo, Rezzato, Botticino, Nuvolera Brescia, Castiglione (MN)

MUTUI A TASSO AGEVOLATO AGLI ARTIGIANI
OPERAZIONE DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA

AdNord/bs

Il CAB per la propria Clientela.

I nostri nuovi servizi finanziari.

INVESTICAB®

Investimenti personalizzati sul mercato monetario e finanziario

INVESTICAB-M® riguarda investimenti sul mercato monetario e cioè, investimenti di breve periodo sino a 12 mesi. Offre un rendimento di mercato al netto di commissioni, spese e bolli.

INVESTICAB-S® è una nuova opportunità di investimento in titoli per mezzo dello **STRIPPING**

CHE COS'È: consiste nella separazione della nuda proprietà, denominata **"mantello"**, dalle cedole, denominate **"foglio cedole"**, che vengono acquistati, appunto, separatamente l'uno dall'altro.

I VANTAGGI: rispetto all'acquisto tradizionale di titoli, a parità della somma di denaro da investire, lo stripping consente di dimensionare al meglio l'investimento indirizzando le risorse verso il **"mantello"** o il **"foglio cedole"** secondo che si voglia conseguire l'accumulo di capitale a scadenza o una rendita costante.

LE SCELTE: chi preferisce costituirsi un capitale fisso a scadenza può acquistare il **"mantello"** ad un prezzo pari al valore di rimborso del titolo scontato al tasso di interesse corrente, fisso per tutta la durata.
Chi preferisce garantirsi una rendita costante può acquistare il **"foglio cedole"** ad un prezzo pari al valore delle cedole pagabili alle varie scadenze scontato al tasso di interesse corrente, fisso per tutta la durata.

GESTICAB®

Gestione personalizzata dei patrimoni mobiliari

Conservare e valorizzare i propri risparmi richiede impegno e una profonda conoscenza delle opportunità offerte dal mercato dei titoli.

Il servizio **GESTICAB** offre al risparmiatore la possibilità di risolvere i propri problemi di investimento avvalendosi direttamente dell'esperienza e della professionalità della Banca Credito Agrario Bresciano.

I vantaggi sono molteplici.

Con il servizio **GESTICAB** il risparmiatore non deve più preoccuparsi di effettuare difficili scelte che comportano analisi finanziarie, scadenze, code agli sportelli. Inoltre ha un costante controllo sulle operazioni che la banca effettua per lui, può dare indicazioni su quali titoli scegliere, può in ogni momento chiedere il disinvestimento o la restituzione dei titoli oggetto della gestione.

La nostra agenzia di Lonato sarà lieta di fornire tutte le ulteriori informazioni e le condizioni operative del servizio.

CAB

Agenzia di Lonato, Via Marconi (ang. Via Galilei) tel. 9130049/9130251

Banca Credito Agrario Bresciano

Anno di fondazione 1883

Supplemento al N. 1 del 1-1-87 del «Coltivatore Bresciano» - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 11/70.
Dir. Resp. Francesco Ferrari - Stampa Tipolitografia F.lli Tagliani snc - Calcinato (Bs) - Tel. 030/963114